IL TERZO LIBRO DEL PENTATEUCO

OSSIA

IL LEVITICO.

PREFAZIONE.

Questo libro è detto Levitico sì nella versione de' LXX., e sì ancora nella nostra Volgata, perchè in esso si tratta de' sacrifizii, e delle altre incumbenze de' Leviti. Tutti i discendenti di Levi, e tutta quella tribù fu eletta da Dio pel servigio del tabernacolo con tal distinzione, che i discendenti di Amram, vale a dire Aronne, e i suoi figliuoli, ebbero il sacerdozio, e la potestà di offerire i sacrifizii; gli altri poi, cioè i posteri di Caath, di Merari, e di Gerson furono destinati all'inferior ministero. Formato che fu il tabernacolo, da questo luogo (che era come il trono e la residenza del Signore Dio d'Israele), da questo luogo ripieno già della gloria e della maestà del Signore parla egli a Mosè, e a lui prescrive i riti e le ceremonie delle obblazioni e de' sacrifizii, co' quali vuol essere onorato in Israele. Questi sacrifizii degli animali furono istituiti, primo per rendere a Dio il culto dovuto all' infinita sua Maestà, e riconoscerne il supremo dominio, e in pubblica dimostrazione della venerazione e dell' ossequio, che a lui debbono tutte le ragionevoli creature. In secondo luogo, per sentimento comune de' padri, volle Dio coll' ingiungere il peso di tali e tanti sacrifizii

occupare religiosamente gli Ebrei, e rattenere quel popolo rozzo tuttora e carnale dal rivolgersi all' empio culto de' simulacri. In terzo luogo finalmente i tanti sacrifizii e le tante vittime ordinate nella legge mosaica erano altrettante profezie e figure del sacrifizio di Cristo. *Nelle vittime degli animali, che offerivano a Dio, rammemoravano la profezia di quella vittima, che Cristo offerì*, dice s. Agost. *in ps.* 39. 7. Molti veramente (dice altrove lo stesso santo Dottore) ripetevano tali figure e profezie del futuro, e ne intendevano il senso; la maggior parte però il faceva senza capirlo, *cont. Faust. lib.* xx. 18. Tutti applicati e intenti a quel loro culto esteriore e sensibile, molti di quel popolo si avvezzarono a costituire in esso tutta la sostanza della religione, immaginandosi stoltamente, che la sola moltitudine delle loro vittime dovesse renderli grati a Dio, benchè trascurassero *il più essenziale della legge* (Matth. xxiii.); vale a dire il culto spirituale interiore, il sincero amore di Dio e del prossimo, e la innocenza e purità de' costumi. Quindi più volte Dio stesso dichiarò ad essi pe' suoi profeti, che tutti quei lor sacrifizii offerti con disposizioni di cuore tanto perverse in vece di piacergli lo disgustavano, e in vece di onorarlo l'of-

fendevano. *Vedi Is.* 1. 11. 12. 13. *Amos* vers. 21. 22. *Jer.* VII. 6. Le riprensioni medesime de' profeti ci danno luogo di osservare un altro errore, in cui cadevano gli Ebrei, ed era di credere, che l' obblazione e il sangue di queste vittime potesse per sua propria virtù togliere i peccati, e operare la riconciliazione dell' uomo con Dio. La stessa natura di tai sacrifizii, e il replicarli continuamente dimostrava (come notò il grande Apostolo) la lor imperfezione: *La legge avente l'ombra dei beni futuri, non la stessa espressa immagine delle cose, con quelle ostie, che continuamente offeriscono, non può mai rendere perfetti coloro, che sacrificano, altrimenti si sarebbe cessato di offerirle ... impossibile essendo, che col sangue de' tori e de' capri tolgansi i peccati*, Heb. x. 1. 2. 4. Non ebbero adunque questi sacrifizii virtù di mondare e purificare le coscienze dalle opere di morte, se non per effetto del sacrifizio di Cristo, e di quell' unica obblazione, colla quale il nostro Salvatore divino *rendette perfetti in perpetuo quei che sono santificati*, ibid. 14.; perocchè mediante questa sola obblazione furono, e sono riconciliati con Dio, e santificati tutti quelli, i quali la riconciliazione e la santificazione ottennero

nell'età precedenti, o la otterranno ne' tempi avvenire. La gran varietà de' sacrifizii carnali prescritti da Dio in questo libro era necessaria a figurare e predire la infinita preminenza, e gli effetti grandissimi dell'unico sacrifizio della nuova legge offerto da un nuovo sacerdote non secondo l'ordine di Aronne, ma secondo l'ordine di Melchisedech, sacerdote eterno, sacerdote *santo, innocente, immacolato, segregato da' peccatori, e sublimato sopra de' cieli;* sacerdote finalmente, quale si conveniva all'altezza e perfezione della nuova alleanza, come c'insegna lo stesso Apostolo, *Heb.* VII. 26. 27. 28. Dalle quali cose ancora i cristiani, che leggeran questo libro, possono apprendere quanto migliore sia la lor condizione, che quella dell'antico popolo di Dio; e quanto debbano a quel Mediatore divino, il quale divenuto loro pontefice nel sacrifizio del corpo e del sangue suo ha riuniti in pro loro tutti gli effetti, de' quali le ostie e i sacrifizii levitici erano semplice e nuda figura. Questo libro è ancora ripieno di utilissimi documenti pe' sacerdoti della nuova legge, la virtù e santità de' quali debb'essere tanto più grande, quanto più augusto e divino è il loro ministero.

IL LIBRO
DEL LEVITICO.

CAPO PRIMO.

Varii riti nell'offerire olocausto di bovi, di pecore, e di uccelli.

1. *Vocavit autem Moysen, et locutus est ei Dominus de tabernaculo testimonii, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui obtulerit ex vobis hostiam Domino de pecoribus, id est, de bobus, et ovibus offerens victimas,*

1. E il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del testimonio, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Chiunque di voi vorrà offerire al Signore una ostia di quadrupedi, vale a dire, offerirà vittime di bovi, e di pecore,

Vers. 2. *Parla a' figliuoli d' Israele, ec.* Eretto già il tabernacolo, e preparate tutte le cose necessarie al culto della religione, restava, che Dio si spiegasse intorno a' riti e alle ceremonie, colle quali voleva essere onorato nel suo tabernacolo; e ciò egli fa adesso, prescrivendo questi riti a Mosè, e ordinando a lui di notificargli al popolo. Dio volle dagli Ebrei i sacrifizii degli animali per ritrarre questo popolo inclinatissimo all' idolatria dal culto de' falsi dei: e perchè egli avesse continuamente davanti agli occhi l' idea del sacrifizio di Cristo, dal quale solo ottener poteano la remissione de' lor peccati. Or a questa remissione non potevano pervenire per mezzo di que' sacrifizii, i quali appunto per questo si reiteravano sovente, perchè erano impotenti per se stessi a santificare, come notò l' Apostolo, *Heb.* x. 1. 2. *ec.* Gli stessi sacrifizii e l' uccision delle vittime serviva a far loro comprendere la gravezza de' loro peccati, pe' quali si offerivan quegli

3.(1) *Si holocaustum fuerit ejus oblatio, ac de armento; masculum immaculatum offeret ad ostium tabernaculi testimonii ad placandum sibi Dominum:*

3. Se l' obblazione di lui sarà un olocausto, e questo di mandra; offerirà un maschio senza macchia alla porta del tabernacolo del testimonio per rendersi propizio il Signore:

4. *Ponetque manum super caput hostiae, et acceptabilis erit, atque in expiationem ejus proficiens:*

4. E porrà la mano sul capo dell' ostia, e questa sarà accettevole, e alla espiazione di lui gioverà.

(1) *Exod.* 29. 10.

animali, e pe' quali ancora doveva offerirsi quell' ostia d' infinito merito, la quale un dì dovea succedere, e tenere con immenso vantaggio il luogo di tutte le altre.

Chiunque di voi vorrà offerire. ec. Parlasi di un sacrifizio spontaneo di bovi, o di pecore: sotto il nome di pecore intendonsi anche le capre. Dio destinò pe' suoi sacrifizii, tra gli animali terrestri, il bue, la pecora, la capra: tra' volatili, la colomba, e la tortora, e qualche altro piccolo uccello. Questi animali e si trovavano facilmente, e avean ciascheduno delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queste erano ordinate; così il bue figurava la pazienza, e i travagli di Cristo, la pecorella dinotava l' innocenza, ec.

Vers. 3. *Se l' obblazione di lui sarà un olocausto, ec.* Questa voce greca *olocausto* significa una vittima che si consuma interamente sul fuoco. Gli Ebrei chiamano questo sacrifizio con un nome che dinota l' alzarsi che fa questa vittima verso del cielo, essendo ridotta in fumo.

E questo di mandra. Cioè di bovi, come ha l' Ebreo.

Offerirà un maschio senza macchia ec. Si è altrove notato, che questa espressione *senza macchia* non esclude le macchie del pelame dell' animale, ma sì i difetti corporali; voleasi cioè, che l' animale fosse sano, intero, non istroppiato. Nelle vittime ordinarie fuori dell' olocausto comunemente credesi, che si offerisse senza eccezione la femmina come il maschio.

Vers. 4. *Porrà la mano sul capo dell' ostia ec.* Con questo rito d' imporre la mano (o piuttosto ambedue le mani) sopra l' ostia significava, che egli trasferiva in potestà, e dominio di

5. *Immolabitque vitulum coram Domino, et offerent filii Aaron sacerdotes sanguinem ejus, fundentes per altaris circuitum, quod est ante ostium tabernaculi:*

6. *Detractaque pelle hostiae, artus in frusta concident:*

7. *Et subjicient in altari ignem, strue lignorum ante composita:*

5. Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore, e i sacerdoti figliuoli di Aronne ne offeriranno il sangue, spargendolo intorno all' altare, che è davanti alla porta del tabernacolo:

6. E tratta la pelle all' ostia, ne faranno in pezzi le membra:

7. E accomodate prima sopra l' altare le legna, vi daran fuoco:

Dio quella vittima, e che sopra di essa poneva i suoi peccati, e la pena di morte meritata per essi: imperocchè l' olocausto stesso, benchè principalmente offerto in onore di Dio, si offeriva anche per l'espiazione de'peccati.

E alla espiazione di lui gioverà. Giovava all' espiazione di chi l' offeriva, primo, perchè serviva ad assolvere dalla pena temporale, e dalle pene di questa vita, colle quali Dio avrebbe punito il peccatore: secondo, espiava l' offerente dall' immondezza legale: terzo, lo liberava ancora dalla colpa, e dalla morte eterna, non per la natura del sacrifizio, ma in virtù dell' altra vittima, e dell' altro sacrifizio; vale a dire del sacrifizio di Cristo, al quale si unisse l' offerente mediante la fede e la carità.

Vers. 5. *Egli immolerà ec.* I LXX. e con essi quasi tutti gl'interpreti dicono, che la vittima si scannava da' sacerdoti; onde dee intendersi la volgata in questo senso, che l' offerente la immolava per mano del sacerdote.

Il vitello. Nell' Ebreo *il figliuolo del bue:* dal che s' intende, che il bue doveva esser giovane.

Spargendole intorno all' altare. Dall'Ebreo apparisce, che il sangue in questo sacrifizio dovea versarsi sull' orlo dell' altare tutto all' intorno.

Vers. 6. *E tratta la pelle.* Questo si faceva ordinariamente da' Leviti: la pelle era del sacerdote, *vedi cap.* VII. 8.: non si scorticavano però tutte le ostie, come vedremo, *cap.* 4.

Vers. 7. *Vi daran fuoco.* Questo fuoco dopo il primo sacrifizio che fu offerto su quell' altare, fu mantenuto perennemente. *Vedi cap.* VI. 13.

8. *Et membra, quae sunt caesa, desuper ordinantes, caput videlicet, et cuncta, quae adhaerent jecori,*

9. *Intestinis, et pedibus lotis aqua: adolebitque ea sacerdos super altare in holocaustum, et suavem odorem Domino.*

10. *Quod si de pecoribus oblatio est, de ovibus, sive de capris holocaustum, masculum absque macula offeret:*

11. *Immolabitque ad latus altaris, quod respicit ad aquilonem, coram Domino: sanguinem vero illius fundent super altare filii Aaron per circuitum:*

12. *Dividentque membra, caput, et omnia, quae adhaerent jecori; et ponent super ligna, quibus subjiciendus est ignis:*

13. *Intestina vero, et pedes lavabunt aqua.*

8. E vi porran sopra con ordine le membra spezzate, vale a dire il capo, e tutte le parti che sono annesse al fegato,

9. Gli intestini, e i piedi lavati nell' acqua: e il sacerdote farà bruciare queste cose sopra l' altare in olocausto di soave odore al Signore.

10. Che se l' obblazione di quadrupedi è un olocausto di pecore, ovver di capre, offerirà un maschio senza macchia:

11. E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional dell' altare: e i figliuoli d'Aronne ne spargeranno il sangue sopra tutto il circuito dell' altare:

12. E spezzeranno le membra, il capo, e le parti annesse al fegato; e le porranno sopra le legna, alle quali dee darsi fuoco:

13. E laveranno l'interiora, e i piedi nell'ac-

Vers. 11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrionale, ec.* S' immolavano quest'ostie sulla terra appiè dell' altare dal lato che guardava settentrione.

Et oblata omnia adolebit sacerdos super altare in holocaustum, et odorem suavissimum Domino.

qua. E il sacerdote farà bruciare tutta l' oblazione sopra l' altare in olocausto di odore soavissimo al Signore.

14. *Si autem de avibus holocausti oblatio fuerit Domino, de turturibus, aut pullis columbae.*

14. Se avrà a farsi obblazione di uccelli in olocausto al Signore, (farassi) di tortore, o di colombini.

15. *Offeret eam sacerdos ad altare, et retorto ad collum capite, ac rupto vulneris loco, decurrere faciet sanguinem super crepidinem altaris:*

15. Il sacerdote la offerirà all' altare, e ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita, farà scorrer il sangue sull'orlo dell' altare:

16. *Vesciculam vero gutturis, et plumas projiciet prope altare ad orientalem plagam, in loco, in quo cineres effundi solent,*

16. Ma la vescichetta della gola, e le penne le getterà presso all' altare dalla parte d'oriente là dove soglion gettarsi le ceneri,

Vers. 14. * *Se avrà da farsi obblazione di uccelli.* In ogni sacrifizio dovendosi il meglio al Signore, non è maraviglia se nei volatili si rigettasser le penne ed il gozzo. Ma e perchè lasciarli poi interi, e prescrivere, che gli animali terrestri si facessero in pezzi? Forse ne' primi Dio non comportò divisione per averceli dati ne' loro voli, simbolo dei moti liberi del nostro cuore; ma volle negli altri insinuarci il debito di adoperare la violenza ed il taglio contro le pretensioni della carne viziata. Comunque sia, Abramo stesso osservò questo rito. Genesi XV. vers. 10.

Vers. 15. *Ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita.* Questa ferita si faceva coll' unghie per farne uscire il sangue. I LXX., e l' Arabo, e gli Ebrei dicono, che la testa si strappava coll' unghie.

Vers. 16. *La vescichetta della gola.* Il gozzo, il recipiente del cibo.

17. *Confringetque alas ejus, et non secabit, neque ferro dividet eam: et adolebit super altare, lignis igne supposito. Holocaustum est, et oblatio suavissimi odoris Domino.*

17. E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la spezzerà con ferro; e faralla bruciare sopra l' altare, dato fuoco alle legna. Olocausto è questo, e obblazione di soavissimo odore al Signore.

CAPO II.

Riti nell' offerta de' sacrifizii: del fior di farina aspersa di olio, dell' incenso, delle stiacciate e delle primizie, aggiunto a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il miele.

1. *Anima cum obtulerit oblationem sacrificii Domino, similа erit ejus oblatio: fundetque super eam oleum, et ponet thus;*

1. Quando un uomo farà un' offerta di farina in sacrifizio al Signore, la sua obblazione sarà di fior di farina: e verserà sopra di essa dell' olio, e vi porrà dell' incenso;

Vers. 17. *Le romperà le ali.* Senza però staccarle.

Vers. 1. *Un' offerta di farina.* Ho aggiunto questa parola *di farina*, che è portata dall' Ebreo, ed è necessaria a spiegare di qual sorta di sacrifizio si parli in questo luogo. Queste offerte erano di varie specie, come vedremo, ed erano tutte accompagnate e condite, per così dire, con olio, sale, vino e incenso, e non vi avea mai luogo il fermento: l' offerente portava insieme colla farina tutte l' altre cose.

* *La sua obblazione sarà di fior di farina.* Più antiche de' sacrifizii degli animali furono le obblazioni a Dio fatte dei commestibili. E questi, e quelle però prescrisse il Signore, ed a

2. *Ac deferet ad filios Aaron sacerdotes: quorum unus tollet pugillum plenum similae, et olei, ac totum thus, et ponet memoriale super altare in odorem suavissimum Domino.*

2. E la porterà a' sacerdoti figliuoli d'Aronne: uno dei quali pigliera una piena manata di farina, e dell' olio, e tutto l' incenso, e porrallo per memoria sopra l'altare in soavissimo odore al Signore.

3. (1) *Quod autem reliquum fuerit de sacrificio, erit Aaron, et filiorum ejus, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.*

3. Quello poi, che rimarrà del sacrifizio, sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle obblazioni fatte al Signore.

4. *Cum autem obtuleris sacrificium coctum in clibano, de simila, panes scilicet absque fermento, conspersos oleo, et lagana azyma oleo lita.*

4. Quando poi offerirai obblazione cotta nel forno, sarà di fior di farina, cioè pani senza lievito, intrisi coll' olio, e stiacciate azzime unte con olio.

5. *Si oblatio tua fuerit de sartagine, similae conspersae oleo, et absque fermento,*

5. Se la tua obblazione sarà di cosa cotta nella padella, di fior di farina impastata coll'olio e senza lievito,

(1) *Eccli.* 7. 34.

lui piacquero; poichè se coll' uccision delle vittime si figurava il Sacrifizio cruento del Divin Figlio, colle offerte di farina, pane ec. adombravasi l'incruento da esso lasciato alla Chiesa.

Vers. 2. *Porrallo per memoria sopra l' altare ec.* Si può tradurre forse meglio: *Porrallo sopra l' altare per culto di soavissimo odore al Signore.*

Vers. 4. *Obblazione cotta nel forno, sarà ec.* Ecco la seconda specie di offerta di cose fatte colla farina: si distinguono i pani impastati intrisi coll' olio da quelli ch' eran solamente unti coll' olio, o prima, o dopo d'esser cotti.

6. *Divides eam minutatim, et fundes super eam oleum.*

7. *Sin autem de craticula fuerit sacrificium, aeque simila oleo conspergetur:*

8. *Quam offerens Domino trades manibus sacerdotis:*

9. *Qui cum obtulerit eam, tollet memoriale de sacrificio, et adolebit super altare in odorem suavitatis Domino.*

10. *Quidquid autem reliquum est, erit Aaron, et filiorum ejus, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.*

11. *Omnis oblatio, quae offertur Domino, absque fermento fiet,*

6. La farai in bricioli, e vi verserai sopra dell'olio.

7. Che se il sacrifizio sarà di cosa cotta sulla gratella, sarà parimente la farina impastata coll'olio:

8. E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del sacerdote:

9. Il quale, fattane l'offerta, prenderà la parte della obblazione per memoria, e faralla bruciar sopra l'altare in odore soavissimo al Signore.

10. Quello poi, che rimane, sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle obblazioni del Signore.

11. Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievi-

Vers. 5. *Se ... sarà di cosa cotta nella padella.* Ecco la terza specie d'offerta.

Vers. 7. *Di cosa cotta sulla gratella.* Ecco la quarta specie: quello che la Volgata dice *gratella*, potrebbe benissimo significare una padella bucata, come quelle, nelle quali s'arrostiscono i marroni.

Vers. 9. *Il quale fattane l'offerta ec.* Il sacerdote, ricevuta l'offerta, ne prenderà quella porzione che dee bruciarsi in onore del Signore, e l'alzerà, e la presenterà al Signore, e riterrà il resto per sè.

nec quidquam fermenti, ac mellis adolebitur in sacrificio Domini.

to, e niente di fermento, o di miele si brucerà nel sacrifizio del Signore.

12. *Primitias tantum eorum offeretis, ac munera: super altare vero non imponentur in odorem suavitatis.*

12. Di questi offerirete solamente primizie, e doni: ma non saranno posti sopra l'altare in obblazione di grato odore.

13. *Quidquid obtuleris sacrificii*, (1) *sale condies; nec auferes sal foederis Dei tui de sacrificio tuo. In omni oblatione tua offeres sal.*

13. Qualunque cosa offerirai in sacrifizio, la condirai con sale; e non separerai dal tuo sacrifizio il sale che entra nell' alleanza del tuo Dio. In tutte le tue obblazioni offerirai il sale.

(1) *Marc.* 9. 48.

Vers. 11. *Qualunque offerta che si faccia al Signore, sarà senza lievito, ec.* Nelle offerte fin qui descritte non dovea esservi niente di lievito; in altre occasioni qualche volta offerivasi del pane fermentato anche col sacrifizio. *Vedi cap.* XXIII. 17., e VII. 13. Il miele proibito in queste offerte non meno che il lievito, non era cosa impura, mentre se ne offerivano le primizie come del pane fermentato, *vers.* 12. S. Cirillo con altri dice, che il miele è simbolo de' carnali diletti; e l'Apostolo disse già, che il fermento figurava la malvagità, e la malizia, 1. *Cor.* v. 3. Ed ecco quello che Dio vieta che si porti nel suo santuario, e si abbruci sul suo altare.

Vers. 12. *Di questi offerirete solamente primizie e doni.* Si offerivano a' sacerdoti le primizie di tutto il pane che cuocevasi per le case; le quali primizie servivano al sostentamento de' sacerdoti. Quanto al miele, di cui qui dicesi, che si offeriran pur le primizie, gli Ebrei, e molti altri autori credono, che non debba solo intendersi del miele delle api, ma anche di quello che cavavasi, e tuttora si cava dai datteri.

14. *Si autem obtuleris munus primarum frugum tuarum Domino, de spicis adhuc virentibus, torrebis igni, et confringes in morem farris; et sic offeres primitias tuas Domino,*

14. Che se offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle spighe ancor verdeggianti, le tosterai al fuoco, e le stritolerai, come si usa del grano, e così offerirai al Signore le tue primizie,

15. *Fundens supra oleum et thus imponens, quia oblatio Domini est:*

15. Versandovi sopra dell' olio, e mettendovi dell' incenso, perchè ella è obblazione del Signore:

16. *De qua adolebit sacerdos in memoriam muneris partem farris fracti, et olei, ac totum thus.*

16. E di essa il sacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte de' granelli stritolati, e dell' olio, e tutto l' incenso.

Vers. 13. *Qualunque cosa offerirai, la condirai con sale.* I Giudei intesero questo precetto non solo riguardo alle obblazioni sopra descritte, ma riguardo ancora a qualunque sacrifizio; onde quella parola di Cristo in s. Marco, *cap.* IX. 48. *Ogni vittima sarà condita con sale.* Anche co' pani della proposizione andava unito il sale. *Philo de vita Mos. lib.* III.

Il sale che entra nell' alleanza del tuo Dio. Il sale che entra in tutti i sacrifizii, co' quali si rinnovella, e si rafferma l'alleanza, che Dio ha fatta con te. Il sale simbolo d' incorruttibilità dinotava ancora la fermezza di quest' alleanza.

Vers. 14. *Se offerirai ... il dono delle primizie ec.* Gli Ebrei offerivano le primizie dell' orzo alla Pasqua; le primizie de' pani di grano alle Pentecoste; le primizie di tutti i prodotti alla festa de' tabernacoli: qui si parla delle primizie dell' orzo: tostate le spighe al fuoco, stritolavansi colla mano i granelli, e riducevansi in farina; vi si metteva sopra una dose d' olio, e dell' incenso: quindi il sacerdote offeriva, e abbruciava tutto l' incenso, e parte della farina; la qual parte serviva a mostrare, come tutto il dono era offerto al Signore; il resto era pel sacerdote.

CAPO III.

In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il grasso e il sangue il Signore lo ha riserbato per se, ed è vietato di mangiarne.

1. *Quod si hostia pacificorum fuerit ejus oblatio, et de bobus voluerit offerre, marem, sive feminam, immaculata offeret coram Domino:*

2. *Ponetque manum super caput victimae suae, quae immolabitur in introitu tabernaculi testimonii, fundentque filii Aaron sacerdotes sanguinem per altaris circuitum:*

1. Che se l' obblazione sarà un' ostia pacifica, ed ei vorrà offerire de' buoi, presenterà dinanzi al Signore un maschio, o una femmina senza macchia:

2. E porrà la mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata all' ingresso del tabernacolo del testimonio, e i sacerdoti figliuoli d' Aronne spargeranno il sangue intorno all'altare:

Vers. 1. *Se l' obblazione sarà un'ostia pacifica.* Vale a dire un' ostia che si offerisca a Dio per qualche grazia ottenuta, o che si desidera di ottenere. I LXX. in vece di *ostia pacifica* tradussero *ostia di salute;* lo che fa l' istesso senso. Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni specie di bene: l' ostia pacifica era volontaria, e tutta di elezione dell' offerente, eccetto che la offerisse per voto; quindi si offeriva o un maschio, o una femmina, e di essa il sangue, e il grasso era dato al Signore; il petto e la spalla destra restava al sacerdote, il resto sel toglieva l' offerente: l' ostia pacifica dovea essere un bue, o una pecora, o una capra; non avean luogo in tali sacrifizii gli uccelli, nè le tortore, nè le colombe.

Vers. 2. *E porrà la mano sul capo ec.* L' Ebreo: *Porrà la mano sul capo della vittima che egli dà: e la scannerà, e*

3. *Et offerent de hostia pacificorum in oblationem Domino* (1) *adipem, qui operit vitalia, et quidquid pinguedinis est intrinsecus:*

3. E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso che cuopre le viscere, e tutta la pinguedine interiore:

4. *Duos renes cum adipe, quo teguntur ilia, et reticulum jecoris cum renunculis:*

4. I due reni col grasso, onde sono coperti i lombi, e co' reni la rete del fegato:

5. *Adolebuntque ea super altare in holocaustum, lignis igne supposito: in oblationem suavissimi odoris Domino.*

5. E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l'altare, dato fuoco alle legna: obblazioni di soavissimo odore al Signore.

6. *Si vero de ovibus fuerit ejus oblatio, et pacificorum hostia, sive masculum obtulerint, sive feminam, immaculata erunt.*

6. Che se l' obblazione, e l' ostia pacifica sarà di pecore, queste o sien maschi, o sien femmine, saranno senza macchia.

7. *Si agnum obtulerit coram Domino.*

7. Se offerirà davanti al Signore un agnello.

(1) *Exod.* 29. 13.

quegli (i sacerdoti) verseranno il sangue di lei. Vedi cap. 1. vers. 5.

Vers. 3. *Il grasso che cuopre le viscere.* Che cuopre il cuore, e i precordii.

* *La pinguedine interiore.* I LXX. intorno al cuore.

Vers. 4. * *La rete del fegato.* L' omento.

Vers. 5. *Le bruceranno in olocausto.* Alcuni con Teodoreto traducono *Le bruceranno coll' olocausto*, ovvero *sopra l' olocausto*, come se dir volesse, che queste parti delle ostie pacifiche saranno messe sopra l' olocausto del sacrifizio perenne per essere bruciate con esso. Mi sembrerebbe più semplice cosa il dire, che queste parti dell' ostia pacifica si bruceranno interamente, come si fa dell' olocausto.

8. *Ponet manum suam super caput victimae suae, quae immolabitur in vestibulo tabernaculi testimonii: fundentque filii Aaron sanguinem ejus per circuitum altaris.*

8. Porrà la sua mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata nel vestibolo del tabernacolo del testimonio: e i figliuoli d'Aronne ne spargeranno il sangue intorno all'altare.

9. *Et offerent de pacificorum hostia sacrificium Domino adipem, et caudam totam,*

9. E dell'ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrifizio il grasso, e tutta la coda,

10. *Cum renibus, et pinguedine, quae operit ventrem, atque universa vitalia et utrumque renunculum cum adipe, qui est juxta ilia, reticulumque jecoris cum renunculis:*

10. E insieme i reni, e la pinguedine, che copre il ventre, e tutte le viscere coll'uno, e coll'altro rene, e col grasso, che è intorno a' lombi, e la rete del fegato co' reni:

11. *Et adolebit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, et oblationis Domini.*

11. E il sacerdote gli farà bruciare sopra l'altare in alimento del fuoco, e obblazione al Signore.

12. *Si capra fuerit ejus oblatio, et obtulerit eam Domino,*

12. Se l'obblazione è d'una capra, cui egli offerisca al Signore;

Vers. 9. *E tutta la coda.* Questo si osservava solamente, quando l'ostia era di genere pecorino. Le pecore della Siria hanno grosse code e grassissime, e d'ottimo gusto. Così non è miracolo, che Mosè volesse offerta al Signore la coda delle pecore, e non quella de' buoi, ovvero delle capre.

13. *Ponet manum suam super caput ejus, immolabitque eam in introitu tabernaculi testimonii. Et fundent filii Aaron sanguinem ejus per altaris circuitum.*

14. *Tollentque ex ea in pastum ignis Dominici adipem, qui operit ventrem, et qui tegit universa vitalia:*

15. *Duos renunculos cum reticulo, quod est super eos juxta ilia, et arvinam jecoris cum renunculis:*

16. *Adolebitque ea super altare sacerdos in alimoniam ignis, et suavissimi odoris. Omnis adeps Domini erit.*

17. *Jure perpetuo in generationibus, et cunctis habitaculis vestris: nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.*

13. Porrà sul capo di essa la sua mano; e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio. E i figliuoli d' Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

14. E d' essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:

15. I due reni colla rete, che sta sopra di essi presso i fianchi, e il grasso del fegato co' reni:

16. E queste cose brucerà il sacerdote sopra l' altare in alimento del fuoco, e in odor soavissimo. Tutto il grasso sarà del Signore.

17. Per legge perpetua in tutte le generazioni, e in tutti i paesi vostri: voi non mangerete giammai nè sangue; nè grasso.

Vers. 17. *Non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.* Circa la proibizione di mangiare del sangue di qualunque animale od offerto in sacrifizio, o ucciso nelle case per uso della tavola, vedi *Gen.* IX. 4, *Atti* XV. 29.; ma riguardo al grasso degli

CAPO IV.

In qual modo offeriscasi l'ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel: Anima, quae peccaverit per ignorantiam, et de universis mandatis Domini, quae praecepit, ut non fierent, quippiam fecerit:*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Di' a' figliuoli d' Israele: L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, che il Signor ha comandato, che non si facciano:

animali, questa proibizione credesi, che vada intesa in tal modo che non sia lecito di mangiare del grasso della bestia offerta in sacrifizio, o che in sacrifizio può offerirsi. *Vedi August. quaest. 2.* I moderni Ebrei prendono questo divieto in senso generale, e s' astengono dal grasso di qualunque animale.

Vers. 2. *L' anima che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose ec.* I peccati d' ignoranza, dei quali si parla in questo luogo, riguardano secondo la comune opinione tanto i precetti affermativi, come i negativi; vale a dire tanto i precetti, ne' quali è ordinato di far qualche cosa, come quelli, ne' quali è proibito di far qualche cosa; e quest' ignoranza s' intende e dell' ignoranza di fatto, e dell' ignoranza della legge, o sia del diritto. L' ignoranza, di cui si parla, è quella che non fa che il peccato non sia in qualche modo volontario: ella è l' ignoranza colpevole, che almen suppone negligenza nell' imparare le proprie obbligazioni, e per questa negligenza si offeriva il sacrifizio: ma se uno non per ignoranza, ma per malizia avesse trasgredita la legge, e la colpa era pubblica, era condannato non ad offerir sacrifizio, ma a subire la pena che gli veniva imposta dal giudice. Questi sacrifizii offerti per i peccati d' ignoranza non rimettevano di loro natura la colpa, ma toglievano l' impurità legale che per essa si contraeva: valevano, dice l' Apostolo, a

3. *Si sacerdos, qui unctus est, peccaverit, delinquere faciens populum, offeret pro peccato suo vitulum immaculatum Domino:*

3. Se il sacerdote, che fu unto, è quegli, che ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel suo peccato al Signore un vitello senza macchia:

4. *Et adducet illum ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino: ponetque manum super caput ejus, et immolabit eum Domino.*

4. E lo condurrà alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore: e porrà sul capo di esso la sua mano, e lo immolerà al Signore.

5. *Hauriet quoque de sanguine vituli, infe-*

5. Prenderà ancora del sangue del vitello,

mondare la carne, a togliere l'immondezza esteriore, e ad esimere il reo dalla pena, colla quale o i giudici, se avessero avuto notizia del peccato, o Dio stesso lo avrebbe punito. La fede e la carità unita a questi sacrifizii (che eran pur necessarii, perchè comandati da Dio) servivano ad espiare effettivamente la colpa dinanzi a Dio per la virtù del sacrifizio di Cristo, il quale coll'unica sua obblazione meritò la santificazione a tutti quegli, i quali in tutti i secoli o prima, o dopo di lui ricevettero, e riceveranno la santificazione. *Vedi Heb.* x.

Vers. 3. *Se il sacerdote che fu unto ec.* I LXX. *se il sacerdote sommo:* e così l'intese anche la volgata, come si vede da quelle parole *che fu unto*; lo che era proprio del pontefice, mentre i sacerdoti inferiori (dopo che furono unti i figliuoli d'Aronne) non ebbero mai più unzione.

Facendo peccare il popolo. L'Ebreo può tradursi: *se peccherà, come fa il popolo:* quasi volendo dire, che è cosa aliena da lui il peccare; da lui che dee intercedere il perdono pei peccati del popolo. La lezione della Volgata è ottima, e significa la forza che ha il mal esempio di un uomo costituito in dignità nella Chiesa. Notisi ancora, che trattasi di peccati non di piena malizia, ma d'ignoranza, e di peccati non enormi; perocchè questi non si espiavano sì facilmente; trattasi di peccati che riguardavano secondo alcuni le cerimonie della legge; contuttociò si ordina un'ostia maggiore per tali colpe.

rens illum in tabernaculum testimonii:

6. *Cumque intinxerit digitum in sanguine, asperget eo septies coram Domino contra velum Sanctuarii:*

7. *Ponetque de eodem sanguine super cornua altaris thymiamatis gratissimi Domino, quod est in tabernaculo testimonii: omnem autem reliquum sanguinem fundet in basim altaris holocausti in introitu tabernaculi.*

8. *Et adipem vituli auferet pro peccato tam eum, qui vitalia operit, quam omnia, quae intrinsecus sunt:*

9. *Duos renunculos, et reticulum, quod est*

e lo porterà dentro il tabernacolo del testimonio:

6. E intinto il dito nel sangue, ne farà aspersione sette volte dinanzi al Signore verso il velo del Santuario:

7. E dello stesso sangue ne porrà su' corni dell' altare dei timiami gratissimi al Signore, il qual (altare) sta nel tabernacolo del testimonio: e tutto il rimanente del sangue lo verserà a' piedi dell' altare degli olocausti all' ingresso del tabernacolo.

8. E (estrarrà) il grasso del vitello immolato per lo peccato, tanto quel che cuopre le viscere, come tutto quello che è internamente.

9. I due reni, e la rete, che sta sopra questi

Vers. 5. *Lo porterà dentro il tabernacolo.* Ceremonia, che non si usa, se non nel sacrifizio pel peccato del pontefice, e in quello pe' peccati del popolo.

Vers. 6. e 7. *Ne farà aspersione sette volte ec.* Una parte del sangue della vittima si spargeva appiè dell' altare; un' altra parte si mettea su' corni dell' altare de' timiami; della terza parte si faceano sette aspersioni verso il velo che separava il Santo dal Santo de' Santi.

super eos juxta ilia, et adipem jecoris cum renunculis:

10. *Sicut aufertur de vitulo hostiae pacificorum: et adolebit ea super altare holocausti.*

11. *Pellem vero, et omnes carnes cum capite, et pedibus, et intestinis, et fimo,*

12. *Et reliquo corpore efferet extra castra in locum mundum, ubi cineres effundi solent; incendetque ea super lignorum struem, quae in loco effusorum cinerum cremabuntur.*

presso ai fianchi, e il grasso del fegato co' reni:

10. Nella stessa maniera, che ciò si estrae dal vitello dell' ostia pacifica: e queste cose le brucerà sopra l' altare degli olocausti.

11. La pelle poi, e tutta la carne col capo, e piedi, e intestini, ed escrementi,

12. E con tutto il resto del corpo li porterà fuori degli alloggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri; e li brucerà sopra una massa di legne, e saran consunti nel luogo, dove si buttan le ceneri.

Vers. 12. *Li porterà fuori degli alloggiamenti ec.* Tolto quello che è notato, *vers.* 8. 9., tutto il resto della vittima insieme colla pelle si portava a bruciare fuori degli alloggiamenti, e questo si osservava riguardo al vitello offerto pel peccato del popolo, onde anche da ciò apparisce quale idea volesse Dio che si avesse del peccato del sacerdote, agguagliando il peccato di lui a' peccati di tutto il popolo. Serviva ancor questa ceremonia a imprimere negli Ebrei un sentimento di giusto terrore; mentre veggendo queste vittime per lo peccato portarsi a bruciare fuori degli alloggiamenti venivano a intendere, che molto più il peccato, e i peccatori meritavano di essere puniti col fuoco dell' altra vita. Contenea finalmente questa ceremonia una tacita preghiera a Dio che volesse far sì che i peccati del pontefice, e del popolo non fossero funesti nè all'uno, nè all' altro, ma insieme colla vittima per essi offerta fossero tolti via e aboliti. Sopra di che dobbiam ricordarci, che gli alloggiamenti degli Ebrei erano

13. *Quod si omnis turba Israel ignoraverit, et per imperitiam fecerit, quod contra mandatum Domini est,*

13. Che se tutta la moltitudine d' Israele peccherà d' ignoranza, e per imperizia farà quello che è contro al comando del Signore,

14. *Et postea intellexerit peccatum suum, offeret pro peccato suo vitulum, adducetque eum ad ostium tabernaculi:*

14. E di poi riconoscerà il suo fallo, offerirà pel suo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:

15. *Et ponent seniores populi manus super caput ejus coram Domino. Immolatoque vitulo in conspectu Domini,*

15. E sul capo di esso porran le mani i seniori del popolo dinanzi al Signore. E immolato il vitello al cospetto del Signore,

16. *Inferet sacerdos, qui unctus est, de san-*

16. Il sacerdote, che è unto, porterà del san-

allora, come una città ambulante col suo tabernacolo che era il tempio d' allora, e che Cristo conformandosi a questa figura il suo sacrifizio compiè fuori della porta di Gerusalemme; come notò già l'Apostolo, *Heb.* XIII. 12. 13., onde s. Leone *serm.* 9. *de pass.* scrive così: *Nè dentro il chiuso della città, la quale secondo il merito di sua scelleraggine dovea essere dirocata, ma fuori, e lontan dagli alloggiamenti Cristo fu crocifisso, affinchè finito il mistero delle vittime antiche, sopra un nuovo altare fosse posta la nuova vittima, e la croce di Cristo fosse altare non del tempio, ma di tutto il mondo.* Vedi il luogo della lettera agli Ebrei sopraccitato, e le annotazioni.

In un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri. Le ceneri delle vittime si gettavan primieramente nell' atrio presso l' altare degli olocausti, *cap.* 1. 16.; di là poi si portavan fuori degli alloggiamenti in luogo mondo, dove non si mettesser nè corpi morti, nè immondezze.

Vers. 14. *Offerirà ... un vitello.* La stessa ostia, le stesse cerimonie si osservano in questo, che si sono vedute nel sacrifizio precedente, se non che qui non il pontefice, ma i seniori impongono le mani all' ostia per tutto il popolo.

guine ejus in tabernaculum testimonii,

17. *Tincto digito aspergens septies contra velum:*

18. *Ponetque de eodem sanguine in cornibus altaris, quod est coram Domino in tabernaculo testimonii; reliquum autem sanguinem fundet juxta basim altaris holocaustorum, quod est in ostio tabernaculi testimonii.*

19. *Omnemque ejus adipem tollet, et adolebit super altare:*

20. *Sic faciens et de hoc vitulo, quomodo fecit et prius: et rogante pro eis sacerdote, propitius erit eis Dominus.*

21. *Ipsum autem vitulum efferet extra castra atque comburet sicut et priorem vitulum,*

gue di esso nel tabernacolo del testimonio,

17. E intinto il dito (nel sangue) farà sette volte l' aspersione verso il velo:

18. E dello stesso sangue ne spruzzerà su' corni dell' altare, che è davanti al Signore nel tabernacolo del testimonio; e il rimanente del sangue lo spargerà appiè dell' altare degli olocausti, che è alla porta del tabernacolo del testimonio.

19. E tutto il grasso di esso lo prenderà, e lo brucerà sopra l' altare:

20. Facendo anche di questo vitello, come fu fatto del precedente: e fatta dal sacerdote orazione per essi, il Signore sarà propizio verso di loro.

21. Lo stesso vitello poi lo porterà egli fuor dell' accampamento, e lo brucerà come il pre-

Vers. 16. *Il sacerdote che è unto.* Il pontefice. *Vedi vers. 3.*
Vers. 18. *Che è alla porta.* Vicino alla porta.

quia est pro peccato multitudinis.

22. *Si peccaverit princeps, et fecerit unum e pluribus per ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,*

23. *Et postea intellexerit peccatum suum; offeret hostiam Domino, hircum de capris immaculatum:*

24. *Ponetque manum suam super caput ejus; cumque immolaverit eum in loco, ubi solet mactari holocaustum coram Domino; quia pro peccato est;*

25. *Tinget sacerdos digitum in sanguine hostiae pro peccato, tangens cornua altaris holocausti, et reliquum fundens ad basim ejus.*

cedente; perchè è offerto pel peccato del popolo.

22. Se peccherà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,

23. E poscia riconoscerà il suo peccato; offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parto di capra:

24. E porrà sul capo di lui la sua mano; e dopo d'averlo immolato in quel luogo, dove suole scannarsi l'olocausto dinanzi al Signore; perocchè è (sacrifizio) per il peccato;

25. Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di questa ostia per il peccato, e ne spruzzerà su' corni dell'altare degli olocausti, e il rimanente lo spargerà appiè dell'altare.

Vers. 22. *Un principe.* Per questo nome intendonsi i capi di famiglia, e quelli della tribù, e i capi dell'esercito.

Vers. 25. *Nel sangue di questa ostia per lo peccato.* Vuol significare, che se questa non fosse ostia per lo peccato, il sacerdote non tingerebbe i corni dell'altare col di lei sangue; perocchè questo non facesi, se non in quella specie di sacrifizii. L'altare rappresentava Dio; onde aspergendo l'altare col sangue di quell'ostia si veniva a dare a Dio il sangue di essa invece del

26. Adipem vero adolebit supra, sicut in victimis pacificorum fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.

26. Sopra del quale farà bruciare il grasso, come far si suole dell'ostie pacifiche: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e saragli rimesso.

27. Quod si peccaverit anima per ignorantiam de populo terrae, ut faciat quidquam de his, quae Domini lege prohibentur, atque delinquat,

27. Che se un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna delle cose vietate nella legge del Signore, e avrà prevaricato,

28. Et cognoverit peccatum suum, offeret capram immaculatam:

28. E riconoscerà il suo peccato, offerirà una capra senza macchia:

29. Ponetque manum super caput hostiae, quae pro peccato est: et immolabit eam in loco holocausti.

29. E porrà la mano sul capo di essa, che è ostia per il peccato: e la immolerà nel luogo degli olocausti.

30. Tolletque sacerdos de sanguine in digito suo: et tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim ejus.

30. E il sacerdote prenderà col suo dito del sangue: e avendone messo su' corni dell' altare degli olocausti, il rimanente lo verserà appiè di esso.

sangue e della vita del peccatore. Sì in questo versetto, come in altri luoghi in vece di *ostia per lo peccato*, l'Ebreo legge *peccato*: e così l'Apostolo parlando di Cristo dice, che il Padre *fece peccato per noi colui che non avea peccato veruno*, 2. Cor. v. ult.

Vers. 26. *Sopra del quale farà bruciare il grasso ec.* Le carni poi saran date a' sacerdoti. *Vedi cap.* VI. 26.

31. *Omnem autem adipem auferens, sicut auferri solet de victimis pacificorum, adolebit super altare in odorem suavitatis Domino: rogabitque pro eo, et dimittetur ei.*

31. E levatone tutto il grasso, come suol togliersi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar sull' altare in odor soavissimo al Signore: e pregherà per quell' uomo, e gli sarà perdonato.

32. *Sin autem de pecoribus obtulerit victimam pro peccato, ovem scilicet immaculatam:*

32. Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, vale a dire una pecorella senza macchia;

33. *Ponet manum super caput ejus, et immolabit eam in loco, ubi solent caedi holocaustorum hostiae.*

33. Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.

34. *Sumetque sacerdos de sanguine ejus digito suo, et tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim ejus.*

34. E il sacerdote prenderà col dito del sangue di essa, e toccherà i corni dell' altare degli olocausti, e il rimanente lo verserà appiè di esso.

35. *Omnem quoque adipem auferens, sicut auferri solet adeps arietis, qui immolatur*

35. E presone ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell' ariete, che s' immo-

Vers. 35. *In olocausto al Signore.* L'Ebreo s' esprime qui, come nel capo III. 5. *Vedi sopra.*

Notisi, che nel sacrifizio per lo peccato usavasi il sale, ma non altre libagioni nè di vino, nè d' olio, nè di farro, le quali si usavan solo pell' olocausto, e per l' ostia pacifica.

pro pacificis, cremabit super altare in incensum Domini; rogabitque pro eo, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.

la in ostia pacifica, lo brucerà sopra l'altare in olocausto al Signore; e farà orazione per quell'uomo, e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.

CAPO V.

Delle ostie per il peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l'errore, pel giuramento, per l'abuso delle cose sacre, e per l'ignoranza.

1. *Si peccaverit anima, et audierit vocem jurantis, testisque fuerit, quod aut ipse vidit, aut conscius est: nisi indicaverit, portabit iniquitatem suam.*

1. Se un uomo peccherà, perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, o essendo testimone della cosa per aver veduto, o per esserne consapevole, non vuol renderne testimonianza, porterà la pena di sua iniquità.

Vers. 1. *Perchè avendo udite le parole di uno che giurò ec.* Vale a dire avendo udite le parole di un terzo che promise con giuramento di far qualche cosa, e contrattò interponendo il giuramento: se questo tale che è informato del vero, rieusa di render testimonianza in giudizio, egli pagherà la pena del suo peccato. Questa sposizione è di s. Agostino, di Origene, e di molti altri. Havvi chi espone in tal guisa queste parole: se uno è interrogato dal giudice, previo il giuramento, affinchè dica quello che ei vide, o sa intorno a un affare, che è in controversia, se egli ricusa di parlare, porterà la pena pel suo peccato. Quelli che così spiegano, suppongono, che il testo debba tradursi così: *Se uomo peccherà, perchè avendo udito la voce di colui che*

2. *Anima, quae tetigerit aliquid immundum, sive quod occisum a bestia est, aut per se mortuum, aut quodlibet aliud reptile, et oblita fuerit immunditiae suae, rea est, et deliquit.*

3. *Et si tetigerit quidquam de immunditia hominis, juxta omnem impuritatem, qua pollui solet, oblitaque cognoverit postea, subjacebit delicto.*

2. Colui, che avrà toccato qualche cosa d'immondo, sia un corpo ucciso da una bestia ovvero morto da sè, oppur qualche rettile, e si sarà scordato di sua immondezza, egli è reo, ed è in colpa.

3. E se avrà toccato cosa alcuna d'un altro uomo, che sia immonda, di qualunque specie d'immondezze, ond'ei può contaminarsi, e non vi abbia posto mente, e poi siasene avveduto, sarà reo di delitto.

gli dà giuramento (vale a dire del giudice), *e non vuol rendere testimonianza ec.* Dicesi, che in alcuni MSS. si legga *adjurantis* in luogo di *jurantis*. La prima interpretazione sembra meglio fondata.

Porterà la pena di sua iniquità. Se potrà forse nascondersi alla giustizia degli uomini, non potrà schivare la pena, con cui lo punirà Dio. *Vedi vers.* 6.

Vers. 2. *Sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero ec.* Chiunque ha toccato il cadavere di qualunque animale (fosse egli mondo, o immondo) morto da sè stesso, ovvero di un animale immondo che è stato ucciso, e o per dimenticanza, o per inavvertenza non si è purificato, lavando la sua persona, e le sue vesti, costui è in peccato. Notisi, che il cadavere di un animale mondo che fosse stato ucciso, non recava immondezza a chi lo toccava; ma gli animali impuri, ancorchè vivi, recavano immondezza: tali erano i rettili, *Levit.* xi. 42.

* *Ed è in colpa.* Ha peccato.

Vers. 3. *Di qualunque specie d'immondezza, ond'ei può contaminarsi.* Qualunque sia la maniera d'immondezza legale, in cui quegli potè cadere secondo la legge.

4. *Anima, quae juraverit, et protulerit labiis suis, ut vel male quid faceret, vel bene, et id ipsum juramento et sermone firmaverit, obliteraque postea intellexerit delictum suum,*

4. Se uno ha giurato e si è dichiarato colle sue labbra di far qualche cosa di bene, o di male, e lo stesso ha confermato con parole di giuramento, e dopo essersene dimenticato riconosce poscia il suo delitto,

5. *Agat poenitentiam pro peccato,*

5. Faccia penitenza del suo peccato,

6. *Et offeret de gregibus agnam, sivè capram, orabitque pro ea sacerdos, et pro peccato ejus:*

6. E offerisca un' agnella, o una capra del gregge suo, e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato:

7. *Sin autem non potuerit offerre pecus, offerat* (1) *duos turtures, vel duos pullos columbarum Domino, unum pro peccato, et alterum in holocaustum.*

7. Che se non potrà offerire la pecora, offerisca due tortore, o due colombini al Signore, uno per il peccato, l'altro in olocausto.

(1) *Infr.* 12. 8. *Luc.* 2. 24.

Vers. 4. *Se uno ha giurato ... di far qualche cosa di bene, o di male.* Intendesi di un male fisico, e permesso, non morale, v. g. un padre che giura di gastigare la trascuranza del figliuolo. Gli Ebrei intendono del male che uno giura di fare a se stesso mortificandosi col digiuno, o colla penitenza.

Riconosce poscia il suo delitto. L'Ebreo *riconosce di aver peccato in alcuna di queste cose:* donde s' inferisce, che la penitenza, e il sacrifizio ordinato ne' due versetti seguenti riguarda tutti i casi finora descritti in questo capitolo. Così s. Agostino, *quaest.* 1.

Vers. 5. *Faccia penitenza.* L' Ebreo, e il Caldeo: *Confessi il peccato che ha fatto:* e gli Ebrei insegnano, che ricercavasi una special confessione del peccato, la quale faceasi dal reo nell' atto di porre le sue mani tra le corna della vittima.

8. *Dabitque eos sacerdoti, qui primum offerens pro peccato retorquebit caput ejus ad pennulas, ita ut collo haereat, et non penitus abrumpatur.*

8. E li darà al sacerdote, il quale offerendo il primo per il peccato ripiegherà il capo di esso verso l' ali, in guisa però che resti attaccato al collo, e non ne sia totalmente strappato.

9. *Et asperget de sanguine ejus parietem altaris: quidquid autem reliquum fuerit, faciet distillare ad fundamentum ejus; quia pro peccato est.*

9. E aspergerà con parte del sangue di esso i lati dell'altare: e il rimanente lo farà colare appiè dello stesso altare; perchè è (sacrifizio) per il peccato.

10. *Alterum vero adolebit in holocaustum, ut fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.*

10. L'altro poi lo brucerà in olocausto secondo il rito: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e saragli rimesso.

11. *Quod si non quiverit manus ejus duos offerre turtures, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato suo similae partem ephi decimam: non mittet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet; quia pro peccato est:*

11. Che se non avrà facoltà di offerire le due tortore, o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina: non vi verserà sopra l' olio, nè vi metterà incenso, dappoichè si dà per il peccato:

Vers. 7. *Che se non potrà offerir la pecora.* Per la sua povertà; come vedesi dall'Ebreo.

Vers. 11. *La decima parte di un ephi.* Cioè un gomor, che era la misura di farina sufficiente pel vitto di un giorno. *Vedi Exod.* XVI. *ult.*

12. *Tradetque eam sacerdoti, qui plenum ex ea pugillum hauriens cremabit super altare in monimentum ejus, qui obtulerit,*

13. *Rogans pro illo, et expians; reliquam vero partem ipse habebit in munere.*

14. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

15. *Anima si praevaricans caeremonias per errorem in his, quae Domino sunt sanctificata, peccaverit, offeret pro delicto suo arietem immaculatum de gregibus, qui emi potest duobus siclis juxta pondus sanctuarii:*

16. *Ipsumque, quod intulit, damni restituet,*

12. E daralla al sacerdote, il quale presane una piena manata, la brucerà sull' altare in memoria dell' offerente,

13. Facendo orazione per colui, ed espiandolo; la porzione poi che rimane, l' avrà egli in dono.

14. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

15. Colui, che per errore trasgredisce le cerimonie, e pecca riguardo alle cose santificate al Signore, offerirà pel suo peccato un ariete immacolato del gregge, che può aversi per due sicli secondo il peso del santuario:

16. E risarcirà il danno dato, e vi aggiunge-

Non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso. Lo che costumavasi generalmente nel sacrifizio di farina, ma è vietato, quando è sacrifizio per lo peccato, per significare, che il peccatore è privo della vera allegrezza figurata nell' olio, e non può essere di buon odore dinanzi a Dio, come lo sono i giusti, secondo quella parola di Paolo: *Il buon odore di Cristo siam noi a Dio*, II. Cor. II. 15.

Vers. 15. *E pecca riguardo alle cose santificate.* Come per esempio, se un laico mangia delle carni immolate a Dio, e riserbate pe'sacerdoti, o non offerisce le primizie, le decime, ec., non per malizia, ma per inavvertenza, o ignoranza.

et quintam partem ponet supra, tradens sacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, et dimittetur ei.

17. *Anima si peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his quae Domini lege prohibentur, et peccati rea intellexerit iniquitatem suam,*

18. *Offeret arietem immaculatum de gregibus sacerdoti juxta mensuram, aestimationemque peccati: qui orabit pro eo, quia nesciens fecerit, et dimittetur ei,*

19. *Quia per errorem deliquit in Dominum.*

rà un quinto di più, e lo darà al sacerdote, il quale farà orazione per lui offerendo l' ariete, e saragli perdonato.

17. Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle cose vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconosce la sua iniquità,

18. Offerirà un ariete di branco senza macchia al sacerdote secondo la misura, e la qualità del peccato: e questi farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato e saragli perdonato,

19. Perchè ha peccato per errore contro il Signore.

Vers. 17. *Se un uomo pecca.* Da quello che dicesi, *vers.* 19, *perchè ha peccato contro il Signore*, ne inferiscono gl' interpreti, che si tratti qui della omissione commessa intorno alle cerimonie sacre; omissione, che non sia di danno ad alcuno.

Vers. 18. *Secondo la misura e la qualità del peccato.* Il sacerdote determinava la qualità dell' ostia secondo la maggiore o minore gravezza della colpa.

CAPO VI.

Obblazione per il peccato commesso scientemente. Leggi dell' olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascheduno dei sacrifizii e obblazioni del sacerdote nel dì della sua consacrazione, e generalmente delle ostie per il peccato; e chi, e quando possa mangiarne.

1. *Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Anima, quae peccaverit, et contempto Domino, negaverit proximo suo depositum, quod fidei ejus creditum fuerat, vel vi aliquid extorserit, aut calumniam fecerit,*

3. *Sive rem perditam invenerit, et inficians insuper pejeraverit, et quodlibet aliud ex pluribus fecerit, in quibus solent peccare homines,*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Colui, che ha peccato, perchè disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì violentemente alcuna cosa, e defraudò con inganno,

3. O avendo trovato una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcun' altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono usi di peccare,

Vers. 2. *Disprezzando il Signore.* Il quale tutto sa, tutto vede, e fu testimone del deposito, e vede la mala fede di colui che lo niega. Il disprezzo di Dio è qui preso per una mancanza di rispetto, o sia per poco timore di Dio, ed è un disprezzo interpretativo. Parlasi qui di peccati occulti, e de' quali non si può in giudizio convincere il reo. Di simili peccati, quando sono pubblici, parlò già Mosè, *Exod.* XXII.

4. *Convicta delicti reddet*

5. *Omnia, quae per fraudem voluit obtinere, integra, et* (1) *quintam insuper partem domino, cui damnum intulerat.*

6. *Pro peccato autem suo offeret arietem immaculatum de grege, et dabit eum sacerdoti juxta aestimationem, mensuramque delicti:*

7. *Qui rogabit pro eo coram Domino, et dimittetur illi pro singulis, quae faciendo peccavit.*

8. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

9. *Praecipe Aaron, et filiis ejus: Haec est lex holocausti: Crematur in altari tota nocte usque mane: ignis ex eodem altari erit:*

4. Riconosciuto il suo delitto, restituirà

5. Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, e un quinto di più.

6. E pel suo peccato offerirà un ariete di branco, immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delitto:

7. E quegli farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.

8. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

9. Fa sapere ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell'olocausto: Ei sarà bruciato sopra l'altare per tutta la notte fino al mattino: il fuoco sarà quello del medesimo altare:

(1) *Num* 5. 7.

Vers. 6. *Secondo la estimazione, ec.* Questa estimazione la facea il sacerdote, e l'ariete dovea essere di maggiore o minor prezzo secondo il giudizio del sacerdote.

10. *Vestietur tunica sacerdos, et feminalibus lineis: tolletque cineres, quos vorans ignis exussit, et ponens juxta altare*

10. Il sacerdote sarà vestito di tonaca, e di brache di lino: e prenderà la cenere, in cui il fuoco divoratore ha ridotto l' olocausto, e avendola messa presso l' altare

11. *Spoliabitur prioribus vestimentis, indutusque aliis efferet eos extra castra, et in loco mundissimo usque ad favillam consumi faciet.*

11. Si spoglierà delle prime vesti, e in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, e in luogo mondissimo farà, che si consumino fino alla ultima favilla.

12. *Ignis autem in altari semper ardebit, quem nutriet sacerdos, subjiciens ligna mane per singulos dies, et imposito holocausto de-*

12. Il fuoco starà sempre acceso sopra l'altare, e il sacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, sulle quali poserà

Vers. 9. *Questa è la legge dell'olocausto.* Di quello che si offeriva mattina e sera.

Sarà bruciato fino al mattino. Si dovean perciò mettere le parti dell' ostia al fuoco l'una dopo l'altra, affinchè questo sacrifizio della sera durasse sino alla mattina, come quello della mattina si facea durare fino alla sera, se però non vi fossero stati altri olocausti da offerire. Quanto agli altri sacrifizii di espiazione, o di propiziazione, o di ringraziamento, le parti dell' ostia che dovean abbruciarsi, si mettevano sopra l'olocausto perenne; onde queste ostie erano accessorie dell' olocausto, e perciò l' altare ebbe il nome degli olocausti.

Il fuoco sarà ec. Non si prenderà d' altronde, ma sarà perpetuamente sull' altare. Gli Ebrei vogliono che questo fuoco si conservasse per miracolo.

Vers. 11. *In altro abito la porterà ec.* Prenderà la sua veste ordinaria per uscire dell' atrio.

Farà che si consumino fino ec. Se qualche carbone, od osso della vittima vi restasse non ancor consumato del tutto.

super, adolebit adipes pacificorum.

13. *Ignis est iste perpetuus, qui numquam deficiet in altari.*

14. *Haec est lex sacrificii, et libamentorum, quae offerent filii Aaron coram Domino et coram altari.*

15. *Tollet sacerdos pugillum similae, quae conspersa est oleo, et totum thus, quod super similam positum est: adolebitque illud in altari in monimentum odoris suavissimi Domino:*

16. *Reliquam autem partem similae comedet Aaron cum filiis suis absque fermento: et comedet in loco sancto atrii tabernaculi.*

17. *Ideo autem non fermentabitur, quia pars*

gli olocausti, e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.

13. Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai sull'altare.

14. Questa è la legge de' sacrifizii, e delle libagioni, che si faranno da' figliuoli d' Aronne dinanzi al Signore, e dinanzi all'altare.

15. Il sacerdote prenderà una manata di fior di farina aspersa d'olio, e tutto l' incenso messo sopra la farina, e brucerà il tutto sull' altare in memoria, e odor soavissimo al Signore:

16. Il rimanente poi della farina, la mangerà Aronne co' suoi figliuoli senza lievito: e la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

17. Ella non si farà lievitare, perchè una

Vers. 14. *De' sacrifizii e delle libagioni.* L'Ebreo *Del sacrifizio di fior di farina.* La nostra volgata lo chiamò sacrifizio di libagione per rispetto all' olio che mettevasi sulla farina, e rispetto al vino che versavasi appiè dell' altare.

ejus in Domini offertur incensum. Sanctum sanctorum erit, sicut pro peccato, atque delicto.

18. *Mares tantum stirpis Aaron comedent illud. Legitimum, ac sempiternum erit in generationibus vestris de sacrificiis Domini: omnis, qui tetigerit illa, sanctificabitur.*

19. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

20. *Haec est oblatio Aaron et filiorum ejus, quam offerre debent Domino in die unctionis suae. Decimam partem ephi offerent similae in sacrificio sempiterno, medium ejus mane, et medium ejus vespere;*

parte di essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l'offerta per il peccato, o pel delitto.

18. Ne mangeranno i soli maschi della stirpe d'Aronne. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni ne' sacrifizii del Signore: chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.

19. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

20. Questa è l'obblazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli al Signore il giorno della loro unzione. Offeriranno in sacrifizio sempiterno la decima parte di un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l'altra metà la sera;

Vers. 18. *Chiunque toccherà queste cose sarà santificato.* Vale a dire dee santificarsi, debb' esser mondo da ogni spezie d'impurità.

Chiunque toccherà di queste cose sarà santificato. Ovvero all' opposto diverrà immondo. v. Exod. 30. v. 29. Ezech. XLIV. v. 19.

21. *Quae in sartagine oleo conspersa frigetur: offeret autem eam calidam in odorem suavissimum Domino*

21. La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella: e calda la offerirà in odor soavissimo al Signore

22. *Sacerdos, qui jure patri successerit, et tota cremabitur in altari*

22. Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull'altare:

23. *Omne enim sacrificium sacerdotum igne consumetur, nec quisquam comedet ex eo.*

23. Perocchè ogni sacrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto nel fuoco, e nissuno ne dee mangiare.

24. *Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:*

24. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

25. *Loquere Aaron, et filiis ejus: Ista est lex hostiae pro peccato: In loco ubi offertur*

25. Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell'ostia per il peccato: Ella sarà im-

Vers. 20. *L'obblazione che debbono fare Aronne e i suoi figliuoli il giorno della loro unzione.* Questa legge era fatta prima della consacrazione d'Aronne, la quale consacrazione dovea esser modello della consacrazione de' suoi figliuoli, cioè de' suoi successori nel sommo sacerdozio in perpetuo: Mosè ha posta qui questa legge, come spettante alla materia, di cui qui si tratta. Molti dotti interpreti da quelle parole *in sacrifizio sempiterno* inferiscono, che questa obblazione dovesse reiterarsi per tutti i dì della vita di ciascun pontefice.

Vers. 23. *Ogni sacrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto.* Questa obblazione di farina era tutta pel Signore, quando era obblazione de' sacerdoti: le obblazioni de' privati erano pel Signore, e pe' sacerdoti: ciò dimostra, come Dio vuole che i sacerdoti sieno perfettamente suoi, e non abbiano parte, se non con lui. *Vedi Theodor. quaest.* 1. 3. *in Levit.*

holocaustum, immolabitur coram Domino. Sanctum Sanctorum est.

26. Sacerdos, qui offert, comedet eam in loco sancto in atrio tabernaculi.

27. Quidquid tetigerit carnes ejus, sanctificabitur. Si de sanguine illius vestis fuerit aspersa, lavabitur in loco sancto.

28. Vas autem fictile, in quo cocta est, confringetur: quod si vas aeneum fuerit, defricabitur, et lavabitur aqua.

29. Omnis masculus de genere sacerdotali vescetur de carnibus e-

molata dinanzi al Signore nel luogo, dove si offerisce l' olocausto. Ella è sacrosanta.

26. Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

27. Qualunque cosa, che sia stata toccata dalla carne di lei, sarà santificata. Se del sangue di essa sarà caduta stilla sopra un vestimento, dee lavarsi nel luogo santo.

28. Il vaso di terra in cui sarà stata cotta, si spezzerà: se il vaso è di rame, si strofinerà, e si laverà con l'acqua.

29. Tutti i maschi di stirpe sacerdotale mangeranno delle carni di

Vers. 26. *Il sacerdote che la offerisce, la mangerà.* Le ostie offerte per il peccato de' privati sono del sacerdote che le offerisce: ei le mangia co' suoi figliuoli maschi nel luogo santo; sembra però che potesse farne parte anche ad altri sacerdoti, e a' loro figliuoli, *vers.* 29. I privati uomini, da' quali erano offerte, non ne aveano nulla.

Vers. 27. *Qualunque cosa che sia stata toccata ec.* Sarà in certo modo santa qualunque cosa che avrà toccato le carni di quell' ostia, talmente che non potrà adoperarsi ad uso profano, se non mediante certe cerimonie.

Vers. 28. *Il vaso di terra ... si spezzerà: se il vaso è di rame, ec.* Il vaso di terra essendo poroso ritiene mai sempre qualche cosa di quello che vi si cuoce; il vaso di rame al contrario facilmente si ripulisce.

jus, quia sanctum sanctorum est.

30. *Hostia enim, quae caeditur pro peccato,* (1) *cujus sanguis infertur in tabernaculum testimonii ad expiandum in sanctuario, non comedetur, sed comburetur igni.*

lei, perchè è cosa sacrosanta.

30. Ma di quell'ostia immolata per lo peccato, il sangue di cui si porta nel tabernacolo del testimonio per fare l'espiazione nel santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.

CAPO VII.

Rito dell'obblazione dell'ostia per il delitto, e dell'ostia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso e il sangue.

1. *Haec quoque lex hostiae pro delicto: sancta sanctorum est;*

1. Questa è parimente la legge dell'ostia per il delitto: ella è sacrosanta:

(1) *Supr.* 4. 5. *Hebr.* 13. 11.

Vers. 30. *Ma di quell' ostia immolata per lo peccato*, ec. Se n' è parlato, *cap.* IV. 12. 21.

Vers. 1. *Questa è la legge dell' ostia per il delitto.* Sono molto discordi tra loro gl'interpreti nell'assegnare la differenza tra'l peccato, e 'l delitto. S. Agostino *quest.* 20. disse, che il peccato consiste nel fare alcuna cosa proibita; il delitto nell'omettere quel che è comandato: e dello stesso sentimento fu s. Gregorio, *hom.* 20. *in Ezech.*, e altri spositori. Egli è certo, che queste due parole sono usate sovente nelle Scritture l'una per l'altra; ma allorchè si distingue l'una colpa dall'altra, sembra più verisimile, che il peccato sia quello, il quale o di sua natura, o attese le circostanze è men grave; come per esempio quello che si fa per ignoranza, o per inavvertenza: il delitto poi quello che

2. *Idcirco ubi immolabitur holocaustum, mactabitur et victima pro delicto: sanguis ejus per gyrum altaris fundetur;*

2. Quindi è, che dove immolasi l'olocausto, ivi s'immolerà l'ostia per il delitto: il sangue di essa si spargerà intorno all'altare;

3. *Offerent ex ea caudam, et adipem, qui operit vitalia,*

3. Si offerirà la coda, e il grasso che cuopre le viscere,

4. *Duos renunculos, et pinguedinem, quae juxta ilia est, reticulumque jecoris cum renunculis:*

4. I due reni, e il grasso, che è presso a' lombi, e la rete del fegato insieme co' reni:

5. *Et adolebit ea sacerdos super altare: incensum est Domini pro delicto.*

5. E il sacerdote li farà bruciare sopra l'altare: si consuma tutto col fuoco in onor del Signore per il delitto.

6. *Omnis masculus de sacerdotali genere in loco sancto vescetur his carnibus; quia sanctum sanctorum est.*

6. Delle altre carni di essa mangeranno tutti i maschi di stirpe sacerdotale nel luogo santo; perchè elle son sacrosante.

7. *Sicut pro peccato offertur hostia, ita et pro delicto: utriusque hostiae lex una erit: ad*

7. Si offerisce l'ostia per il delitto allo stesso modo, che per il peccato: l'una e l'altra ostia

di sua natura, o attese le circostanze è più grave; come per esempio quello che riguarda Dio e le cose sante. Per la qual cosa osservano, richiedersi maggior vittima per il delitto, cioè un ariete, laddove per il peccato bastava un agnello o una capra.

Ella è sacrosanta. E perciò non potranno mangiarne, se non i sacerdoti, e questi non altrove che nell'atrio, *cap.* VI. 26.

Vers. 6. *Mangeranno tutti i maschi ec.* Potranno mangiarne.

sacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.

8. *Sacerdos, qui offeret holocausti victimam, habebit pellem ejus.*

9. *Et omne sacrificium similae, quod coquitur in clibano, et quidquid in craticula, vel in sartagine praeparatur, ejus erit sacerdotis, a quo offertur:*

10. *Sive oleo conspersa, sive arida fuerit, cunctis filiis Aaron mensura aequa per singulos dividetur.*

11. *Haec est lex hostiae pacificorum, quae offertur Domino.*

12. *Si pro gratiarum actione oblatio fuerit, offerent panes absque fermento consperso o-*

hanno la stessa legge: e apparterranno al sacerdote, che le ha offerte.

8. Il sacerdote, che offerisce la vittima dell'olocausto, ne avrà la pelle.

9. E ogni obblazione di farina, che si cuoca nel forno, e quella che si prepara sulla graticola, o nella padella, sarà del sacerdote, da cui viene offerta:

10. Sia ella aspersa d' olio, ovvero asciutta, sarà distribuita tra tutti i figliuoli d' Aronne, egual porzione a ognuno.

11. Questa è la legge dell' ostia pacifica offerta al Signore.

12. Se l' obblazione sarà per rendimento di grazie, si offeriranno pani non lievitati aspersi

Vers. 8. *Il sacerdote ... avrà la pelle.* Che è la sola cosa che resti di tutto l'animale offerto in olocausto. I sacerdoti della stirpe d'Aronne servivano alternativamente al tabernacolo, ognuno per la sua settimana, come vedremo.

Vers. 10. *Sarà distribuita ... egual porzione a ognuno.* Ognuno servendo a suo turno al tabernacolo, e facendo le funzioni sacerdotali nel tempo che a lui tocca, verrà a godere egualmente che gli altri di tali offerte. Sembra questa la maniera più semplice di conciliare queste parole con quelle del versetto precedente.

leo, et lagana azyma uncta oleo, coctamque similam, et collyridas olei admixtione conspersas:

13. *Panes quoque fermentatos cum hostia gratiarum, quae immolatur pro pacificis;*

14. *Ex quibus unus pro primitiis offeretur Domino, et erit sacerdotis, qui fundet hostiae sanguinem:*

15. *Cujus carnes eadem comedentur die, nec remanebit ex eis quidquam usque mane.*

16. *Si voto, vel sponte quispiam obtulerit hostiam, eadem similiter edetur die; sed et si*

con olio, e schiacciate azzime unte con olio, e fior di farina cotta, cioè torte fritte intrise con olio:

13. E anche de' pani lievitati insieme coll' ostia di ringraziamento, che s' immola nel sacrifizio pacifico;

14. De' quali (pani) uno si offerirà al Signore per primizia, e sarà del sacerdote, che spargerà il sangue dell'ostia:

15. Le carni della quale si mangeranno lo stesso giorno, e non ne resterà nulla fino al seguente mattino.

16. Se per ragion di voto, o per libera elezione uno offerirà qualche ostia, ella sarà si-

Vers. 12. *Se l'obblazione sarà per rendimento di grazie.* Questo chiamasi sacrifizio pacifico, perchè col nome di pace gli Ebrei intendevano qualunque bene o favore, o grazia. *Vedi cap.* III. 12.

* *Non lievitati aspersi.* Impastati con olio.

Vers. 13. *E anche de' pani lievitati.* Non per metterne sull'altare, e bruciarli; perocchè questo è proibito, *cap.* II. 11.; ma per offerirgli a' sacerdoti. Non mancano però interpreti, i quali dicano, che nel sacrifizio di rendimento di grazie potesse offerirsi del pane fermentato.

Vers. 14. *De' quali (pani) uno si offerirà al Signore ec.* Uno di questi pani sarà dato al sacerdote che rappresenta lo stesso Dio: coll'offerta di questo pane si considereranno come offerti anche gli altri.

quid in crastinum remanserit, vesci licitum est.

17. *Quidquid autem tertius invenerit dies, ignis absumet.*

18. *Si quis de carnibus victimae pacificorum die tertio comederit, irrita fiet oblatio; nec proderit offerenti: quin potius quaecumque anima tali se edulio contaminaverit, praevaricationis rea erit.*

19. *Caro, quae aliquid tetigerit immundum, non comedetur, sed comburetur igni: qui fuerit mundus, vescetur ex ea.*

20. *Anima polluta, quae ederit de carnibus*

milmente mangiata lo stesso dì; ma quando alcuna parte ne avanzasse pel dì di poi, sarà lecito di mangiarla.

17. Ma qualunque parte ne resti al terzo giorno, sarà consunta col fuoco.

18. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni della ostia pacifica, l' obblazione diverrà inutile, e non gioverà all' obblatore: anzi qualunque anima si sarà con tal cibo contaminata, sarà rea di prevaricazione.

19. La carne, che avrà toccato cosa immonda, non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: mangerà dell' ostia (pacifica) chi è puro.

20. L' uomo, che essendo impuro mangerà

Vers. 17. * *Qualunque parte.* Qualunque cosa.

Vers. 18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' ostia, l' obblazione diverrà inutile.* Peccando contro questa legge stabilita da me, perderà il merito del suo sacrifizio.

Vers. 19. *La carne che avrà toccato ec.* S' intende delle carni offerte a Dio, le quali dopo l' immolazione avesser contratta immondezza col toccamento di qualche cosa d' immondo; queste non si mangiavan più, ma si bruciavano col fuoco profano.

Mangerà dell' ostia chi è puro. Questa è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima bisogna essere scevro d' ogni immondezza.

hostiae pacificorum, quae oblata est Domino, peribit de populis suis.

delle carni della ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

21. *Et quae tetigerit immunditiam hominis, vel jumenti, sive omnis rei quae polluere potest, et comederit de hujuscemodi carnibus, interibit de populis suis.*

21. E colui, che avrà toccato qualche cosa d' impuro sia di un uomo, sia d' un giumento, o alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

22. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

22. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. *Loquere filiis Israel: Adipem ovis, et bovis, et caprae non comedetis.*

23. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Voi non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.

24. *Adipem cadaveris morticini, et ejus animalis, quod a bestia captum est, habebitis in varios usus.*

24. Del grasso di una bestia morta da sè, ovvero uccisa da un' altra bestia, ve ne servirete pe' varii bisogni.

Vers. 20. *L'uomo che essendo impuro mangerà ec.* Se sapendo d' esser immondo uno mangia delle carni di una vittima, sarà reciso dalla congregazion d' Israele: se lo fece per ignoranza, si espierà col sacrifizio, di cui *cap.* v. 3.

Vers. 23. *Non mangerete il grasso ec.* Il grasso di questi animali immolati in onor mio. *Vedi cap.* III. 17.

Vers. 24. *Del grasso di una bestia morta da sè ec.* Non poteano mangiare il grasso di questi animali; ma era lecito di servirsene per altri usi.

25. *Si quis adipem, qui offerri debet in incensum Domini, comederit, peribit de populo suo.*

26. *Sanguinem quoque omnis animalis non sumetis in cibo tam de avibus, quam de pecoribus.*

27. *Omnis anima, quae ederit sanguinem, peribit de populis suis.*

28. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

29. *Loquere filiis Israel, dicens: Qui offeret victimam pacificorum Domino, offerat simul et sacrificium, id est, libamenta ejus:*

30. *Tenebit manibus adipem hostiae, et pectusculum: cumque ambo oblata Domino consecraverit, tradet sacerdoti,*

25. Se alcuno mangerà del grasso, che dee offerirsi bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

26. Parimente v' asterrete dal cibarvi del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.

27. Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

28. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

29. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Colui, che offerisce al Signore un' ostia pacifica, offerisca insieme l' obblazione, vale a dire le sue libagioni:

30. Terrà nelle mani il grasso dell' ostie, e il petto: e dopo aver consacrato l' una e l' altra cosa al Signore, le darà al sacerdote,

Vers. 26. * *Sia quadrupede.* Il vocabolo originale è più esteso, e significa qualunque degli animali terrestri.

Vers. 29. *Offerisca insieme l' obblazione.* Cioè la libagione di fior di farina.

31. *Qui adolebit adipem super altare; pectusculum autem erit Aaron, et filiorum ejus:*

32. *Armus quoque dexter de pacificorum hostiis cedet in primitias sacerdotis.*

33. *Qui obtulerit sanguinem et adipem, filiorum Aaron, ipse habebit et armum dextrum in portione sua.*

34. *Pectusculum enim elevationis, et armum separationis tuli a filiis Israel de hostiis eorum pacificis, et dedi Aaron sacerdoti, et filiis ejus lege perpetua ab omni populo Israel.*

35. *Haec est unctio Aaron, et filiorum ejus in caeremoniis Domini, die, qua obtulit eos Moyses, ut sacerdotio fungerentur:*

31. Il quale farà bruciare il grasso sopra l' altare; ma il petto sarà di Aronne, e dei suoi figliuoli:

32. Similmente la spalla destra delle ostie pacifiche sarà primizia del sacerdote.

33. Colui de' figli d' Aronne, che avrà offerto il sangue e il grasso, avrà parimente la spalla destra per sua porzione.

34. Perocchè il petto dopo la elevazione, e la spalla già separata, la ho io presa da' figliuoli d' Israele delle loro ostie pacifiche, e l'ho data ad Aronne sacerdote, e a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d'Israele.

35. Tale è l' unzione d' Aronne, e de' suoi figliuoli riguardo a' sacrifizii del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerse al servizio del Signore:

Vers. 30. *Dopo aver consacrato l' una, e l' altra cosa al Signore.* L' Ebreo: *agiterà, alzerà il grasso, e il petto della vittima dinanzi al Signore.* Si è già parlato di questa cerimonia, *Exod.* XXIX. 26.

36. *Et quae praecepit eis dari Dominus a filiis Israel religione perpetua in generationibus suis.*

37. *Ista est lex holocausti, et sacrificii pro peccato, atque delicto, et pro consecratione, et pacificorum victimis.*

38. *Quam constituit Dominus Moysi in monte Sinai, quando mandavit filiis Israel, ut offerrent oblationes suas Domino in deserto Sinai.*

36. E queste le cose, che il Signore ordinò, che ad essi fossero date da' figliuoli d' Israele per rito sacro invariabile per tutte le loro generazioni.

37. Questa è la legge dell' olocausto, e dell' oblazione del sacrifizio pel peccato, e pel delitto, e della consacrazione, e delle ostie pacifiche.

38. Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai, allorchè comandò a' figliuoli d'Israele, che offerissero le loro obblazioni al Signore nel deserto del Sinai.

Vers. 35. *Tale è l' unzione d' Aronne.* Tale è la porzione de' sacrifizii serbata ad Aronne, e a' suoi successori; porzione acquistata da lui nella sua consacrazione. La volgata è un poc' oscura; ma tale è il senso di essa, e dell' Ebreo, come apparisce da quel che siegue.

* *Tale è l' unzione d' Aronne.* Ebr. Questa è la porzione d' Aronne, la quale egli prenderà delle offerte che si bruceranno al Signore dal dì in cui egli entrò al servizio del Signore.

Vers. 37. *Dell' olocausto e dell' obblazione, ec.* Si noverano le sei specie di sacrifizii già descritti; prima l' olocausto; secondo, l' obblazione, cioè il sacrifizio di farina; terzo, il sacrifizio per il peccato; quarto, per il delitto; quinto, per la consacrazione de' sacerdoti; sesto, il sacrifizio pacifico.

CAPO VIII.

Consacrazione di Aronne pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. (1) *Tolle Aaron cum filiis suis, vestes eorum, et unctionis oleum, vitulum pro peccato, duos arietes, canistrum cum azymis.*

3. *Et congregabis omnem coetum ad ostium tabernaculi.*

4. *Fecit Moyses, ut Dominus imperaverat. Congregataque omni turba ante fores tabernaculi,*

5. *Ait: Iste est sermo, quem jussit Dominus fieri.*

6. *Statimque obtulit Aaron, et filios ejus. Cumque lavisset eos,*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Prendi Aronne, e i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l'olio d'unzione, il vitello per il peccato, i due arieti, e un canestro cogli azzimi.

3. E ragunerai tutta la moltitudine all'ingresso del tabernacolo.

4. E Mosè fece come avea comandato il Signore, e raunata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo,

5. Disse: Questo è quello che il Signore ha ordinato che si faccia.

6. E immediatamente presentò Aronne, e i suoi figliuoli. E avendogli lavati,

(1) *Exod.* 29. 32. *et* 40. 13.

Vers. 2. *Prendi Aronne, ec.* Quello che era stato ordinato a Mosè nel capo XXIX., si descrive qui come eseguito a parte a parte.

7. *Vestivit pontificem subucula linea, accingens eum balteo, et induens eum tunica hyacinthina, et desuper Humerale imposuit,*

8. *Quod astringens cingulo aptavit Rationali, in quo erat Doctrina, et Veritas.*

9. *Cidari quoque texit caput, et super eam contra frontem posuit laminam auream consecratam in sanctificatione, sicut praeceperat ei Dominus.*

10. *Tulit et unctionis oleum, quo linivit tabernaculum cum omni supellectili sua.*

11. *Cumque sanctificans aspersisset altare septem vicibus, unxit illud, et omnia vasa ejus, labrumque cum basi sua sanctificavit oleo.*

12.(1) *Quod fundens*

7. Rivestì il pontefice della tonaca di lino, e gli pose ai fianchi il cingolo, e gli mise la veste di jacinto, e sopra di questa l'Ephod,

8. E serrandolo col cingolo, lo attaccò al Razionale, sopra del quale era (scritto) Dottrina, e Verità.

9. Gli coperse eziandio la testa colla tiara, e sopra di essa alla fronte pose la lamina d'oro consacrata, e santificata, come gli avea ordinato il Signore.

10. Prese anche l'olio dell'unzione, col quale unse il tabernacolo, e tutte le suppellettili.

11. E avendo fatta sette volte l'aspersione all'altare santificandolo, unse questo, e tutti i suoi vasi, e santificò coll'olio la vasca insieme colla sua base.

12. E versando l'olio

(1) *Eccli.* 45. 18.

Vers. 7. *Della tonaca di lino.* La quale, *Exod.* XXVIII., è chiamata *tonaca di lino stretta.*

super caput Aaron, unxit eum, et consecravit.

13. *Filios quoque ejus oblatos vestivit tunicis lineis, et cinxit balteis, imposuitque mitras, ut jusserat Dominus.*

14. *Obtulit et vitulum pro peccato: cumque super caput ejus posuissent Aaron, et filii ejus manus suas,*

15. *Immolavit eum, hauriens sanguinem, et tincto digito, tetigit cornua altaris per gyrum: quo expiato, et sanctificato, fudit reliquum sanguinem ad fundamenta ejus.*

16. *Adipem vero, qui erat super vitalia, et reticulum jecoris, duosque renunculos cum arvinulis suis adolevit super altare:*

sulla testa d'Aronne, lo unse, e lo consacrò.

13. E i figliuoli di lui, che eran presenti, rivestì di tonache di lino, e pose il cingolo ai loro fianchi, e mise loro in testa le mitre, conforme avea ordinato il Signore.

14. Offerse di poi un vitello per il peccato, e avendo Aronne, e i suoi figliuoli poste sopra il capo di esso le loro mani,

15. Lo scannò, e ne attinse il sangue, e intintovi il dito, toccò i corni dell' altare all' intorno: e avendolo espiato e santificato, sparse appiè di esso il resto del sangue.

16. Il grasso poi, che era sopra le viscere, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l' altare:

Vers. 13. *E i figliuoli di lui ... rivestì ec.* Nè qui, nè in alcun altro luogo si parla di alcun abito particolare pe' Leviti, i quali solamente sei anni prima della rovina del tempio ottennero da Agrippa re de' Giudei di poter portare la tonaca di lino, come i sacerdoti; lo che fu considerato come gran novità.

17. *Vitulum cum pelle, et carnibus, et fimo cremans extra castra, sicut praeceperat Dominus.*

17. Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli escrementi fuori dell'accampamento, come avea ordinato il Signore.

18. *Obtulit et arietem in holocaustum: super cujus caput cum imposuissent Aaron, et filii ejus manus suas,*

18. Offerse anche un ariete in olocausto: e avendo Aronne, e i suoi figliuoli poste le loro mani sopra il capo di esso,

19. *Immolavit eum, et fudit sanguinem ejus per circuitum altaris.*

19. Lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all' altare.

20. *Ipsumque arietem in frusta concidens, caput ejus, et artus et adipem adolevit igni,*

20. E tagliato in pezzi l' ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra, e il grasso,

21. *Lotis prius intestinis, et pedibus: totumque simul arietem incendit super altare, eo quod esset holocaustum suavissimi odoris Domino, sicut praeceperat ei.*

21. Avendone lavati prima gl' intestini, e i piedi; così tutto insieme l' ariete lo bruciò sopra l' altare, perchè era un olocausto in odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.

22. *Obtulit et arietem secundum in consecratione sacerdotum: posueruntque super caput ejus Aaron, et filii ejus manus suas:*

22. Offerse ancora un secondo ariete per la consacrazione de' sacerdoti: e Aronne, e i suoi figliuoli posero sopra di esso le loro mani:

23. *Quem cum im-*

23. E Mosè avendo-

molassit Moyses, sumens de sanguine ejus, tetigit extremum auriculae dextrae Aaron, et pollicem manus ejus dextrae similiter et pedis.

lo immolato prese del sangue di esso, e toccò l'estremità dell' orecchia destra d'Aronne, e il pollice della destra di lui, e similmente del piede.

24. *Obtulit et filios Aaron: cumque de sanguine arietis immolati tetigisset extremum auriculae singulorum dextrae, et pollices manus, ac pedis dextri; reliquum fudit super altare per circuitum:*

24. Prese anche i figliuoli di Aronne: e avendo col sangue dell' ariete immolato toccata l' estremità dell' orecchio destro di ciascheduno, e i pollici della mano, e del piede destro; il resto (del sangue) sparse sopra l' altare all' intorno:

25. *Adipem vero, et caudam, omnemque pinguedinem, quae operit intestina, reticulumque jecoris et duos renes cum adipibus suis, et armo dextro separavit.*

25. E separò il grasso, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl' intestini, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, e la spalla destra.

26. *Tollens autem de canistro azymorum quod erat coram Domino, panem absque fermento, et collyridam*

26. E avendo preso dal paniere degli azimi, che stava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, e una stiac-

Vers. 23. *Toccò l'estremità dell'orecchia destra &c.* Con questo toccare e bagnare col sangue dell' ariete l' orecchia, il pollice della mano, e quello del piede, veniva a significarsi la consacrazione di tutto il sacerdote al servigio del Signore.

Vers. 24. * *Presi anche.* Presentati anche i figli di Aronne.

conspersam oleo, laganumque posuit super adipes, et armum dextrum,

27. *Tradens simul omnia Aaron, et filiis ejus: qui postquam levaverunt ea coram Domino,*

28. *Rursum suscepta de manibus eorum adolevit super altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio in odorem suavitatis sacrificii Domino.*

29. *Tulitque pectusculum elevans illud coram Domino, de ariete consecrationis in partem suam, sicut praeceperat ei Dominus.*

30. *Assumensque unguentum, et sanguinem qui erat in altari, aspersit super Aaron, et vestimenta ejus, et super filios illius, ac vestes eorum.*

31. *Cumque sanctificasset eos in vestitu*

ciata aspersa d'olio, e una torta, la pose sopra il grasso, e la spalla destra,

27. E diede tutte queste cose insieme ad Aronne, e a' suoi figliuoli: e dopo che questi l'ebbero elevate dinanzi al Signore,

28. Mosè le ripiglió dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l'altare dell'olocausto, perchè era obblazione di consacrazione, e sacrifizio di soave odore al Signore.

29. E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell'ariete della consacrazione, lo prese per sua porzione, secondo l'ordine datogli dal Signore.

30. E preso l'unguento, e il sangue, che era sopra l'altare, ne asperse Aronne, e le sue vestimenta, e i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.

31. E dopo di averli santificati, vestiti come era-

Vers. 27. * *Dopo che l'ebbe elevate.* Alzate.

suo, praecepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, et ibi comedite eas: panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut praecepit mihi Dominus, dicens: (1) *Aaron et filii ejus comedent eos:*

no, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, e ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della consacrazione, che sono nel paniere, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne, e i suoi figliuoli:

32. *Quidquid autem reliquum fuerit de carne, et panibus, ignis absumet.*

32. Quello poi che avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.

33. *De ostio quoque tabernaculi non exibitis septem diebus, usque ad diem, quo complebitur tempus consecrationis vestrae: septem enim diebus finitur consecratio:*

33. Voi di più non uscirete dalla porta del tabernacolo per sette giorni, sino al dì, in cui si compie il tempo della vostra consacrazione; perocchè in sette giorni si compie la consacrazione:

34. *Sicut et impraesentiarum factum est,*

34. Nella guisa che si è fatto adesso, affin-

(1) *Exod.* 29. 32. *et* 30. 22. *et* 40. 9., *et inf.* 24. 9.

Vers. 31. *Vestiti come erano.* I sacerdoti non poteano fare veruna funzione senza le loro vesti.

Vers. 33. *Non uscirete della porta del tabernacolo.* Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non uscivano fuori del tempio; e il sommo sacerdote non si vedea mai coi suoi abiti sacerdotali fuora del medesimo tempio. Jaddo andò così vestito incontro ad Alessandro Magno; ma questo fu un caso straordinario.

ut ritus sacrificii compleretur.

35. *Die, ac nocte manebitis in tabernaculo observantes custodias Domini, ne moriamini: sic enim mihi praeceptum est.*

36. *Feceruntque Aaron, et filii ejus cuncta, quae locutus est Dominus per manum Moysi.*

chè perfetto sia il rito del sacrifizio.

35. Dì, e notte starete nel tabernacolo vegliando al servizio del Signore, affinchè non muoiate; dappoichè così mi è stato comandato.

36. Aronne, e i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.

CAPO IX.

Aronne consacrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrifizii per sè, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, e un fuoco che divora l' olocausto.

1. *Facto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron, et filios ejus, ac majores natu Israel, dixitque ad Aaron:*

2. (1) *Tolle de armento vitulum pro peccato, et arietem in holocaustum, utrumque*

1. Venuto poi l'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, e i suoi figliuoli, e gli anziani d' Israele, e disse ad Aronne:

2. Prendi dall' armento un vitello (da offerire) per il peccato e un ariete in olocau-

(1) *Exod.* 29. 1.

Vers. 1. *Venuto poi l' ottavo giorno.* Dopo la consacrazione di Aronne, e del tabernacolo.

immaculatum, et offer illos coram Domino.

3. *Et ad filios Israel loqueris: Tollite hircum pro peccato, et vitulum, atque agnum anniculos, et sine macula in holocaustum,*

4. *Bovem, et arietem pro pacificis, et immolate eos coram Domino, in sacrificio singulorum similam conspersam oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.*

5. *Tulerunt ergo cuncta, quae jusserat Moyses ad ostium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo astaret,*

6. *Ait Moyses: Iste est sermo, quem praecepit Dominus: facite, et apparebit vobis gloria ejus.*

7. *Et dixit ad Aaron: Accede ad altare,*

sto; ambedue sieno senza macchia, e offeriscigli dinanzi al Signore.

3. E dirai a' figliuoli d' Israele: Prendete un ariete per il peccato, e un vitello, e un agnello dell' anno, e senza macchia per fare olocausto,

4. Un bue, e un ariete per ostia pacifica, e immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel sacrifizio di ognun di questi della farina aspersa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.

5. Presentarono adunque tutte le cose ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e stando ivi presente tutta la moltitudine,

6. Disse Mosè: Questo è il comandamento che ha dato il Signore: eseguitelo, e la maestà di lui si farà a voi vedere.

7. E disse ad Aronne: Accostati all' alta-

Vers. 4. *Oggi il Signore vi apparirà.* Mandando il fuoco dal cielo a bruciare i vostri sacrifizii.

Vers. 5. *Presentarono adunque.* Gli anziani del popolo a nome dello stesso popolo.

et immola pro peccato tuo: offer holocaustum, et deprecare pro te, et pro populo: cumque mactaveris hostiam populi, ora pro eo, sicut praecepit Dominus.

re, e fa il sacrifizio pel tuo peccato: offerisci l' olocausto, e fa orazione per te, e pel popolo: e scannata che avrai l' ostia del popolo, fa orazione per esso, come ha ordinato il Signore.

8. *Statimque Aaron accedens ad altare immolavit vitulum pro peccato suo:*

8. E immediatamente Aronne appressatosi all' altare immolò il vitello pel suo peccato:

9. *Cujus sanguinem obtulerunt ei filii sui: in quo tingens digitum tetigit cornua altaris, et fudit residuum ad basim ejus:*

9. E avendogliene i figliuoli di lui presentato il sangue, intinse in esso il dito, e toccò i corni dell' altare, e versò il rimanente appiè dello stesso altare:

10. *Adipemque, et renunculos, ac reticulum jecoris, quae sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut praeceperat Dominus Moysi:*

10. E messe nel fuoco sull' altare il grasso, e i reni, e la rete del fegato dell' ostia per il peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:

11. *Carnes vero, et pellem ejus extra castra combussit igni.*

11. La carne poi e la pelle l' abbruciò egli nel fuoco fuora dell' accampamento.

Vers. 9. *Toccò i corni dell' altare.* Dell' altare degli olocausti: ne' sacrifizii ch' egli offerirà pe' suoi peccati in appresso, egli metterà il sangue della vittima su' corni dell' altare dei timiami; ma in questo sacrifizio Aronne è come uno del popolo.

12. *Immolavit et holocausti victimam: obtuleruntque ei filii sui sanguinem ejus, quem fudit per altaris circuitum.*

12. Immolò parimente la vittima dell' olocausto, e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, cui egli sparse intorno all' altare.

13. *Ipsam etiam hostiam in frusta concisam cum capite, et membris singulis obtulerunt: quae omnia super altare cremavit igni,*

13. Gli porsero eziandio l' ostia fatta in pezzi col capo, e con tutte le membra: e ogni cosa abbruciò egli nel fuoco sopra l' altare,

14. *Lotis aqua prius intestinis et pedibus.*

14. Avendone prima lavati coll' acqua gl' intestini e i piedi.

15. *Et pro peccato populi offerens mactavit hircum: expiatoque altari,*

15. Egli scannò anche un ariete, e l' offerse pel peccato del popolo: ed espiato l' altare,

16. *Fecit holocaustum,*

16. Fece l' olocausto,

17. *Addens in sacrificio libamenta, quae pariter offeruntur, et adolens ea super altare absque caeremoniis holocausti matutini.*

17. Aggiunte al sacrifizio le libagioni, che si offeriscono insieme, e le fece bruciar sull'altare senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.

18. *Immolavit et bovem, atque arietem, ho-*

18. Immolò anche il bue, e l'ariete, ostie pa-

Vers. 15. *Espiato l' altare.* Con quel sacrifizio, col sangue di cui fu asperso lo stesso altare.

Vers. 17. *Senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.* Il quale fu offerto secondo l' ordine immutabile dato da Dio.

* *Aggiunte al sacrifizio.* Ebr. All' offerta di fior di farina.

stias pacificas populi: obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circuitum.

cifiche del popolo: e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, il quale egli versò sull' altare in ogni parte.

19. *Adipem autem bovis et caudam arietis, renunculosque cum adipibus suis, et reticulum jecoris*

19. E il grasso del bue, e la coda dell' ariete, e i reni col loro grasso, e la rete del fegato

20. *Posuerunt super pectora: cumque cremati essent adipes super altare,*

20. La posero sopra i petti (delle ostie): e bruciato che fu tutto il grasso sopra l' altare,

21. *Pectora eorum, et armos dextros separavit Aaron, elevans coram Domino, sicut praeceperat Moyses:*

21. Aronne mise a parte i petti, e le spalle destre, elevandole davanti al Signore, come aveva ordinato Mosè:

22. *Et extendens manus ad populum benedixit ei. Sicque completis hostiis pro peccato, et holocaustis, et pacificis, descendit.*

22. E stesa la mano verso del popolo lo benedisse. E avendo in tal guisa compiuto il sacrifizio per il peccato, e l' olocausto, e l' oblazione dell' ostie pacifiche, discese.

23. *Ingressi autem Moyses et Aaron in tabernaculum testimonii, et deinceps egressi benedixerunt populo.*

23. Ed essendo Mosè ed Aronne entrati nel tabernacolo del testimonio, ed essendone poscia usciti benedisse-

Vers. 22. *Lo benedisse.* La formula della benedizione si ha, *Num.* VI. 24. Questo gesto di stendere la mano dimostrava l' autorità del nuovo pontefice.

(1) *Apparuitque gloria Domini omni multitudini:*

24. *Et ecce egressus ignis a Domino devoravit holocaustum, et adipes, qui erant super altare. Quod cum vidissent turbae, laudaverunt Dominum, ruentes in facies suas.*

ro il popolo. E la gloria del Signore si fe' vedere a tutta la moltitudine:

24. E repentinamente una fiamma, che veniva dal Signore, divorò l'olocausto, e il grasso tutto, che era sull'altare. La qual cosa avendo veduto il popolo, diede lode al Signore, prostratosi boccone per terra.

(1) 2. *Mach.* 2. 8.

Vers. 24. *Una fiamma che veniva dal Signore.* Dal cielo, come è spiegato, 2. *Mach.* XI. 10. *Una fiamma scese dal cielo, la quale consumò l' olocausto d' Aronne.* Con questo prodigio volle il Signore confermare l' istituzione del sacerdozio Levitico, e le leggi dello stesso sacerdozio, e de' sacrifizii, e rendere vie più venerabili presso del popolo i suoi ministri. Così lo Spirito santo in figura di lingue infuocate scese sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente per istare con essa sino alla fine de' secoli.

CAPO X.

Nadab e Abiu offerendo l' incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. È proibito a' sacerdoti l' uso del vino, e della sicera, ed è comandato loro di mangiare quello che resta dalle obblazioni.

1. *Arreptisque Nadab et Abiu filii Aaron thuribulis*(1) *posuerunt ignem, et incensum desuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis praeceptum non erat.*

1. E Nadab e Abiu figliuoli d' Aronne presi i turiboli vi misero del fuoco, e sopra d'esso gettaron incenso, offerendo dinanzi al Signore fuoco straniero: lo che non era stato loro ordinato.

1. *Num.* 3. 4. *et* 26. 61. 1. *Par.* 24. 2.

Vers. 1. *Nadab e Abiu ec.* Nell' Esodo, *cap.* VI. 23. sono nominati i primi tra' figliuoli d'Aronne; onde si credono i maggiori. Questi due sacerdoti vollero cominciare l' esercizio del loro ministero, e offerire l'incenso sull'altare de' profumi, com' era ordinato di fare due volte il giorno; ma in vece di prendere del fuoco dall'altare degli olocausti presero altro fuoco, che dovea essere nell'atrio ad uso de'sacerdoti. La Scrittura non ispiega in qual modo ciò avvenisse; ma supponendo, che questo fatto sia dello stesso giorno ottavo della loro consacrazione, potrebbe credersi, che questi giovani sacerdoti, veduto confermato da Dio in faccia a tutto il popolo il loro sacerdozio, presi da brio giovanile, volendo offerire l' incenso in rendimento di grazie, dato di piglio a' turiboli, presero in fretta il fuoco d'altronde, che da quel luogo, donde dovean prenderlo.

Lo che non era stato loro ordinato. Maniera di parlare simile a quella, *Jerem.* XXXII. 35. *Immolarono i loro figliuoli a Moloch: lo che io ad essi non comandai;* vale a dire, lo che era stato da me proibito. È adunque certo, che la legge di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco, che quello dell' al-

7. *Vos autem non egrediemini fores tabernaculi, alioquin peribitis: oleum quippe sanctae unctionis est super vos. Qui fecerunt omnia juxta praeceptum Moysi.*

8. *Dixit quoque Dominus ad Aaron:*

9. *Vinum, et omne, quod inebriare potest, non bibetis tu, et filii tui, quando intratis tabernaculum testimonii, ne moriamini: quia praeceptum est in generationes vestras;*

7. Ma voi non uscirete fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perocchè avete sopra di voi l' olio di unzione santa. Fecero quegli in tutto e per tutto, come aveva ordinato Mosè.

8. Disse anche il Signore ad Aronne:

9. Non berete vino tu, e i tuoi figliuoli, nè altro, che possa inebriare, quando entrate nel tabernacolo del testimonio, affinchè non muoiate: questo è un comandamento sempiterno per la vostra posterità;

stracciare le vesti. *Vedasi Job.* I. 20., e *Reg.* IV. 12. l' uso di stracciar le vesti, e di gettarsi la polvere sulla testa ignuda. Queste dimostrazioni di dolore proibisce Dio ad Aronne, e a' suoi figliuoli per onore del sacerdozio, e per riguardo alla unzione santa, ond' erano stati consacrati ed essi, e le loro vesti. Dio stesso ne dà questa ragione, vers. 7. *Vedi cap.* XXI.

Vers. 7. *Non uscirete fuor della porta del tabernacolo.* Fuor della porta dell' atrio, dov' era la loro residenza. Spesse volte e in questo libro, e in altri della Scrittura la voce *tabernacolo* è posta per l' atrio del tabernacolo.

Vers. 9. *Non berete vino ... quando entrate nel tabernacolo.* Il vino e tutto quello che può inebriare, ovvero la *sicera* è proibita a' sacerdoti per tutto il tempo che erano nel servizio attuale del tabernacolo. Il Grisostomo e Teodoreto dicono, che la sicera è il vino di palma; ma s. Girolamo dà a questa parola un significato più ampio, volendo che essa comprenda qualunque liquore capace d' ubbriacare: è vero però, che il vino di palma, cioè di dattili di palma, era il più fumoso di tutti i liquori co-

10. *Et ut habeatis scientiam discernendi inter sanctum et profanum, inter pollutum et mundum:*

11. *Doceatisque filios Israel omnia legitima mea, quae locutus est Dominus ad eos per manum Moysi.*

12. *Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios ejus, qui erant residui: Tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, et comedite illud absque fermento juxta altare; quia sanctum sanctorum est;*

13. *Comedetis autem in loco sancto, quod datum est tibi, et filiis tuis de oblationibus Domini, sicut praeceptum est mihi.*

10. E affinchè abbiate scienza da saper discernere tra 'l santo e profano, tra 'l mondo e l' immondo:

11. E insegniate a' figliuoli d' Israele tutte le mie leggi, quali io le ho intimate loro per mezzo di Mosè.

12. E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar, che eran rimasi a lui de' suoi figliuoli: Prendete quel che è restato del sacrifizio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza lievito presso l'altare; perocchè è cosa sacrosanta;

13. E voi la mangerete nel luogo santo, perchè è cosa assegnata a te, e a' tuoi figliuoli delle obblazioni pel Signore, come è stato a me ordinato.

nosciuti in quei paesi. Dio non voleva che i sacerdoti si risentissero degli effetti del vino, che sono la sonnolenza, la pigrizia, il discapito della memoria, e della presenza di spirito.

Vers. 12. *Prenderete quello che è restato del sacrifizio, ec.* Prendete i pani, le torte, ec. riserbate per voi nel sacrifizio offerto per il peccato, descritto *cap. prec.* 15. 16. ec. Doveano mangiargli i sacerdoti nell' atrio presso l' altare degli olocausti in un luogo destinato pel refettorio degli stessi sacerdoti, e dove anche dormivano nel tempo del loro servizio.

14. *Pectusculum quoque quod oblatum est, et armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu, et filii tui, et filiae tuae tecum: tibi enim, ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israel,*

14. Parimente il petto, che è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figlie con teco: perocchè sono cose riserbate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche de' figliuoli d' Israele,

15. *Eo quod armum, et pectus, et adipes, qui cremantur in altari, elevaverunt coram Domino, ut pertineant ad te, et ad filios tuos lege perpetua, sicut praecepit Dominus.*

15. Perchè essi hanno alzato in alto dinanzi al Signore la spalla, il petto, e i grassumi, che si abbruciano sull' altare: per questo quelle cose saranno tue e de' tuoi figliuoli per legge sempiterna, come ha ordinato il Signore.

16. (1) *Inter haec hircum qui oblatus fue-*

16. Frattanto Mosè avendo fatta ricerca del

(1) 2. *Mac.* 2. 11.

Vers. 14. *La mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figlie.* La spalla adunque e 'l petto dell' ostie pacifiche potevano i sacerdoti portarli alle loro case, e mangiarli con tutta la loro famiglia, a condizione però, che il luogo, dove ciò si mangiava, fosse esente da ogni immondezza.

Vers. 15. *Perchè essi hanno alzato ... dinanzi al Signore ec.* Perchè i tuoi figliuoli sacerdoti hanno alzato (secondo il rito spiegato di sopra) la spalla, il petto, e 'l grasso dell'ostia pacifica dinanzi al Signore; onde queste tre cose sono mie: io ritenendomi il grasso che sarà bruciato in onor mio, lascio la spalla e il petto agli stessi sacerdoti.

rat pro peccato, cum quaereret Moyses, exustum reperit: iratusque contra Eleazar et Ithamar filios Aaron, qui remanserant, ait:

17. *Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto, quae sancta sanctorum est, et data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, et rogetis pro ea in conspectu Domini,*

18. *Praesertim cum de sanguine illius non sit illatum intra sancta, et comedere debueritis eam in sanctuario, sicut praeceptum est mihi?*

capro, che era stato offerto per il peccato, trovò che era stato bruciato; e si adirò contro Eleazar e Ithamar, i due figliuoli rimasi di Aronne, e disse:

17. Per qual ragione non avete voi mangiato l' ostia per il peccato, che è sacrosanta nel luogo santo, essendo ella stata a voi data, affinchè portiate la iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel cospetto del Signore,

18. Tanto più, che del sangue di essa non n' è stato portato nel santuario, e voi dovevate mangiarla nel santuario, come fu a me comandato?

Vers. 16. *Trovò che era stato bruciato.* Parla del capro offerto per il peccato, *cap.* IX. 15. Aronne, e i figliuoli pieni d' afflizione per la morte di Nadab e di Abiu non aveano messo da parte le porzioni che ad essi appartenevano di questa vittima, ed erano state bruciate insieme coll' altre parti, e forse lo stesso Aronne, e i figliuoli non potendo mangiarle in quel giorno secondo la legge, *cap.* VI. 26., le fecero bruciare colla stessa vittima.

Vers. 17. *Essendo ella stata data a voi, affinchè portiate l' iniquità ec.* Voi dovevate mangiarla, perchè questo vi è ordinato, affine di dimostrare, come voi prendete sopra di voi l' iniquità del popolo per orare, e intercedere per lui, ed espiarlo.

Vers. 18. *Tanto più che del sangue di esso ec.* Del sangue di questa vittima non ne è stato portato nel Santo de' Santi, e non

19. *Respondit Aaron: Oblata est hodie victima pro peccato, et holocaustum coram Domino; mihi autem accidit, quod vides: quomodo potui comedere eam, aut placere Domino in caeremoniis mente lugubri?*

20. *Quod cum audisset Moyses, recepit satisfactionem.*

19. Rispose Aronne: Oggi si è offerta la vittima per il peccato, e l'olocausto dinanzi al Signore; e a me è avvenuto quel che tu vedi: come poteva io mangiare di quell'ostia, o piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflitto?

20. Ciò avendo udito Mosè, accettò la scusa.

ne è stato asperso sull' altare de'timiami, onde voi aveste a guardarvi di mangiare. Si è già veduto, come quelle ostie, il sangue delle quali si portava nel Santo de' Santi, doveau bruciarsi interamente fuori degli alloggiamenti.

Dovevate mangiarla nel santuario. Nell' atrio del tabernacolo.

Vers. 19. *Come poteva io mangiare ec.* Questo tempo di sì dolorosa memoria per me non m' è paruto tempo da convito, ma di piangere e diginnare; e l' osservare questa ceremonia in tal tempo non ho creduto che potesse piacere al Signore.

* *Con animo afflitto.* Con cuore in lutto.

CAPO XI.

Separazione degli animali mondi dagl' immondi. I figliuoli d' Israele sieno santi, come lo è il Signore.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:*

2. *Dicite filiis Israel: (1) Haec sunt animalia, quae comedere debetis de cunctis animantibus terrae:*

3. *Omne, quod habet divisam ungulam, et ruminat in pecoribus, comedetis:*

1. E il Signore parlò a Mosè, ed Aronne, e disse:

2. Dite a' figliuoli d' Israele: Tra tutti gli animali della terra questi son quelli che voi mangerete:

3. De' quadrupedi mangerete tutti quelli che hanno lo zoccolo fesso, e ruminano:

(1) *Deut.* 14. 3.

Vers. 2. *Questi son quelli che voi mangerete.* Dio proibì al suo popolo di cibarsi di certi animali, primo, per esercizio continuo di temperanza, e di religiosa obbedienza; in secondo luogo, avvezzandosi questo popolo a una certa mondezza esteriore veniva a tenersi lontano dalle immondezze, e da' bagordi de' gl' idolatri; onde era insieme questo divieto un nuovo muro di separazione tra'l popolo di Dio, e le altre nazioni immerse tutte nel culto de' falsi dei; in terzo luogo, questi animali che son dichiarati immondi, erano simboli de' vizii, dai quali Dio vuole che si guardino i suoi servi; così la mondezza esteriore dovea servire di disposizione ad un' altra mondezza assai più cara al Signore, e voluta da lui, la mondezza del cuore. *Vedi Tertull. cont. Marc. lib.* 2., *Novab. de' cibi Giudaici, s. Clem. lib.* 2. *Pedag., Origene hom.* 7. *in Levit., Cirillo cont. Jul., s. Agost. cont. Adim. cap.* XV. La immondezza, che portavan seco questi animali, era puramente esteriore e legale, la quale non imbrattava l' anima (fuori che uno ne avesse mangiato deliberatamente per disobbedienza); ma allontanava da' sacrifizii, e dall' ingresso del santuario. Qualche distinzione tra gli animali puri e impuri si è veduta anche avanti alla legge, *Gen.* VII. 2.

4. *Quidquid autem ruminat quidem, et habet ungulam, sed non dividit eam, sicut camelus, et cetera, non comedetis illud, et inter immunda reputabitis.*

4. Di tutti quelli che ruminano, e han lo zoccolo, ma non fesso, come il cammello, e gli altri, voi non ne mangerete, e li conterete tra gl' immondi.

5. *Choerogryllus, qui ruminat, ungulamque non dividit, immundus est:*

5. Il porcospino, il quale rumina, ma non ha lo zoccolo fesso, è immondo:

6. *Lepus quoque: nam et ipse ruminat; sed ungulam non dividit:*

6. Parimente la lepre, perchè ella pure rumina; ma non ha fesso lo zoccolo:

Vers. 3. *Tutti quelli che hanno lo zoccolo fesso.* I LXX., e il Sirisco intesero quegli animali che hanno il piè diviso in due parti, o sia bifido, come il bue, il cervo, la capra, la pecora, a differenza di quelli che hanno il piè diviso in più dita, o sia ugnelli, come i cani, i gatti, gli orsi, i lupi, ec.

Vers. 4. *Come il cammello.* Questo animale rumina, ed ha anche lo zoccolo un po' diviso, ma coperto con una forte pelle; onde con ragione disse Mosè, che il piede del cammello non è diviso.

Vers. 5. *Il porcospino.* Intorno a molti degli animali notati qui da Mosè si disputa grandemente tra gl' interpreti: mi contenterò di riportare l' opinione, che mi parrà la più probabile: qui la volgata dice *il cherogrillo:* e così i LXX. Bochart crede, ch' ci sia una specie di topo buono a mangiare, che trovasi nell' Arabia; ma il sentimento espresso nella traduzione è assai comune.

Vers. 6. *La lepre, perchè ella pure rumina.* Non è, che veramente la lepre rumini; ma ella fa certo movimento della gola, pel quale sembra ch' ella rumini, e ha nello stomaco un certo presame, come lo hanno gli animali che ruminano.

Non ha fesso lo zoccolo. Non ha il piede diviso in due parti, ma in molti ugnelli. *Vedi vers.* 3.

7. (1) *Et sus, qui cum ungulam dividat, non ruminat.*

8. *Horum carnibus non vescemini, nec cadavera contingetis; quia immunda sunt vobis.*

9. *Haec sunt, quae gignuntur in aquis, et vesci licitum est: omne quod habet pinnulas et squamas tam in mari, quam in fluminibus et stagnis comedetis:*

10. *Quidquid autem pinnulas, et squamas non habet eorum, quae in aquis moventur et vivunt, abominabile vobis, execrandumque erit.*

11. *Carnes eorum non comedetis, et morticina vitabitis.*

12. *Cuncta, quae non habent pinnulas, et squamas in aquis, polluta erunt.*

7. E il porco, il quale ha fesso lo zoccolo, ma non rumina.

8. Delle carni di questi animali non vi ciberete, e non toccherete i loro corpi morti; perocchè sono immondi per voi.

9. Ecco gli animali acquatici, de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli che hanno le ali, e le squame tanto nel mare come ne' fiumi, e negli stagni, voi li mangerete:

10. Ma tutto quel che si muove, e ha vita nell' acque, e non ha ali, nè squame, lo avrete in abominazione, ed esecrazione.

11. Non vi ciberete di essi, e schiverete di toccarli morti.

12. Saranno impuri tutti gli acquatici, che non hanno ale, o squame.

(1) 2. *Mac.* 6. 18.

Vers. 7. *E il porco.* Quest' animale fu ed è tuttora in grande avversione a molte nazioni: altre lo adoravano.

Vers. 8. *E non toccherete i loro corpi morti.* Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro; molto più i corpi morti delle bestie impure.

13. *Haec sunt, quae de avibus comedere non debetis, et vitanda sunt vobis : aquilam, et gryphem, et haliaetum,*

14. *Et milvum, ac vulturem juxta genus suum,*

15. *Et omne corvini generis in similitudinem suam,*

16. *Struthionem, et noctuam, et larum, et accipitrem juxta genus suum.*

17. *Bubonem, et mergulam, et ibin,*

18. *Et cycnum, et onocrotalum, et porphyrionem,*

19. *Herodionem, et charadrion juxta genus suum, upupam quoque, et vespertilionem.*

13. Degli uccelli non dovete mangiare, ma lasciar da parte i seguenti: l'aquila, il grifone, e l'aquila di mare,

14. E il falcone, e l'avoltoio colle sue specie,

15. E il corvo, e tutte le specie simili al corvo,

16. Lo struzzolo, e la civetta, il laro, e l'avoltoio con tutte le sue specie,

17. Il gufo, il mergo, e l'ibi,

18. E il cigno, e l'onocrotalo, e il porfirione,

19. La cicogna, e il caradrio colle sue specie, l'upupa, e il pipistrello.

Vers. 13. *L' aquila, il grifone, e l' aquila di mare.* Il grifone (nell'ebreo *peres*) crede Bochart, che sia una seconda specie d'aquila, la quale mangiato che ha l'animale, porta in alto le ossa per farle cadere sulle pietre, e mangiarne il midollo; e che per aver il rostro molto adunco ella sia detta *griphe* nella volgata.

Vers. 16. *Il laro.* E una gallina d'acqua.

L' ibi. Uccello notissimo dell' Egitto.

* *Il laro.* Altri il cuculino.

Vers. 18. *L' onocrotalo.* Secondo Bochart è un uccello simile al cigno, ma che stride e ragghia come un asino, donde ebbe il nome.

Il porfirione. Alcuni credono, che sia la gazzera. Bochart lo crede una specie d' avoltoio.

20. *Omne de volucribus, quod graditur super quatuor pedes, abominabile erit vobis:*

21. *Quidquid autem ambulat quidem super quatuor pedes, sed habet longiora retro crura, per quae salit super terram,*

22. *Comedere debetis: ut est bruchus in genere suo, et attacus, atque ophiomacus, ac locusta, singula juxta genus suum,*

23. *Quidquid autem ex volucribus quatuor tantum habet pedes, execrabile erit vobis:*

24. *Et quicumque morticina eorum tetigerit, polluetur, et erit immundus usque ad vesperum:*

20. Tutti gli animali, che volano, e camminano a quattro gambe, gli avrete in abbominazione:

21. Ma tutti quelli che camminano a quattro piedi, ma hanno gli stinchi di dietro più lunghi, co' quali saltano sopra la terra,

22. Li potete mangiare: e tale è il bruco colle sue specie, l'attaco, e l'ophiomaco, e la cavalletta, ognuno colle sue specie,

23. Ma tutti i volatili, che hanno quattro piedi, gli avrete in esecrazione:

24. E chiunque li toccherà morti, contrarrà impurità, e sarà immondo fino alla sera:

Vers. 19. *Il caradrio.* Credesi una specie di falcone montano.

Vers. 20. *Che volano e camminano a quattro gambe.* Entrano in questa proibizione le mosche, le api, ec.

Vers. 22. *Tale è il bruco.* Il bruco, l'attaco, e l'ophiomaco sono specie di locuste. Il bruco, come notò s. Agostino *in ps.* 104., è il feto della locusta: l'attaco, ovvero attelato, è una specie di locusta senz' ali, o con ali così piccole che l'aiutan per camminare, ma non son buone per volare: l'ophiomaco è un genere di locuste, che combattono co' serpenti, dalla qual cosa ebbero il nome: la locusta finalmente in questo luogo significa la cavalletta grande e grossa. Vedesi da s. Matteo III. 4. che le locuste si mangiavano nella Palestina; ed esse si mangian tuttora dalla povera gente sulle coste dell'Africa.

25. *Et si necesse fuerit, ut portet quipiam horum mortuum, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad occasum solis.*

25. E se sarà necessario, ch' ei porti alcuno di tali animali morto, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino al tramontar del sole.

26. *Omne animal, quod habet quidem ungulam, sed non dividit eam, nec ruminat, immundum erit: et qui tetigerit illud, contaminabitur.*

26. Qualunque animale, che ha lo zoccolo, ma non lo ha fesso, e non rumina, sarà immondo, e chi lo toccherà contrarrà immondezza.

27. *Quod ambulat super manus ex cunctis animantibus, quae incedunt, quadrupedia, immundum erit: qui tetigerit morticina eorum, polluetur usque ad vesperum.*

27. Tra gli animali quadrupedi quelli che hanno mani, sulle quali camminano, saranno immondi: chi toccherà i corpi loro morti, sarà impuro fino alla sera.

28. *Et qui portaverit hujuscemodi cadavera, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum; quia*

28. E chi porterà simili cadaveri, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera; perchè tutti questi (a-

Vers. 25. *E se sarà necessario ch' ei porti ec.* Per esempio, se uno trovasse un simile animale morto sulla strada, o vicino a sua casa, onde bisognasse levarlo per non soffrire l' infezione del cadavere.

Sarà immondo fino al tramontar del sole. Quand' anche, contratta l' immondezza di gran mattino, ei si fosse lavato subito, contuttociò ei restava immondo fino alla sera, e separato dalle cose sante.

Vers. 26. *E chi lo toccherà, contrarrà ec.* Intendesi chi toccherà quest' animale morto.

Vers. 27. *Quegli che hanno mani ec.* Gli orsi, le scimmie, i ranocchi, ec.

omnia haec immunda sunt vobis.

29. *Haec quoque inter polluta reputabuntur de his quae moventur in terra: mustela, et mus, et crocodilus, singula juxta genus suum,*

30. *Mygale, et chamaeleon, et stellio, et lacerta, et talpa:*

31. *Omnia haec immunda sunt: qui tetigerit morticina eorum, immundus erit usque ad vesperum:*

32. *Et super quod ceciderit quidquam de morticinis eorum, polluetur tam vas ligneum, et vestimentum, quam pelles, et cilicia, et in quocumque sit opus, tingentur aqua, et polluta erunt usque ad*

nimali) sono immondi per voi.

29. Degli animali, che si muovono sopra la terra, questi ancora si conteranno tra gl' immondi: lo scoiattolo, e il topo, e il coccodrillo, ciascuno secondo la sua specie,

30. Il migale, il camaleonte, lo stellione, la lucertola, e la talpa:

31. Tutti questi sono immondi: chi li toccherà morti, sarà immondo fino alla sera:

32. E se da' loro corpi morti alcuna cosa venga a cadere sopra qualsivoglia altra, questa sarà immonda, sia ella o un vaso di legno, o una veste, o una pelle, o un panno di Cilicia, e ogni arnese, che

Vers. 30. *Il migale.* Il topo scoiattolo, come porta il nome greco. Alcuni traducono *la mignatta;* ma questa si può contare piuttosto tra gli animali acquatici.

Il camaleonte. Più famoso pelle favole tenute sopra di lui, che per quello ch' egli si è.

Vers. 31. *Chi li toccherà ec.* Riguardo a questi rettili solo toccargli anche vivi recava immondezza, *vers.* 41. 43., *e cap.* v. 2.

vesperum, et sic postea mundabuntur.

serve a far qualche cosa, tuttociò si laverà nell' acqua, e sarà immondo fino alla sera, e così sarà di poi purificato.

33. *Vas autem fictile, in quod horum quidquam intro ceciderit, polluetur, et idcirco frangendum est.*

33. Ma il vaso di terra, dentro del quale sia caduta alcuna di tali cose, contrae immondezza, e perciò dee spezzarsi.

34. *Omnis cibus, quem comedetis, si fusa fuerit super eum aqua, immundus erit: et omne liquens, quod bibitur de universo vase, immundum erit.*

34. Qualunque cibo, di cui voi vi nudrite, se viene a versarvisi sopra dell'acqua, sarà immondo: e ogni liquore, che può beversi, se viene da qualsisia vaso (immondo), sarà immondo.

35. *Et quidquid de morticinis hujuscemodi ceciderit super illud, immundum erit: sive clibani, sive chytropodes, destruentur, et immundi erunt.*

35. E se di tali bestie morte alcuna cosa viene a cadere sopra un vaso, questo sarà immondo: sieno forni, sieno pignatte co' piedi, contrarranno immondezza, e si distruggeranno.

Vers. 33. *Ogni vaso, dentro del quale ... contrae immondezza.* Contrae l'immondezza sì il vaso, e sì quello che vi è dentro.

Vers. 34. *Se venga a versarvisi sopra dell' acqua.* Vale a dire dell' acqua che sia impura, come per esempio quella che esce da un vaso immondo.

Vers. 35. *Sieno forni.* Intendonsi forni a mano, ma di terra.

36. *Fontes vero, et cisternae, et omnis aquarum congregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.*

36. Le fontane, le cisterne, e tutti i serbatoi d'acque non contrarranno immondezza. Chi toccherà un corpo morto in esse acque sarà immondo.

37. *Si ceciderit super sementem, non polluet eam.*

37. Se cade sopra il grano da seminare, non lo farà immondo.

38. *Si autem quispiam aqua sementem perfuderit, et postea morticinis tacta fuerit, illico polluetur.*

38. Ma ove uno abbia bagnato nell'acqua il seme, se questo poi sarà toccato da un corpo d'animale morto, immediatamente sarà impuro.

39. *Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui cadaver ejus tetigerit, immundus erit usque ad vesperum:*

39. Se morrà da sè un animale di quelli che è permesso a voi di mangiare, chi lo toccherà, sarà immondo fino alla sera:

40. *Et qui comederit ex eo quippiam, sive portaverit, lavabit vestimenta sua, et immun-*

40. E chi n'avrà mangiato, o n'avrà portata qualche parte, laverà le sue vesti, e sa-

Vers. 36. *Le fontane ... non contrarranno immondezza.* Quantunque vi cadesse dentro qualche cosa d'immondo. Eccezione stabilita da Dio pel bisogno che ha l'uomo dell'acqua.

Vers. 37. 38. *Se cade sopra il grano.* Se alcuna cosa di tali bestie (delle quali s'è parlato, *vers.* 35.) cade sul grano da seme, questo non ne resterà contaminato. Anche in questo Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini; ma se il seme era bagnato, la cosa va altrimenti, perchè allora al seme s'attacca più facilmente l'immondezza delle carni morte.

dus erit usque ad vesperum.

41. *Omne, quod reptat super terram, abominabile erit, nec assumetur in cibum.*

42. *Quidquid super pectus quadrupes graditur, et multos habet pedes, sive per humum trahitur, non comedetis, quia abominabile est.*

43. *Nolite contaminare animas vestras, nec tangatis quidquam eorum, ne immundi sitis.*

44. *Ego enim sum Dominus Deus vester*: (1) *sancti estote, quia ego sanctus sum*: *ne polluatis animas ve-*

rà immondo fino alla sera.

41. Tutto quello che si strascina sopra la terra, sarà abbominevole, e non sarà usato per nudrimento.

42. Voi non mangerete d' alcun di quegli animali, che avendo quattro piedi, cammina sul suo petto, o ha molti piedi, o si strascina per terra, perocchè sono cose abbominevoli.

43. Non vogliate contaminare le anime vostre, e non toccate alcuna di queste cose per non diventar immondi.

44. Perocchè io sono il Signore Dio vostro: siate santi, perchè santo son io: non contaminate le anime

(1) 1. *Petr.* 1. 16.

Vers. 40. *E chi n' avrà mangiato*, ec. Chi n' avrà mangiato senza sapere di mangiare, o di portar cosa immonda: perocchè se l' avesse fatto scientemente, egli era degno di morte.

Vers. 43. *Non vogliate contaminare le anime vostre.* Potevano contaminarle disprezzando la legge, e facendo volontariamente contro l' ordine del Signore; e allora non il toccamento di tali cose, ma la disobbedienza rendeva l' uomo veramente immondo agli occhi di Dio.

stras in omni reptili, quod movetur super terram.

45. *Ego enim sum Dominus, qui eduxi vos de terra AEgypti, ut essem vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego sanctus sum.*

46. *Ista est lex animantium, ac volucrum, et omnis animae viventis, quae movetur in aqua, et reptat in terra,*

47. *Ut differentias noveritis mundi, et immundi, et sciatis quid comedere, et quid respuere debeatis,*

vostre per ragion di alcuno de' rettili, che si muovono sulla terra.

45. Perocchè io sono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Voi sarete santi, perocchè io son santo.

46. Questa è la legge riguardante le bestie, e i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell' acqua, o strisciano sulla terra,

47. Affinchè conosciate la differenza tra il mondo, e l'immondo, e sappiate quel che abbiate a mangiare, o rifiutare.

Vers. 44. *Siate santi, perchè santo son io.* Qual paragone! potrebb' egli essere, che Dio raccomandasse sì altamente ai suoi servi di farsi santi, com' egli è santo, coll' osservanza di tali precetti, se questi non fossero diretti ad inspirare a'medesimi Ebrei l' amore, lo studio di quella purezza interiore, la quale sola è degna di Dio, e alla quale non giugne, se non il vero amor di Dio? Certamente chi tanta cura prendevasi per serbar mondo l' uomo esteriore, molto più bramava, che fosse perfetto, e senz'ombra d' immondezza l'uomo ascoso nel cuore: ma moltissimi degli Ebrei contentandosi della lettera smarrirono lo spirito della legge, e meritarono perciò i rimproveri di Cristo, e degli Apostoli. *Vedi Matth.* x. 11.

CAPO XII.

Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel che offerisca.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos:* (1) *Mulier, si suscepto semine pepererit masculum, immunda erit septem diebus; juxta dies separationis menstruae.*

3. (2) *Et die octavo circumcidetur infantulus:*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorirà un figliuolo maschio, sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.

3. E l' ottavo giorno si circonciderà il bambino.

(1) *Luc.* 2. 22. (2) *Luc.* 2. 22., *Joan.* 7. 22.

Vers. 2. *La donna, la quale rimasa incinta ec.* Le parole stesse di questa legge mostrano, che qui si parla della donna, la quale concepisce e partorisce secondo l' andamento ordinario e naturale, a ragione però i padri ne hanno concluso, che dalla medesima legge veniva eccettuata colei, che dovea concepire, e rimaner vergine, e partorire eziandio senza pregiudizio veruno di sua integrità, e senza essere soggetta nè ai dolori che accompagnano il parto, nè agl' incomodi che lo seguono.

Sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi. In questi sette giorni la donna comunicava la sua immondezza a qualunque cosa, cui ella toccasse; onde era separata dal consorzio di tutti, e fin dal marito: dopo i sette giorni poteva convivere cogli altri, e attendere alle faccende della casa; ma non le era permesso fino al quadragesimo giorno di accostarsi alle cose sante. Se in vece d' un maschio avesse partorito una figlia, si raddoppiava il primo termine de' sette giorni d' immondezza; e per partecipare alle cose sante dovea aspettare, che fossero passati sessanta sei giorni.

4. Ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine purificationis suae. Omne sanctum non tanget, nec ingredietur in sanctuarium, donec impleantur dies purificationis suae.

4. Ed ella trenta tre giorni starà a purificarsi dal suo sangue. Non toccherà nulla di santo, e non entrerà nel santuario, fino a tanto che sien compiuti i giorni di sua purificazione.

5. Sin autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, juxta ritum fluxus menstrui, et sexaginta sex diebus manebit in sanguine purificationis suae.

5. Che se avrà partorito una bambina, ella sarà immonda per due settimane, come nei mensuali suoi corsi, e per sessantà sei giorni starà a purificarsi dal suo sangue.

6. Cumque expleti fuerint dies purificationis suae pro filio, sive profilia, deferet agnum anniculum in holocaustum, et pullum columbae, sive turturem pro peccato ad ostium tabernaculi testimonii, et tradet sacerdoti,

6. E compiuti che sieno i giorni della sua purificazione pel figliuolo, ovver pella figlia, porterà all' ingresso del tabernacolo del testimonio un agnello dell' anno per l' olocausto, e un colombino, o una tortora per il peccato, e darà queste cose al sacerdote,

Vers. 4. *Starà a purificarsi del suo sangue.* Starà in sua casa purificandosi dal corso del sangue che la rende tuttora immonda riguardo alle cose sante.

Vers. 6. *Pel figliuolo, ovvero pella figlia.* Queste parole sembrami, che debbano riferirsi non a quel che segue, ma alle precedenti parole, e che il senso sia questo: passato il tempo di sua purificazione: il qual tempo è maggiore, o minore, come si è detto, secondo che il parto è un maschio, o una femmina. Posto

7. *Qui offeret illa coram Domino, et orabit pro ea; et sic mundabitur a profluvio sanguinis sui. Ista est lex parientis masculum, aut feminam.*

7. Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così sarà ella purificata dal flusso del sangue suo. Quest' è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.

8. *Quod si non invenerit manus ejus, nec potuerit offerre agnum, sumet* (1) *duos turtures, vel duos pullos columbarum, unum in holocaustum, et alterum pro peccato: orabitque pro ea sacerdos, et sic mundabitur.*

8. Che se ella non ha il modo di poter offerire l'agnello, prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l'olocausto, e l'altro per il peccato: e il sacerdote farà orazione per lei, e così sarà purificata.

(1) *Supr.* 5. 7. 11. *Luc.* 2. 24.

ciò i sacrifizii qui ordinati sono per la madre, e non per la prole e ciò sembra assai chiaro da quelle parole: *Il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei:* lo che è ancor ripetuto, *vers. ult.:* e anche da quelle: *Questa è la legge per colei che partorisce un maschio, o una femmina.*

Per il peccato. Per la sua immondezza; questa immondezza è chiamata peccato legale particolarmente perchè traendo questa la sua origine dal peccato originale, chiaramente dimostra, come la nostra stirpe fu viziata in Adamo. Così s. Agostino.

CAPO XIII.

Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:*

2. *Homo, in cujus cute, et carne ortus fuerit diversus color, sive pustula, aut quasi lucens quippiam, idest plaga leprae, adducetur ad Aaron sacerdotem, vel ad unum quemlibet filiorum ejus.*

3. *Qui cum viderit lepram in cute, et pilos in album mutatos colorem, ipsamque speciem leprae humilio-*

1. E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:

2. L' uomo che avrà sulla sua pelle, e sulla carne varietà di colori, o una pustola, o qualche cosa di lucido, che sia indizio di lebbra, sarà condotto ad Aronne sacerdote, o ad uno de' suoi figliuoli.

3. Se questi vede la lebbra sulla cute, e che i peli sien diventati di color bianco, e che dove apparisce la lebbra,

Vers. 2. *L' uomo che avrà sulla sua pelle... varietà di colori,* o *una pustola ec.* Si danno tre segni, a' quali potea riconoscersi, se un uomo era infetto di lebbra, la varietà de' colori sulla pelle, le pustole, e qualche cosa di lucicante, ovvero di candido, come sarebbe la forfora. L' Ebreo secondo alcuni interpreti può tradursi: *L' uomo che avrà alla cute tumori, o pustole, o macchia aderente alla carne, o qualche cosa di biancastro che faccia sopra la carne di lui il male della lebbra.*

Sarà condotto ad Aronne. Perchè al sacerdote appartiene il giudicare, se uno sia in istato da poter entrare nel santuario, o debba starne lontano pella sua immondezza: egli era in ciò una figura de' sacerdoti della nuova legge, a' quali fu data da Cristo la potestà di sciogliere e di legare. *Vedi Hieron. in cap.* XVI. *Matth. e il Grisost. lib.* III. *de sacerdot.*

rem cute, et carne reliqua; plaga leprae est, et separabitur arbitrium ejus separabitur.

la parte è più affondata, che non è il resto della cute, e della carne; la malattia è di lebbra, e colui sarà separato ad arbitrio del sacerdote.

4. *Sin autem lucens candor fuerit in cute, nec humilior carne reliqua, et pili coloris pristini, recludet eum sacerdos septem diebus:*

4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, e non più affondato del resto della carne, e i peli son del color primiero, il sacerdote lo rinchiuderà per sette giorni:

5. *Et considerabit die septimo; et si quidem lepra ultra non creverit, nec transierit in cute priores terminos, rursum reclinet eum septem diebus aliis.*

5. E il settimo giorno lo esaminerà; e se la lebbra non si sarà dilatata, e non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuderà nuovamente per sette altri giorni.

6. *Et die septimo contemplabitur; si obscurior fuerit lepra, et non creverit in cute, mundabit eum; quia*

6. E il settimo giorno lo visiterà; e se la lebbra sarà più fosca, e non si sarà dilatata sulla cute, lo monderà

Vers. 3. *Sarà separato ad arbitrio del sacerdote.* Il sacerdote lo dichiarerà immondo, e da essere separato dal consorzio degli altri.

Vers. 4. *Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, ec.* Se vi erano delle macchie biancastre più profonde del resto della pelle, si poteva allor dubitare, se queste fossero segno di lebbra almeno principiante; così si prendeva tempo a vedere, se la malattia si dichiarasse.

scabies est: *lavabitque homo vestimenta sua, et mundus erit.*

7. *Quod si postquam a sacerdote visus est, et redditus munditiae, iterum lepra creverit, adducetur ad eum,*

8. *Et immunditiae condemnabitur.*

9. *Plaga leprae si fuerit in homine, adducetur ad sacerdotem,*

10. *Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, et capillorum mutaverit aspectum, ipsa quoque caro viva apparuerit,*

11. *Lepra vetustissima judicabitur, atque inolita cuti. Contaminabit itaque eum sacerdos, et non recludet; quia perspicuae immunditiae est.*

perocchè questa è scabbia: e quegli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

7. Che se dopo che ei fu visitato dal sacerdote, e renduto mondo, la lebbra va ancora crescendo, ei sarà ricondotto a lui,

8. E sarà condannato d' immondezza.

9. Un uomo, che ha il male della lebbra, sarà menato al sacerdote,

10. E questo lo visiterà. E se la cute sarà di color bianco e il colore de' peli sarà cangiato, e apparisca anche la viva carne,

11. La lebbra sarà giudicata inveteratissima, e radicata nella cute. Il sacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiuderà; perchè evidente è la sua immondezza.

Vers. 6. *Lo monderà.* Lo dichiarerà mondo di lebbra.

Laverà le sue vesti... Benchè sia mondo di lebbra, laverà e tutto il corpo, e le sue vesti. Così si dimostra, che tutti i giusti hanno bisogno di lavarsi, perchè non sono mai mondi perfettamente.

Vers. 11. *Non lo rinchiuderà.* Non essendovi luogo di dubitare, che questa sia vera lebbra, anzi lebbra quasi immedicabile. Alcune edizioni de'LXX. portano *lo separerà*; e così lesse s. Ago-

12. *Sin autem efflo-*
ruerit discurrens lepra
in cute, et operuerit o-
mnem cutem a capite
usque ad pedes, quid-
quid sub aspectum ocu-
lorum cadit,

12. Che se la lebbra fiorisce serpeggiando sulla cute, e tutta la cuopre dal capo insino a' piedi, quanto cade sotto degli occhi,

13. *Considerabit eum*
sacerdos, et teneri le-
pra mundissima judi-
cabit; eo quod omnis
in candorem versa sit:
et idcirco homo mun-
dus erit.

13. Il sacerdote lo esaminerà, e pronunzierà, che egli ha una lebbra mondissima; perchè è tutta bianca; e perciò colui sarà mondo.

14. *Quando vero ca-*
ro vivens in eo appa-
ruerit,

14. Ma quando si vedrà in lui la viva carne,

15. *Tunc sacerdotis*
judicio polluetur, et in-
ter immundos reputa-
bitur; caro enim viva,

15. Allora sarà egli giudicato impuro dal sacerdote, e contato tra gl' immondi: perocchè

stibo, ma ciò fa in sostanza lo stesso senso. Il sacerdote lo separerà dal resto del popolo non per un numero di giorni, ma per sempre.

Vers. 13. 14. 15. *Pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondissima.* Vale a dire niente contagiosa, perchè questa è una espulsione naturale, e non vera infezione: al contrario poi se il color bianco non è sparso per tutto il corpo, e in qualche parte di esso, consunta la cute, vedesi la viva carne, allora la lebbra è pericolosa. Teodoreto crede, che nel primo caso non si separi dal commercio degli altri quel lebbroso per principio d'umanità, perchè, essendo fuor di speranza di guarigione, dovrebbe restare per sempre lontano dalla società; laddove nel secondo caso, essendovi speranza di ricuperar la salute, si ordina, che il lebbroso sia separato, e così si faccia curare: così secondo Teodoreto quella lebbra sarebbe detta mondissima, perchè ella non rendeva immondo chi trattava con un simil lebbroso.

si lepra aspergitur, immunda est.

16. *Quod si rursum versa fuerit in alborem, et totum hominem operuerit,*

17. *Considerabit eum sacerdos, et mundum esse decernet.*

18. *Caro autem, et cutis, in qua ulcus natum est, et sanatum,*

19. *Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, sive subrufa, adducetur homo ad sacerdotem:*

20. *Qui cum viderit locum leprae humiliorem carne reliqua, et pilos versos in candorem, contaminabit eum; plaga enim leprae orta est in ulcere.*

21. *Quod si pilus coloris est pristini, et cicatrix subobscura, et*

la viva carne macchiata di lebbra è immonda.

16. Ma se la pelle riprende il bianco, e questo per tutto l'uomo si estende,

17. Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà, ch' egli è mondo.

18. Ma se nella carne, e nella cute è spuntata un' ulcera, ed è guarita,

19. E se nel sito dell' ulcera viene a coprire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, questi sarà menato al sacerdote:

20. E se questi vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perocchè il male della lebbra è nato sull' ulcera.

21. Ma se il pelo è del color primiero, e la cicatrice scuretta, e non

Vers. 16. 17. *Ma se la pelle riprende il color bianco ec.* Se le macchie e pustole che penetravano sino alla carne, spariscono, e la pelle ripiglia il suo color naturale, allora non vi è più immondezza.

vicina carne non est humilior, recludet eum septem diebus:

22. *Et si quidem creverit, adjudicabit eum leprae:*

23. *Sin autem steterit in loco suo, ulceris est cicatrix, et homo mundus erit.*

24. *Caro autem, et cutis, quam ignis exusserit, et sanata albam sive rufam habuerit cicatricem,*

25. *Considerabit eam sacerdos: et ecce versa est in alborem, et locus ejus reliqua cute est humilior, contaminabit eum; quia plaga leprae in cicatrice orta est.*

26. *Quod si pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, et ipsa leprae species fuerit subobscura, recludet eum septem diebus.*

più bassa dell' altra carne, lo rinchiuderà per sette giorni:

22. E se il male cresce, lo giudicherà lebbroso:

23. Se poi resterà com' era, ella è la cicatrice dell'ulcera, e l'uomo sarà mondo.

24. Se un uomo si è abbruciato la carne, o la cute, e guarita la scottatura formisi una cicatrice bianca, o rossa,

25. Il sacerdote lo esaminerà: e s' ella è divenuta bianca, e il sito di essa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro: perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.

26. Ma se il colore de' peli non è cangiato, e la parte piagata non è più bassa del rimanente della carne, e la lebbra, che apparisce è scuretta, lo rinchiuderà per sette giorni,

Vers. 25. ... *Della cute.* Lo dichiarerà impuro: perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.

27. *Et die septimo contemplabitur: si creverit in cute lepra, contaminabit eum:*

28. *Sin autem in loco suo candor steterit non satis clarus, plaga combustionis est; et idcirco mundabitur, quia cicatrix est combusturae.*

29. *Vir, sive mulier in cujus capite, vel barba germinaverit lepra, videbit eos sacerdos:*

30. *Et siquidem humilior fuerit locus carne reliqua, et capillus flavus, solitoque subtilior, contaminabit eos; quia lepra capitis, ac barbae est.*

31. *Sin autem viderit locum maculae aequalem vicinae carni, et capillum nigrum, recludet eum septem diebus,*

27. E il settimo giorno lo esaminerà: se sulla cute sarà cresciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo:

28. Se il color bianco non si sarà inoltrato, e non sarà così chiaro, ella è la piaga di scottatura; e perciò quegli sarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d'abbruciamento.

29. L'uomo, o la donna, nel capo di cui, ovvero nella barba spunti la lebbra, li visiterà il sacerdote:

30. E se il sito sarà più basso del resto della carne, e il capello gialliccio, e più fino del solito, li dirà impuri; perchè questa è la lebbra della testa, ovvero della barba.

31. Che se vedrà essere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il capello, lo rinchiuderà per sette giorni,

Vers. 30. *E il capello gialliccio.* Nelle altre parti la lebbra dà a' peli il color bianco; nel capo, e nella barba fa i peli gialli.

32. *Et die septimo intuebitur. Si non creverit macula, et capillus sui coloris est, et locus plagae carni reliquae aequalis,*

32. E il settimo giorno lo visiterà. Se non sarà dilatata la sua macchia, e il capello avrà il suo color naturale, e il sito del male è pari al rimanente della carne,

33. *Radetur homo absque loco maculae, et includetur septem diebus aliis.*

33. Colui si raderà per tutto fuori del luogo della macchia, e sarà rinchiuso per sette altri giorni.

34. *Si die septimo visa fuerit stetisse plaga in loco suo, nec humilior carne reliqua, mundabit eum; lotisque vestibus suis, mundus erit.*

34. Se il settimo giorno vedrassi, che la piaga non è uscita dal suo sito, e non è più bassa del rimanente della carne, (il sacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

35. *Sin autem post emundationem rursus creverit macula in cute,*

35. Ma se dopo ch'ei fu giudicato puro, la macchia si dilata ancora per la cute,

36. *Non quaeret amplius, utrum capillus in flavum colorem sit immutatus; quia aperte immundus est.*

36. Non baderà più, se il pelo sia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.

37. *Porro si steterit macula, et capilli nigri fuerint, noverit hominem sanatum esse, et confidenter eum pronuntiet mundum.*

37. Ma se la macchia resta ferma, e i peli son neri, sappia, che l'uomo è guarito, e francamente dichiarilo mondo.

38. *Vir, sive mulier, in cujus cute candor apparuerit,*

39. *Intuebitur eos sacerdos: si deprehenderit subobscurum alborem lucere in cute, sciat non esse lepram; sed maculam coloris candidi, et hominem mundum.*

40. *Vir, de cujus capite capilli fluunt, calvus, et mundus est:*

41. *Et si a fronte ceciderint pili, recalvaster, et mundus est.*

42. *Sin autem in calvitio, sive in recalvatione albus, vel rufus color fuerit exortus,*

43. *Et hoc sacerdos viderit, condemnabit eum haud dubiae leprae, quae orta est in calvitio.*

44. *Quicumque ergo maculatus fuerit lepra, et separatus est ad arbitrium sacerdotis,*

38. L'uomo, e la donna, sulla pelle di cui comparisce del candore,

39. Li visiterà il sacerdote: e se ritroverà che un bianco scuro riluca sulla cute, sappia, che non è lebbra, ma si macchia di bianco colore, e che la persona è monda.

40. L'uomo a cui cascano i capelli del capo, sarà calvo, ma mondo:

41. E se i capelli gli cascano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.

42. Ma se a costui, che è calvo in tutto, o in parte, comparisce un color bianco, o rosso,

43. Il sacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizie.

44. Chiunque pertanto sarà infetto di lebbra, e separato per giudizio del sacerdote,

Vers. 38. 39. *Comparisca del candore ec.* Compariscano macchie biancastre sparse qua e là per la persona: questa dice, non è lebbra, ma lentiggine.

46. *Habebit vestimenta dissuta, caput nudum, os veste contectum; contaminatum, ac sordidum se clamabit.*

46. *Omni tempore, quo leprosus est, et immundus, solus habitabit extra castra.*

45. Avrà scuscite le vesti, il capo ignudo, il volto coperto colla veste, e griderà sè essere contaminato, e impuro.

46. Per tutto il tempo, che sarà lebbroso, e immondo, starà solo fuori degli alloggiamenti.

Vers. 45. *Avrà scuscite le vesti ec.* Il lebbroso dichiarato tale dovea essere riconosciuto da tutti a questi segni: primo, le vesti scuscite in varie parti; secondo, il capo ignudo, cioè (come spiegano alcuni) raso; perocchè da varii luoghi di questo libro apparisce, che nudare la testa vuol dire radere i capelli; terzo, *coprire la bocca colla veste.* L'Ebreo dice *coprire i mostacci*, ovvero *il labbro superiore*: e un'antica versione: *cuopra le sue labbra, com'uomo ch'è in duolo.* Sopra di che vuolsi osservare, che gli Ebrei non portavan la barba sulle labbra, nè alle gote, ma solo al mento, e attorno alla mascella inferiore, e un mostaccio sotto il naso. Nel lutto lasciavan crescer la barba sul labbro superiore, e se la tagliavano al mento: può adunque significarsi secondo l'Ebreo per questo terzo segno il rito di lasciar crescere il pelo sul labbro superiore. La lezione però della nostra Volgata è buonissima: perocchè certissima è l'usanza tra gli Ebrei di rinvoltare il viso nella veste in tempo di lutto. *Vedi Ezechiel.* XIV. 17. 22. Il lebbroso adunque prendeva tutti i contrassegni d'uomo ch'era in duolo, quali erano le vesti scuscite o stracciate, la testa rasa, la faccia involta nella veste, e anche il pelo del labbro di sopra lasciato crescere, che veniva a coprire la bocca.

Vers. 46. *Starà fuori degli alloggiamenti.* E dopo che gli Ebrei ebbero il possesso della terra di Chanaan, il lebbroso stava fuori della città, e non avea società se non con altri lebbrosi, come apparisce da varii luoghi del Vangelo. Dio, il quale sa preparare i rimedii de' mali che egli solo fa conoscere e prevenire, con tutte queste leggi promulgate intorno ai lebbrosi (leggi così minute e così severe) preparò la difesa al suo popolo contro le calunnie degli empi, i quali ebbero l'ardimento di scrivere, che Mosè, e tutta la sua gente non eran altro che una ciurmaglia infetta di lebbra, e cacciata perciò dall'Egitto.

47. *Vestis lanea, sive linea, quae lepram habuerit*

48. *In stamine, atque subtegmine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectum est,*

49. *Si alba, vel rufa macula fuerit, infecta lepra reputabitur, ostendeturque sacerdoti,*

50. *Qui consideratam recludet septem diebus:*

51. *Et die septimo rursus aspiciens, si deprehenderit crevisse,*

47. Se una veste di lana, o di lino sarà infetta di lebbra

48. Nell' ordito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,

49. Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia, si crederà infezione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,

50. E questi esaminatala la rinchiuderà per sette giorni:

51. E il settimo giorno visitandola di bel nuovo, se troverà, che

Vers. 47. *Se una veste ... sarà infetta di lebbra.* Questa lebbra delle vesti di lana e di lino non è stata conosciuta da altre nazioni; e non solo varii antichi Rabbini, ma anche Teodoreto, *quest. 17. in Levit.*, e altri interpreti dicono, che questa e quella delle case era un male proprio della terra di Chanaan, e mandato da Dio agli Ebrei in pena de' loro peccati. Si sa, che alcune malattie, come la tisi, possono infettare le vesti del malato a segno di comunicare il suo male a chi dopo di lui le portasse; onde in varii paesi sono state fatte delle leggi per ordinare l'abbruciamento di tali vesti, e altre ordinazioni si son fatte anche riguardo alle case, le quali sieno state abitate da tali persone infette. Egli è ancor cosa facile a concepire, che ne' paesi caldi un male attaccaticcio, come questo, potea fare strage assai più grande; contuttociò chi rifletterà a tutto quello che intorno alla lebbra delle vesti e delle case è scritto qui, e nel capo seguente, vedrà, che noi non conosciamo nè malattia, nè alcuna specie di vermi, da' quali possan provenire gli effetti che son qui descritti.

Vers. 49. *Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia.* L'Ebreo, e i LXX. *Se le macchie son verdi, o rosse.*

lepra perseverans est: pollutum judicabit vestimentum, et omne, in quo fuerit inventa:

sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veste, e qualunque cosa, sopra di cui si trovi tal macchia:

52. *Et idcirco comburetur flammis.*

52. E perciò si darà alle fiamme.

53. *Quod si eam viderit non crevisse,*

53. Ma se vedrà che non sia cresciuta la macchia,

54. *Praecipiet, et lavabunt id, in quo lepra est, recludetque illud septem diebus aliis.*

54. Darà ordine, che si lavi la cosa, in cui apparisce lebbra, e la rinchiuderà per sette altri giorni.

55. *Et cum viderit faciem quidem pristinam non reversam, nec tamen crevisse lepram, immundum judicabit, et igne comburet; eo quod infusa sit in superficie vestimenti, vel per totum lepra.*

55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, quale era prima, benchè la lebbra non sia cresciuta, la giudicherà immonda, e la darà alle fiamme; perocchè si è sparsa sulla superficie, o per tutto il corpo della veste la lebbra.

56. *Sin autem obscurior fuerit locus leprae, postquam vestis est lo-*

56. Ma se dopo che la veste è stata lavata, il luogo, dov'era la leb-

Vers. 55. *E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual era prima.* Vedendo, che la veste, o checchè siasi, non ha ripigliato il suo primiero colore.

Vers. 56. * *Il luogo dov' era.* Il pezzo dov' era la lebbra lo separerà *dal suo tutto.* Dal resto.

ta, abrumpet eum, et a solido dividet.

67. *Quod si ultra apparuerit in his locis, quae prius immaculata erant, lepra volatilis et vaga, debet igne comburi:*

58. *Si cessaverit, lavabit aqua ea, quae pura sunt, secundo, et munda erunt.*

59. *Ista est lex leprae vestimenti lanei, et linei, staminis, atque subtegminis, omnisque supellectilis pelliceae, quomodo mundari debeat, vel contaminari.*

bra, è più scuro, lo straccerà, e lo separerà dal suo tutto.

67. Che se dopo questo nelle parti, che prima erano senza macchia, comparirà una lebbra vaga e volante, dee darsi alle fiamme:

58. Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quello che è puro, e sarà mondato.

59. Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lana, e di lino, dell'ordito, e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.

CAPO XIV.

Sacrifizii per l'espiazione della lebbra dell'uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Hic est ritus leprosi, quando mundan-*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Questo è il rito della purificazione del

dus est: (1) *Adducetur ad sacerdotem;*

3. *Qui egressus de castris, cum invenerit lepram esse mundatam,*

4. (2) *Praecipiet ei, qui purificatur, ut offerat duos passeres vivos pro se, quibus vesci licitum est, et lignum cedrinum, vermiculumque, et hyssopum:*

lebbroso: Egli sarà condotto al sacerdote;

3. E questi uscito fuor degli alloggiamenti, quando avrà trovato che la lebbra sia guarita,

4. Ordinerà a colui, che debb' esser purificato, che offerisca per sè due passerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, o della lana porporina, e dell' issopo:

(1) *Matt.* 8. 4. (2) *Marc.* 1. 44. *Luc.* 5. 14.

Vers. 3. *E questi uscito fuor degli alloggiamenti.* Il lebbroso non rientrava negli alloggiamenti, se non dopo il giudizio del sacerdote, e fatto il sacrifizio, che è qui comandato.

Vers. 4. *Del legno di cedro e della lana porporina, de ll' issopo.* A' due ramoscelli di cedro e d' issopo si avvolgeva la lana color di porpora. V' ha chi per quel *vermiculum* intende un nastro di color rosso; ma le parole di Paolo, che descrive un simile aspersorio, *Heb.* IX. 19., mi fan credere, che debba intendersi, come si è tradotto. Il passerotto vivo era legato anch' esso sull' aspersorio colla coda, e l' ali che sporgevan in fuori dalla parte superiore, la testa rivolta verso il manico dell' aspersorio, onde e la coda e le ali di lui si bagnavano qualche poco, quando s'immergeva l' aspersorio nell' acqua tinta del sangue del passerotto ucciso. Sopra questa bellissima figura del sacrifizio di Cristo, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini son realmente mondati da' loro peccati, e rimessi nella libertà de' figliuoli di Dio, si osservi, come nel sacrifizio del lebbroso concorrono, primo, il legno di cedro, che è fortissimo, col quale è significata la croce di Cristo, la quale vinse tutte le potestà del mondo e dell'inferno; secondo, la lana porporina, che è il sangue della passione; terzo, l'issopo, pianta utile a purgare e sanare i precordii, che significa la grazia dello Spirito Santo; quarto, il passero vivo rappresentante la divinità di Cristo; quinto, il passero svenato,

5. *Et unum ex passeribus immolari jubebit in vase fictili super aquas viventes*:

5. E comanderà, che uno de' passerotti sia immolato in un vaso di terra sopra l'acqua viva:

6. *Alium autem vivum cum ligno cedrino, et cocco, et hyssopo tinget in sanguine passeris immolati.*

6. E col sangue del passerotto immolato aspergerà l'altro, che è vivo, e il legno di cedro, e la lana porporina, e l'issopo.

7. *Quo asperget illum, qui mundandus est, septies, ut jure purgetur: et dimittet passerem vivum, ut in agrum avolet.*

7. E col medesimo aspergerà sette volte colui che dee mondarsi, affinchè sia rettamente purificato: e lascerà in libertà il passerotto, che sen voli alla campagna.

8. *Cumque laverit homo vestimenta sua, radet omnes pilos corporis, et lavabitur aqua: purificatusque ingredietur castra, ita dumtaxat, ut maneat*

8. E l'uomo avendo lavate le sue vesti si raderà tutti i peli del corpo, e si laverà nell'acqua, e purificato rientrerà negli alloggiamenti, con questo

che figura Cristo immolato, la morte del quale e il sangue è salute pel peccatore mediante le acque vivificanti del santo Battesimo.

Vers. 5. *Sopra l'acqua viva.* Acqua di fontana, o di fiume, non di cisterna. Di quest'acqua empievasi un vaso, e sopra di essa s'immolava l'altro uccello, cadendo così il sangue di questo nell'acqua. S. Giovanni *ep.* 1. *cap.* v. 6. potè avere in mira questo fatto, allorchè disse, che *Cristo venne coll'acqua e col sangue; non coll'acqua sola, ma coll'acqua e col sangue.*

extra tabernaculum suum septem diebus;

9. *Et die septimo radet capillos capitis, barbamque, et supercilia, ac totius corporis pilos: et lotis rursum vestibus, et corpore,*

10. *Die octavo assumet duos agnos immaculatos, et ovem anniculam absque macula, et tres decimas similae in sacrificium, quae conspersa sit oleo, et seorsum olei sextarium.*

11. *Cumque sacerdos purificans hominem statuerit eum, et haec omnia coram Domino in ostio tabernaculi testimonii,*

12. *Tollet agnum, et offeret eum pro delicto, oleique sextarium: et oblatis ante Dominum omnium,*

però, che stia sette giorni fuora del suo tabernacolo;

9. E il settimo giorno raderà i capelli della testa, e la barba, e le ciglia, e tutti i peli del corpo: e lavate di nuovo le vesti e il corpo,

10. L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza macchia, e una pecorella dell'anno senza macchia, e tre decimi di farina aspersa d'olio pel sacrifizio, e un log d'olio a parte.

11. E quando il sacerdote che dee purificare quell'uomo lo averà presentato insieme con tutte queste cose dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio,

12. Prenderà l'agnello, e l'offerirà per il delitto insieme col log d'olio: e offerto tutto questo al Signore,

Vers. 10. *E tre decimi di farina.* Tre gomor.

Il log, o sia *sestario* ebreo è la duodecima parte di un hin, e teneva trediei once in circa.

13. *Immolabit agnum, ubi solet immolari hostia pro peccato, et holocaustum, id est, in loco sancto. Sicut enim pro peccato, ita et pro delicto ad sacerdotem pertinet hostia: sancta sanctorum est.*

13. Immolerà l'agnello, dove suol immolarsi l'ostia per il peccato, e l'olocausto, vale a dire nel luogo santo. Perocchè come quella per il peccato, così quella per il delitto appartiene al sacerdote: ella è sacrosanta.

14. *Assumensque sacerdos de sanguine hostiae, quae immolata est pro delicto, ponet super extremum auriculae dextrae ejus, qui mundatur, et super pollices manus dextrae, et pedis:*

14. E il sacerdote preso del sangue dell'ostia immolata per il delitto, ne stillerà sulla punta dell'orecchio destro di colui che si purifica, e su' pollici della destra mano, e del piede:

15. *Et de olei sextario mittet in manum suam sinistram,*

15. E del log d'olio ne verserà sulla sua sinistra,

16. *Tingetque digitum dextrum in eo, et asperget coram Domino septies.*

16. E in esso intingerà il suo dito destro, e ne farà sette aspersioni dinanzi al Signore.

17. *Quod autem reliquum est olei in laeva manu, fundet super extremum auriculae dextrae ejus, qui mundatur, et super pollices*

17. Quello poi che rimarrà dell'olio sulla mano sinistra, lo verserà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, e so-

Vers. 13. *Appartiene al sacerdote.* Egli solo può mangiarne.
Vers. 16. *Sette aspersioni dinanzi al Signore.* Verso la porta del tabernacolo.

manus, ac pedis dextri, et super sanguinem, qui effusus est pro delicto,

18. *Et super caput ejus:*

19. *Rogabitque pro eo coram Domino, et faciet sacrificium pro peccato: tunc immolabit holocaustum,*

20. *Et ponet illud in altari cum libamentis suis: et homo rite mundabitur.*

21. *Quod si pauper est, et non potest manus ejus invenire, quae dicta sunt, pro delicto assumet agnum ad oblationem, ut roget pro eo sacerdos, decimamque partem similae conspersae oleo in sacrificium, et olei sextarium,*

22. (1) *Duosque turtures, sive duos pullos columbae, quorum unus sit pro peccato, et alter in holocaustum:*

23. *Offeretque ea die octavo purificationis*

pra i pollici della mano, e del piè destro, e sopra il sangue sparso per il delitto,

18. E sulla testa dell' uomo:

19. E farà orazione per lui dinanzi al Signore, e farà sacrifizio per il peccato: allora poi immolerà l' olocausto,

20. E lo porrà sull' altare colle sue libagioni: e l' uomo sarà rettamente mondato.

21. Che se quegli è povero, e non è capace di trovare le cose che si sono dette, per il delitto prenderà un agnello da offerirsi, affinchè il sacerdote preghi per lui, e una decima di farina aspersa d' olio pel sacrifizio, e un log d' olio,

22. E due tortore, o due colombini, de' quali uno sia per il peccato, l' altro in olocausto:

23. E gli offerirà l'ottavo giorno di sua pu-

(1) *Sup.* 5. 7. 11. *et* 12. 8. *Luc.* 2. 24.

suae sacerdoti ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino:

24. *Qui suscipiens agnum pro delicto, et sextarium olei, levabit simul:*

25. *Immolatoque agno, de sanguine ejus ponet super extremum auriculae dextrae illius, qui mundatur, et super pollices manus ejus, ac pedis dextri:*

26. *Olei vero partem mittet in manum suam sinistram:*

27. *In quo tingens digitum dextrae manus, asperget septies coram Domino:*

28. *Tangetque extremum dextrae auriculae illius, qui mundatur, et pollices manus, ac pedis dextri in loco sanguinis, qui effusus est pro delicto.*

rificazione al sacerdote alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore:

24. E il sacerdote preso l' agnello per il delitto, e il log d' olio, gli eleverà insieme:

25. E immolato l' agnello, col sangue di esso intriderà la punta dell' orecchio destro di lui, che si purifica, e i pollici della mano di lui, e del piede destro:

26. E verserà una parte dell' olio sulla sua sinistra:

27. E intintovi un dito della sua destra, ne farà sette volte l' aspersione dinanzi al Signore:

28. E intriderà l' estremità dell' orecchio destro di colui che si purifica, e i pollici della mano, e del piè destro nel luogo, dove fu sparso il sangue per il delitto.

Vers. 27. *E sopra il sangue sparso ec.* Verserà di quest' olio sul sangue, onde è tinta l' estremità dell' orecchia destra, e il pollice della mano, e del piè destro di colui che dee purificarsi; sopra queste parti già tinte e bagnate col sangue dell' agnello immolato per il delitto verserà l' olio. Questa stessa maniera di parlare ritorna al versetto 28.

29. *Reliquam autem partem olei, quae est in sinistra manu, mittet super caput purificati, ut placet pro eo Dominum.*

30. *Et turturem, sive pullum columbae offeret,*

31. *Unum pro delicto, et alterum in holocaustum cum libamentis suis,*

32. *Hoc est sacrificium leprosi, qui habere non potest omnia in emundationem sui.*

33. *Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:*

34. *Cum ingressi fueritis terram Chanaan, quam ego dabo vobis in possessionem, si fuerit plaga leprae in aedibus,*

29. E il rimanente dell' olio, ch' egli ha nella sinistra mano, lo verserà sul capo dell' uomo che si purifica, affin di rendere a lui placato il Signore.

30. E offerirà le due tortorelle, o i due colombini,

31. Uno per il delitto, e l'altro in olocausto colle loro libagioni.

32. Questo è il sacrifizio del lebbroso, il quale non può avere tutto quello che vi vorrebbe per la sua purificazione.

33. E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:

34. Quando voi sarete entrati nella terra di Chanaan, della quale io darovvi il dominio, se il flagello della lebbra si sarà attaccato a una casa,

Vers. 31. *Colle sue libagioni.* Di farina, d' olio, di vino, ec. *Vedi cap.* 11.

Vers. 34. *Se il flagello della lebbra.* L' Ebreo è anche più espressivo: *S' io manderò il flagello della lebbra.* Donde Teodoreto, e altri inferirono, che questa lebbra delle case fosse un particolare flagello, col quale Dio soleva punire talora gli Ebrei.

35. *Ibit cujus est domus, nuntians sacerdoti; et dicet: Quasi plaga leprae videtur mihi esse in domo mea.*

35. Anderà il padrone della casa a darne parte al sacerdote, e dirà: Parmi, che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile al mal della lebbra.

36. *At ille praecipiet, ut efferant universa de domo, priusquam ingrediatur eam, et videat, utrum leprosa sit, ne immunda fiant omnia, quae in domo sunt. Intrabitque postea, ut consideret lepram domus:*

36. E quegli prima d' entrarvi per visitarla darà ordine, che dalla casa sieno portate altrove tutte le cose che vi son dentro, affinchè tutto quello che è in casa, non diventi immondo, e poi vi entrerà per esaminare la lebbra:

37. *Et cum viderit in parietibus illius quasi valliculas pallore, sive rubore deformes, et humiliores superficie reliqua,*

37. E se vede nelle parti come delle fossette bruttamente pallide, e rossiccie, e più incavate del rimanente della superficie,

Vers. 35. * *Parmi che in casa mia vi sia qualche cosa di simile alla lebbra.* La corruttela e gli scandali in una comunità, o famiglia sono propriamente la lebbra adombrata qui dalla legge nella locale: lebbra, che assai è da temersi, e cui, quando insorga, conviene pronto riparo. Temea l' Apostolo, che questa lebbra nel noto incestuoso dissimulata non giungesse a infettare in Corinto tutta la chiesa, onde con tutto il suo zelo cercò sradicarvela, 1. *Cor.* cap. V.

Vers. 36. *Affinchè tutto quello che è in casa, non diventi immondo.* Tali divenivano i mobili, e tutte le robe della casa, quando il sacerdote avea pronunziato, che la casa era infetta.

Vers. 37. *Come delle fossette.* Ovver cavità prodotte dal rodere che fa la lebbra.

* *Bruttamente pallide e rossiccie.* Verdastri e rossiccie.

38. *Egredietur ostium domus, et statim claudet illam septem diebus.*

38. Uscirà fuor della porta della casa, e immediatamente la chiuderà per sette giorni.

39. *Reversusque die septimo considerabit eam: si invenerit crevisse lepram,*

39. E tornato il settimo giorno la esaminerà: se trova che la lebbra sia cresciuta,

40. *Jubebit erui lapides, in quibus lepra est, et projici eos extra civitatem in locum immundum:*

40. Ordinerà, che se ne smurino le pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor della città si gettino in luogo immondo:

41. *Domum autem ipsam radi intrinsecus per circuitum, et spargi pulverem rasurae extra urbem in locum immundum;*

41. La casa poi si scalcini di dentro da ogni parte, e i calcinacci si spargano fuori della città in luogo immondo;

42. *Lapidesque alios reponi pro his, qui ablati fuerint, et luto alio liniri domum.*

42. E che in luogo di quelle che furon levate, si rimettano altre pietre, e s'intonachi di bel nuovo la casa.

43. *Sin autem postquam eruti sunt lapides, et pulvis rasus, et alia terra lita,*

43. Ma se dopo averne smurate le pietre, e averla scalcinata, e intonacata di nuovo,

44. *Ingressus sacerdos viderit reversam lepram, et parietes respersos maculis, lepra est perseverans, et immunda domus:*

44. Il sacerdote in entrandovi vede, che la lebbra è ritornata, e le pareti sono sparse di macchie, la lebbra è pertinace, e la casa è immonda;

45. *Quam statim destruent, lapides ejus, ac ligna, atque universum pulverem proicient extra oppidum in locum immundum.*

45. E subito l' atterreranno, e le pietre, e il legname, e tutti i calcinacci li getteranno fuor della città in luogo immondo.

46. *Qui intraverit domum quando clausa est, immundus erit usque ad vesperum:*

46. Chi entrerà nella casa nel tempo che è chiusa, sarà immondo fino alla sera:

47. *Et qui dormierit in ea, et comederit quippiam, lavabit vestimenta sua.*

47. E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le sue vesti.

48. *Quod si introiens sacerdos viderit lepram non crevisse in domo, postquam denuo lita fuerit, purificabit eam reddita sanitate:*

48. Che se il sacerdote entrando nella casa dopo che fu nuovamente intonacata, troverà non esser cresciuta la lebbra, la purificherà, e la dichiarerà sana:

49. *Et in purificationem ejus sumet duos passeres, lignumque cedrinum, et vermiculum, atque hyssopum:*

49. E per la purificazione di essa prenderà due passerotti, e un legno di cedro, e lana porporina, e issopo:

50. *Et immolato uno passere in vase fictili super aquas vivas,*

50. E dopo di aver immolato uno de' passerotti in un vaso di terra sopra acqua viva,

51. *Tollet lignum cedrinum, et hyssopum, coccum et passerem vivum, et tinget omnia in sanguine passeris im-*

51. Prenderà il legno di cedro, e l'issopo, e la lana porporina, e il passerotto vivo, e intingerà ogni cosa nel

molati, atque in aquis viventibus, et asperget domum septies,

sangue del passerotto immolato, e nell' acqua viva, e farà sette volte l' aspersione alla casa,

52. *Purificabitque eam tam in sanguine passeris, quam in aquis viventibus, et in passere vivo, lignoque cedrino, et hyssopo, atque vermiculo;*

52. E se ne farà la purificazione tanto col sangue del passerotto, quanto coll' aqua viva, e col passerotto vivo, e col legno di cedro, e coll'issopo, e colla lana porporina;

53. *Cumque dimiserit passerem avolare in agrum libere, orabit pro domo, et jure mundabitur.*

53. E messo in libertà il passerotto, che se ne voli alla campagna, farà orazione per la casa, e sarà legittimamente mondata.

54. *Ista est lex omnis leprae, et percussurae,*

54. Questa è la legge sopra ogni sorta di lebbra, e sopra le piaghe della lebbra,

55. *Leprae vestium, et domorum,*

55. E sopra quella delle vesti, e delle case,

56. *Cicatricis, et erumpentium papularum lucentis maculae, et in varias species, coloribus immutatis,*

56. E delle cicatrici, e delle pustole, che scappan fuori, e delle macchie lucenti ed alle diverse mutazioni di colori,

57. *Ut possit sciri, quo tempore mundum quid, vel immundum sit.*

57. Affinchè possa sapersi, quando una cosa sia monda, o immonda.

CAPO XV.

Espiazione e purificazione dell' uomo, che patisce gonorrea, e della donna che ha i suoi mesi, e della emorroissa.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens:*
2. *Loquimini filiis Israel, et dicite eis: Vir, qui patitur fluxum seminis, immundus erit.*

1. E il Signore parlò a Mosè, ed Aronne, e disse:
2. Parlate a' figliuoli d'Israele, e dite loro: L' uomo, che patisce di gonorrea, sarà immondo.

3. *Et tunc judicabitur huic vitio subjacere, cum per singula momenta adhaeserit carni ejus, atque concreverit foedus humor.*

3. E allora sarà giudicato soggetto a questo morbo, quando ad ogni momento l' umore impuro si raunerà, e si attaccherà alla sua carne.

4. *Omne stratum, in quo dormierit, immundum erit, et ubicumque sederit.*

4. Qualunque letto, su di cui egli dorma, sarà immondo, e qualunque cosa, su di cui egli segga.

5. *Si quis hominum tetigerit lectum ejus,*

5. Chiunque toccherà il suo letto, si laverà

Vers. 1. *L' uomo che patisce di gonorrea*, ec. Ogni uomo saggio e timorato troverà qui grande argomento della premura che Dio ha della mondezza e purità interiore, e anche esteriore dell' uomo, veggendo, come per cose non volontarie egli colle sue leggi soggetto i figliuoli d' Abramo a soffrire l' umiliazioni d'esser tenuti per immondi, e ad astenersi dalle cose sante, e ad offerire sacrifizio per la loro purificazione.

lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

6. *Si sederit, ubi ille sederat, et ipse lavabit vestimenta sua: et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

7. *Qui tetigerit carnem ejus, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

8. *Si salivam hujuscemodi homo jecerit super eum, qui mundus est, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

9. *Sagma, super quo sederit, immundum erit:*

10. *Et quidquid sub eo fuerit, qui fluxum seminis patitur, pollutum erit usque ad vesperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit*

le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

6. Se si metterà a sedere, dove quegli ha seduto, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

7. Chi toccherà le carni di lui, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

8. Se un tal uomo sputa addosso ad un, che è mondo, questi laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

9. La sella della bestia, che quegli avrà cavalcato, sarà immonda:

10. E qualunque cosa, che sia stata sotto quell' uomo, che patisce tal male, sarà immonda fino alla sera. Chi porterà alcuna di

Vers. 7. *Chi toccherà le carni di lui.* Fuori che le mani, purchè quegli se le sia lavate, *vers.* 11.

Vers. 8. *Se un tal uomo sputa addosso ec.* Se accidentalmente gli vien fatto di sputare addosso ad un altro che è mondo, il suo sputo reca a questo immondezza.

vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

11. *Omnis, quem tetigerit, qui talis est, non lotis ante manibus, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

12. *Vas fictile, quod tetigerit, confringetur: vas autem ligneum lavabitur aqua.*

13. *Si sanatus fuerit, qui hujuscemodi sustinet passionem, numerabit septem dies post emundationem sui, et lotis vestibus, et toto corpore in aquis viventibus, erit mundus.*

14. *Die autem octavo sumet duos turtures, aut duos pullos columbae, et veniet in conspectu Domini ad ostium tabernaculi testi-*

tali cose, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

11. Chiunque toccherà un uomo, che è in tale stato, e quando questi non si è lavato le mani, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

12. Il vaso di terra toccato da colui si spezzerà: e il vaso di legno si laverà nell' acqua.

13. Ove poi colui che è soggetto a tale incomodità, venga a guarire, conterà sette giorni dopo la sua guarigione, e lavate le sue vesti, e tutto il corpo nell' acqua viva, sarà mondo.

14. E l' ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e si presenterà al cospetto del Signore alla porta del

Vers. 12. *Il vaso di terra toccato da colui ec.* Intende de' vasi che non sono per uso di chi ha tal malattia, ma per uso d' altri. Di quelli, de' quali egli si serviva, finchè era in tale stato, nissuno poteva far uso.

monii, dabitque eos sacerdoti.

15. *Qui faciet unum pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu seminis sui.*

16. *Vir, de quo egredietur semen coitus, lavabit aqua omne corpus suum; et immundus erit usque ad vesperum.*

17. *Vestem, et pellem, quam habuerit, lavabit aqua: et immunda erit usque ad vesperum.*

18. *Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua: et immunda erit usque ad vesperum.*

19. *Mulier, quae redeunte mense patitur*

tabernacolo del testimonio, e daragli al sacerdote:

15. Il quale ne offerirà uno per il peccato, e l'altro in olocausto: e farà orazione per lui dinanzi al Signore, affinchè egli sia mondato dal suo flusso.

16. L'uomo, che ha conosciuta la donna, laverà tutto il suo corpo nell'acqua: e sarà immondo fino alla sera.

17. Laverà nell'acqua la veste, e la pelle, che aveva addosso: le quali cose saranno immonde fino alla sera.

18. La donna, che si congiunge con lui, si laverà nell'acqua: e sarà immonda fino alla sera.

19. La donna, che al tempo ordinario soffre

Vers. 16. *L'uomo che ha conosciuta la donna.* Vedesi dal versetto 18., che qui si parla dell'immondezza legale, che contraeva l'uomo accostandosi alla donna, benchè sua propria moglie. Questa immondezza impediva di entrare nel tabernacolo prima d'aver fatta la lavanda che è qui ordinata. Colla molestia di tali purificazioni voleva Dio (come osserva Teodoreto) affrenare quella incontinenza tra le persone congiunte in matrimonio, la quale è sì contraria al buon ordine, e anche al fine del matrimonio. I pagani stessi aveano su tal materia de' sentimenti da far vergogna a molti cristiani.

fluxum sanguinis, septem diebus separabitur.

20. *Omnis, qui tetigerit eam, immundus erit usque ad vesperum.*

21. *Et in quo dormierit, vel sederit diebus separationis suae, polluetur.*

22. *Qui tetigerit lectum ejus, lavabit vestimenta sua: et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

23. *Omne vas, super quo illa sederit, quisquis attigerit, lavabit vestimenta sua: et ipse lotus aqua pollutus erit usque ad vesperum.*

24. *Si coierit cum ea vir tempore sanguinis menstrualis, immundus erit septem diebus: et omne stratum, in quo dormierit, polluetur.*

incomodità, sarà separata per sette giorni.

20. Chiunque la toccherà, sarà immondo fino alla sera.

21. E le cose, sulle quali ella dorme, o si pone a sedere ne' giorni di sua separazione, saranno immonde.

22. Chiunque tocchi il suo letto, laverà le sue vesti, e la persona nell' acqua: e sarà immondo fino alla sera.

23. Chi toccherà qualsivoglia cosa, sulla quale ella siasi messa a sedere, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

24. Se il marito si congiunge con essa in tempo, che ella ha la sua incomodità, sarà immondo per sette giorni: e il letto, su di cui egli dormirà, sarà immondo.

Vers. 24. *Se il marito si congiunge con essa in tempo ... sarà immondo ec.* Si suppone, o che il marito abbia fatto tal cosa

25. *Mulier, quae patitur multis diebus fluxum sanguinis non in tempore menstruali, vel quae post menstruum sanguinem fluere non cessat, quamdiu subjacet huic passioni, immunda erit, quasi sit in tempore menstruo.*

25. La donna, che patisce flusso di sangue per molti giorni non nel tempo de' suoi corsi, e quella, in cui passato il periodo, non cessa il flusso, per tutto il tempo, che le continua questa infermità, ella sarà immonda, come se fosse nei suoi mesi.

26. *Omne stratum, in quo dormierit, et vas, in quo sederit, pollutum erit.*

26. Sarà immondo il letto, su di cui dormirà, e qualunque cosa, su di cui si metterà a sedere.

27. *Quicumque tetigerit ea, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

27. Chi toccherà tali cose laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

28. *Si steterit sanguis, et fluere cessaverit, numerabit septem dies purificationis suae:*

28. Se il sangue si arresta, e cessa il flusso, ella conterà sette giorni di sua purificazione:

29. *Et die octavo offeret pro se sacerdoti duos turures, aut duos*

29. E l'ottavo giorno offerirà per sè al sacerdote due tortore, o due

senza sapere lo stato della moglie, ovvero che il peccato è nascoso, poichè se il delitto veniva a notizia de' giudici, eravi pena di morte. *Vedi cap.* XX. 18.

Vers. 28. *Conterà sette giorni ec.* Guarito il male ella non comunicava più immondezza a ciò che toccava; ma non potea accostarsi alle cose sante, se non dopo i sette giorni che dovevano provare la sua perfetta guarigione.

pullos columbarum ad ostium tabernaculi testimonii:

30. *Qui unum faciet pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro ea coram Domino, et pro fluxu immunditiae ejus.*

31. *Docebitis ergo filios Israel, ut caveant immunditiam et non moriantur in sordibus suis, cum polluerint tabernaculum meum, quod est inter eos.*

32. *Ista est lex ejus, qui patitur fluxum seminis, et qui polluitur coitu,*

33. *Et quae menstruis temporibus separatur, vel quae jugi fluit sanguine, et hominis, qui dormierit cum ea.*

colombini alla porta del tabernacolo del testimonio:

30. E il sacerdote ne offerirà uno per il peccato, e l'altro in olocausto: e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal suo flusso immondo.

31. Voi adunque insegnerete a' figliuoli d' Israele, che schivino l' immondezza, , affinchè non periscano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, che è tra di loro.

32. Questa è la legge per chi patisce gonorrea, e contrae impurità, congiungendosi con donna,

33. E per la donna, che si separa ne' suoi mesi, ovvero che patisce flusso continuo di sangue, e per l' uomo, che le si accosta.

Vers. 31. *Dopo avere profanato ec.* Profanava il tabernacolo un immondo che vi fosse entrato.

CAPO XVI.

In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell' Espiazione.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen post mortem duorum filiorum Aaron, quando*(1) *offerentes ignem alienum interfecti sunt:*

2. *Et praecepit ei, dicens: Loquere ad Aaron fratrem tuum,* (2) *ne omni tempore ingrediatur sanctuarium, quod est intra velum coram propitiatorio, quo tegitur arca, ut non moriatur (quia in nube apparebo super oraculum)*

1. E il Signore parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d'Aronne, allorchè per aver offerto un fuoco estraneo furono uccisi:

2. E gli fe' comando, e disse: Di' ad Aronne tuo fratello, ch' ei non in ogni tempo dee entrare nel santuario, che è di là dal velo dinanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca, affinchè egli non muoia (perocchè nella nuvola io mi farò vedere sopra l' oracolo)

(1) *Sup.* 10. 1. (2) *Exod.* 30. 10. *Heb.* 9. 7.

Vers. 1. *Parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli di Aronne ec.* L' occasione adunque in cui Dio istituì la celebre annuale solennità dell' Espiazione, si fu, quando egli punì l' irreverenza de' due figliuoli d' Aronne, e li fece morire per essere entrati nel tabernacolo con un fuoco profano. Il fine poi, e la ragion della festa fu l' espiazione di tutti i peccati commessi dal popolo, e dallo stesso pontefice in tutto il corso dell' anno.

3. *Nisi haec ante fecerit, vitulum pro peccato offerat, et arietem in holocaustum.*

3. E se prima non avrà fatto queste cose, offerirà un vitello per il peccato, e un ariete in olocausto.

4. *Tunica linea vestietur: feminalibus lineis verenda celabit: accingetur zona linea: cidarim lineam imponet capiti: haec enim vestimenta sunt sancta; quibus cunctis, cum lotus fuerit, induetur.*

4. Si vestirà della tonaca di lino, e delle brache di lino intorno ai fianchi: si cingerà con cintura di lino: si metterà sul capo la tiara di lino: perocchè queste sono le vesti sante; delle quali tutte si ammanterà dopo di essersi lavato.

5. *Suscipietque ab universa multitudine*

5. E gli saran presentati da tutto il po-

Vers. 2. *Non in ogni tempo dee entrare.* Entrava ordinariamente il pontefice una sola volta l' anno nel Santo de' Santi; straordinariamente v' entrava, quando bisognava consultare il Signore.

Perocchè nella nuvola io mi farò vedere ec. Io apparirò in figura visibile nella nuvola sopra il propiziatorio, onde nemmen lo stesso pontefice non debbe entrare in tal luogo, se non di rado, e con timore e tremore.

**Ch'ei non in ogni tempo.* Non in tutti i tempi *dee entrare nel santuario, che è di là dal velo dinanzi al propiziatorio.* Oltre il velo sospeso dinanzi al propiziatorio ... *Mi farò vedere sopra l' oracolo.* Sopra il propiziatorio.

Vers. 3. *Offerirà un vitello per il peccato.* Questo vitello era pel peccato del pontefice, e di tutti i sacerdoti, e leviti, e il vitello, e l' ariete non s' immolavano, se non dopo che il pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e n' era uscito.

Vers. 4. *Si vestirà della tonaca di lino ec.* In tal occasione il pontefice non portava le preziose sue vestimenta, ma era vestito come un levita; perocchè egli dovea comparire in atto di supplicare pel perdono de' suoi peccati, e per quelli del popolo; ed era quello un tempo di lutto e di penitenza; fatta poi l' espiazione prendeva le sue vesti pontificali.

filiorum Israel duos hircos pro peccato, et unum arietem in holocaustum.

6. *Cumque obtulerit vitulum, et oraverit pro se, et pro domo sua,*

7. *Duos hircos stare faciet coram Domino in ostio tabernaculi testimonii:*

8. *Mittensque super utrumque sortem, unam Domino, et alteram capro emissario:*

9. *Cujus exierit sors Domino, offeret illum pro peccato:*

10. *Cujus autem in caprum emissarium, statuet eum vivum coram Domino, ut fundat preces super eo, et emittat eum in solitudinem.*

polo de' figliuoli di Israele due capri per il peccato, e un ariete in olocausto.

6. E dopo che avrà offerto il vitello, e avrà fatta orazione per sè, e per la sua casa,

7. Presenterà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio:

8. E tirate le sorti per vedere qual de' due debba essere del Signore, e quale il capro emissario:

9. Offerirà per il peccato quello, cui è toccato d' essere del Signore:

10. Quello poi, cui è toccato d' essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore per fare sopra di esso le preghiere, e scacciarlo nel deserto.

Vers. 5. *E un ariete in olocausto.* Questo immolavasi poi alla fine della funzione, *vers.* 24.

Vers. 10. *Quello poi, cui è toccato di essere il capro emissario.* Vale a dire capro che dee essere mandato via nel deserto carico de' peccati del popolo. Nell' Ebreo in luogo di *emissario* leggesi *basazel*, e sopra il vero significato di questa parola moltissime cose son dette da' Rabbini, e da varii moderni interpreti:

11. *His rite celebratis, offeret vitulum, et rogans pro se, et pro domo sua immolabit eum:*

12. *Assumptoque thuribulo, quod de prunis altaris impleverit, et hauriens manu compositum thymiama in incensum, ultra velum introibit in Sancta:*

13. *Ut positis super ignem aromatibus, nebula eorum, et vapor operiat oraculum, quod est supra testimonium, et non moriatur.*

14. *Tollet quoque de sanguine vituli, et a-*

11. Fatte queste cose secondo il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per sè, e per la sua casa, lo immolerà:

12. E preso il turibolo, e riempiutolo di carbone acceso dell' altare, e preso colla mano il timiama composto per l' incensazione, passerà oltre il velo nel Santo de' santi:

13. Così avvenendo, che posti sul fuoco i profumi, il fumo, e il vapore di essi coprirà l' oracolo, che sta sopra il testimonio, onde quegli non morrà.

14. Prenderà eziandio del sangue del vi-

il più sicuro è di tenersi alla sposizione di s. Girolamo, di s. Cirillo, e di Teodoreto, i quali hanno inteso, che volesse dire un capro messo in libertà; e così l'intesero anche Simmaco, e Aquila.

Vers. 11. *Offerirà il vitello.* Quello, di cui si parla *vers.* 6. Alcuni credono, che il sacerdote tornasse la seconda volta a imporre le mani a questo vitello, e confessasse nuovamente i suoi peccati prima d' immolarlo. Dalla sera della vigilia, e per tutto il giorno della festa gli Ebrei facevano la confessione dei peccati fino a dieci volte. *Vedi Morin. de poenit. lib.* 11. 22. *lib.* IV. 35. 36.

Vers. 12. *Il timiama composto.* Exod. XXX. 34. 35.

Vers. 13. *Il vapore ... coprirà l' oracolo che sta sopra il testimonio.* Il fumo degl' incensi adombrerà il propiziatorio che sta sopra l' arca, nella quale stan le tavole della legge. *Vedi Exod.* XXV. 21. Dio non voleva che il sommo sacerdote potesse vedere, o considerare l' arca, e il propiziatorio.

spergat digito septies contra propitiatorium ad orientem.

15. *Cumque mactaverit hircum pro peccato populi, inferet sanguinem ejus intra velum, sicut praeceptum est de sanguine vituli, ut aspergat e regione oraculi,*

16. *Et expiet sanctuarium ab immunditiis filiorum Israel, et a praevaricationibus eorum, cunctisque peccatis. Juxta hunc ritum faciet tabernaculo testimonii, quod fixum est inter eos in medio sordium habitationis eorum.*

17. (1) *Nullus hominum sit in tabernaculo, quando pontifex sanctuarium ingreditur, ut*

tello, e col dito ne farà sette volte l' aspersione verso il propiziatorio all' oriente.

15. E immolato il capro per il peccato del popolo, porterà il sangue di esso dentro del velo, conforme è stato prescritto del sangue del vitello, per farne aspersione verso l' oracolo,

16. Ed espiare il santuario dalle immondezze de' figliuoli d' Israele, e dalle loro prevaricazioni, e da tutti i peccati. Tale è il rito, che egli osserverà riguardo al tabernacolo del testimonio eretto tra di loro in mezzo alle immondezze delle loro abitazioni.

17. Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando entrerà il pontefice nel Santo de' san-

(1) *Luc.* 1. 10.

Vers. 14. *All' oriente.* Verso cioè la parte anteriore del propiziatorio.

Vers. 16. *E per espiare il santuario ec.* Per espiare i peccati del popolo commessi in vista del tabernacolo del Signore, e quegli particolarmente commessi contro la venerazione dovuta allo stesso tabernacolo.

roget pro se, et pro domo sua, et pro universo coetu Israel, donec egrediatur.

18. *Cum autem exierit ad altare, quod coram Domino est, oret pro se; et sumptum sanguinem vituli atque hirci fundat super cornua ejus per gyrum:*

19. *Aspergensque digito septies, expiet, et sanctificet illud ab immunditiis filiorum Israel.*

20. *Postquam emundaverit sanctuarium, et tabernaculum, et altare, tunc offerat hircum viventem:*

21. *Et posita utraque manu super caput ejus, confiteatur omnes iniquitates filiorum Israel, et universa delicta, at-*

ti a orare per sè, per la sua casa, e per tutta la società d' Israele, fino a tanto che ei siane uscito.

18. E quando egli sarà venuto all'altare, che è dinanzi al Signore, faccia orazione per sè; e preso del sangue del vitello e del capro lo versi sui corni dell' altare tutto all' intorno:

19. E fatta col dito sette volte l' aspersione, lo purifichi, e lo mondi dalle impurità de' figliuoli d' Israele.

20. E purificato che avrà il santuario, e il tabernacolo, e l' altare, allora presenti il capro vivo:

21. E poste sul capo di lui ambe le mani, confessi tutte le iniquità de' figliuoli d' Israele, e tutti i loro de-

Vers. 17. *Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando ec.* Nissuno di quelli che possono entrare nel tabernacolo, cioè nel Santo, nissun sacerdote, nissun levita ardirà di stare nel Santo nel tempo che il pontefice entra e dimora nel Santo de' Santi.

Vers. 18. *E quando egli sarà venuto all' altare.* All' altare de' timiami che è davanti al propiziatorio, su cui risiede il Signore.

Vers. 20. *Il santuario, e il tabernacolo.* Il Santo de' Santi, e il Santo.

que peccata eorum: quae imprecans capiti ejus emittet illum per hominem paratum in desertum.

22. *Cumque portaverit hircus omnes iniquitates eorum in terram solitariam, et dimissus fuerit in deserto,*

23. *Revertetur Aaron in tabernaculum testimonii, et depositis vestibus, quibus prius indutus erat, cum intraret sanctuarium, relictisque ibi,*

24. *Lavabit carnem suam in loco sancto, indueturque vestibus suis. Et postquam egressus obtulerit holocaustum suum, ac plebis, rogabit tam pro se, quam pro populo:*

25. *Et adipem, qui oblatus est pro peccatis, adolebit super altare.*

26. *Ille vero, qui dimiserit caprum emissarium, lavabit vestimenta sua, et corpus aqua, et sic ingredietur in castra.*

litti, e peccati; i quali scaricando sulla testa del capro per mezzo di un uomo a ciò destinato, lo manderà nel deserto.

22. E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella solitudine, e sarà lasciato libero nel deserto,

23. Tornerà Aronne nel tabernacolo del testimonio, e deposte le vesti, delle quali era ammantato, allorchè entrò nel santuario, e ivi lasciatele,

24. Si laverà la persona nel luogo santo, e ripiglierà le sue vesti. E dopo che uscito fuora avrà offerto l'olocausto suo, e del popolo, farà orazione tanto per sè, come pel popolo:

25. E farà bruciare sull' altare il grasso offerto per il peccato.

26. Quegli poi, che avrà condotto via il capro emissario, laverà le sue vesti, e il corpo nell' acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.

27. *Vitulum autem, et hircum, qui pro peccato fuerant immolati, et quorum sanguis illatus est in sanctuarium, ut expiatio compleretur, asportabunt foras castra, (1) et comburet igni tam pelles, quam carnes eorum, ac fimum:*

27. Il vitello poi, e il capro, che furono immolati per il peccato, e il sangue de' quali fu portato nel santuario per fare l' espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco tanto le pelli, come le carni loro, e gli escrementi:

28. *Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, et carnem aqua, et sic ingredietur in castra.*

28. E chiunque gli avrà bruciati, laverà le sue vesti, e la persona nell' acqua, e fatto questo tornerà agli alloggiamenti.

29. *Eritque vobis hoc legitimum sempiternum. (2) Mense septimo decima die mensis affligetis animas vestras, nullumque opus*

29. Questa sarà per voi legge sempiterna. Il settimo mese ai dieci del mese umilierete le anime vostre, e non lavorerete nè voi, nè

(1) *Heb.* 13. 11. (2) *Infr.* 23. 27. 28.

Vers. 26. *Quegli che avrà condotto via il capro emissario, laverà ec.* Per purificarsi dall' immondezza contratta nel toccare il capro carico di tutti i peccati del popolo; lo stesso è ordinato a chi abbrucia fuora degli alloggiamenti le pelli, le carni, ec. delle vittime per il peccato; e generalmente credesi ciò usato in tutti i sacrifizii per il peccato. *Vedi Num.* XIX. 7. Le vittime per il peccato nel dì dell' espiazione, essendo offerte pei peccati anche de' sacerdoti, non è maraviglia, se nissuna parte di esse dovea restarne a' medesimi sacerdoti, come in alcuni sacrifizii per il peccato pur si facea; perocchè in questa occasione avrebbero essi mangiate in certo modo le proprie iniquità, mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

facietis, sive indigena, sive advena, qui peregrinatur inter vos.

gli stranieri domiciliati tra voi.

30. *In hac die expiatio erit vestri, atque mundatio ab omnibus peccatis vestris: coram Domino mundabimini.*

30. In questo giorno si farà la vostra espiazione, e purificazione da tutti i peccati vostri: ne sarete mondati dinanzi al Signore:

31. *Sabbatum enim requietionis est, et affligetis animas vestras religione perpetua.*

31. Perocchè questo è il sabato de' sabati, e voi umilierete le anime vostre con tal culto religioso ed eterno.

32. *Expiabit autem sacerdos, qui unctus fuerit, et cujus manus initiatae sunt, ut sacerdotio fungantur pro patre suo: induetur que stola linea, et vestibus sanctis.*

32. La espiazione sarà fatta dal sacerdote, che sarà stato unto, e le mani del quale saranno state consacrate per esercitare il sacerdozio in luogo del padre suo, ed ei sarà vestito della veste di lino, e delle vestimenta sante.

33. *Et expiabit sanctuarium, et tabernacu-*

33. Ed egli espierà il santuario, e il taberna-

Vers. 29. *Umilierete le anime vostre.* Col digiuno, e colla penitenza, coll' astinenza da ogni piacere anche lecito, e colla reiterata confessione de' peccati. Osservano anche oggigiorno gli Ebrei questo costume, e digiunano per ventotto intere ore senza cibo, nè bevanda di alcuna sorte. Gli uomini sono obbligati al digiuno all' età di tredici anni finiti, le donne a undici finiti.

Nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi. Questi stranieri sono i proseliti di giustizia, de' quali si è altrove parlato.

Vers. 31. *Questo è il sabato de' sabati.* Il sabato sommo, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è proibito ogni lavoro.

lum testimonii, atque altare, sacerdotes quoque, et universum populum.

34. *Eritque vobis hoc legitimum sempiternum, ut oretis pro filiis Israel, et pro cunctis peccatis eorum semel in anno. Fecit igitur sicut praeceperat Dominus Moysi.*

colo del testimonio e l' altare, ed anche i sacerdoti, e tutto il popolo.

34. E legge sempiterna sarà per voi di pregare pe' figliuoli d' Israele, e per tutti i loro peccati una volta l' anno. Fece adunque Mosè come avea comandato il Signore.

CAPO XVII.

Gli Ebrei debbono offerir sacrifizio al solo Dio, e non ai demoni, nè mai altrove che alla porta del tabernacolo: si astengono dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da sè.

1. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere Aaron, et filiis ejus, et cunctis filiis Israel, dicens ad eos: Iste est sermo quem mandavit Dominus, dicens:*

3. *Homo quilibet de domo Israel, si occide-*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ad Aronne, e a' suoi figliuoli, e a tutti i figliuoli d' Israele: e di loro: Questo è il comando del Signore: egli ha detto.

3. Un uomo chiunque egli sia della stir-

Vers. 34. *Fece adunque Mosè*, ec. Mosè intimò e pubblicò questa legge, e la fece eseguire a suo tempo.

rit bovem aut ovem, sive capram in castris, vel extra castra,

pe d'Israele, se ucciderà un bue, o una pecora, o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti,

4. Et non obtulerit ad ostium tabernaculi oblationem Domino, sanguinis reus erit: quasi si sanguinem fuderit, sic peribit de medio populi sui.

4. E non presenterà la sua obblazione al Signore alla porta del tabernacolo, sarà reo di morte: sarà sterminato dalla società del suo popolo, come se avesse fatto omicidio.

5. Ideo sacerdoti offerre debent filii Israel hostias suas, quas occident in agro, ut sanctificentur Domino ante ostium tabernaculi testimonii, et immolent eas hostias pacificas Domino.

5. Quindi è che i figliuoli d' Israele debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna, affinchè sieno consacrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del testimonio, e sieno immolate al Signore in ostie di pace.

Vers. 3. *Un uomo ... se ucciderà un bue, o una pecora, &c.* Checchè abbia detto qualche interprete, non si parla qui della uccisione degli animali per uso della tavola, ma sì dell' immolazione per farne sacrifizio. *Vedi s. Agost. quaest.* 56. *in Levit.* Proibisce adunque Dio di offerir sacrifizio fuori che al Signore, e fuori del luogo da lui destinato, cioè nel tabernacolo. Prima dell' istituzione del sacerdozio Levitico, e prima che fosse eretto il tabernacolo, era permesso ad ognuno di offerire a Dio de' sacrifizii in qualunque luogo volesse, e per mano di chi volesse, ma ciò con ragione fu dipoi proibito, lo che principalmente serviva a rattenere il popolo dal culto de' falsi dei, come apparisce dal versetto 7.

6. *Fundetque sacerdos sanguinem super altare Domini ad ostium tabernaculi testimonii, et adolebit adipem in odorem suavitatis Domino:*

7. *Et nequaquam ultra immolabit hostias daemonibus, cum quibus fornicati sunt. Legitimum sempiternum erit illis, et posteris eorum.*

8. *Et ad ipsos dices: Homo de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui obtulerit holocaustum, sive victimam,*

9. *Et ad ostium tabernaculi testimonii non adduxerit eam, ut*

6. E il sacerdote ne spargerà il sangue sull'altare del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e farà bruciare il grasso in odore soave al Signore:

7. E non immoleranno più le loro ostie a'demoni, co' quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per essi, e pe' loro posteri.

8. E tu dirai loro: Qualunque uomo della casa d'Israele, o straniero, che abiti tra di voi, il quale offerisca olocausto, o vittima,

9. E non la conduce alla porta del tabernacolo del testimonio,

Vers. 5. *Debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna.* Vale a dire quelle vittime che una volta era loro permesso di uccidere alla campagna, e dovunque loro piacesse. Debbono offerire le loro vittime alla porta del tabernacolo, tra l'altare degli olocausti, e il tabernacolo; e queste uccise, il sacerdote ne offerirà il sangue al Signore, versandolo appiè dell'altare. L'imposizione delle mani sopra la vittima la faceano anch'essa nell'atrio cogli occhi rivolti verso lo stesso tabernacolo.

Vers. 7. *E non immoleranno più le loro ostie a' demoni.* Vedesi da questo luogo, e da Ezech. xv. 22., e da altri luoghi della Scrittura, che molti degli Israeliti vivendo tra gli Egiziani aveano imitato almen in parte l'idolatria di quella nazione. *Vedi anche gli Atti cap.* VII.

offeratur Domino, interibit de populo suo.

perchè sia offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

10. *Homo quilibet de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur inter eos, si comederit sanguinem, obfirmabo faciem meam contra animam illius, et disperdam eam de populo suo;*

10. Qualunque uomo della casa d' Israele, o forestiere, che abiti tra di loro, se mangerà del sangue, fisserò l' irato mio sguardo sopra l' anima di colui, e lo sterminerò dalla società del suo popolo;

11. *Quia anima carnis in sanguine est: et ego dedi illum vobis, ut super altare in eo expietis pro animabus vestris, et sanguis pro animae piaculo sit.*

11. Perocchè l'anima dell'animale sta nel sangue: e io l'ho dato a voi affinchè con esso sopra l' altare espiar possiate l' anime vostre, e il sangue serva all' espiazione dell'anima.

12. *Idcirco dixi filiis Israel: Omnis anima ex vobis non comedet*

12. Per questo ho detto ai figliuoli d' Israele: Nessun di voi

Vers. 10. e 11. *Se mangerà del sangue ... lo sterminerò ... perocchè l' anima dell' animale sta nel sangue.* Sovente nelle Scritture il nome di *anima* si adoperò a significare la vita sensitiva, o animale: il sangue si può dire principio del senso, e della vita degli animali; perchè da esso si estraggono gli spiriti animali, e l'animale perdendo il sangue perde il moto e la vita.

Lo ho dato a voi, affinchè con esso ec. Come se dicesse io mi son riserbato il sangue per me; il solo uso che voi ne farete, sarà di spanderlo sull'altare per placarmi, ed è gran ventura per voi che io mi contenti del sangue e della vita di un animale, mentre e il vostro sangue, e la vostra vita sarebbe dovuta alla mia giustizia a causa delle vostre colpe.

* *Serva all'espiazione.* Alla purificazione dell' anima.

sanguinem, nec ex advenis, qui peregrinantur apud vos.

13. *Homo quicumque de filiis Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, si venatione, atque aucupio ceperit feram, vel avem, quibus vesci licitum est, fundat sanguinem ejus, et operiat illum terra:*

14. (1) *Anima enim omnis carnis in sanguine est; unde dixi filiis Israel: Sanguinem universae carnis non comedetis; quia anima carnis in sanguine est: et quicumque comederit illum, interibit.*

15. *Anima, quae comederit morticinum, vel captum a bestia tam de indigenis, quam de advenis, lavabit vestimenta sua, et semetipsum aqua, et contaminatus erit usque ad vespe-*

mangerà del sangue, nè alcuno de' forestieri che abitano tra di voi.

13. Se alcuno de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri che abitan tra di voi, prende alla caccia, o all' uccelliere una bestia, o un uccello di que' che è lecito di mangiare, ne sparga il sangue, e lo copra colla terra:

14. Perocchè la vita d' ogni animale sta nel sangue: per questo ho detto a' figliuoli d' Israele: Non mangerete il sangue di verun animale; perchè la vita dell' animale è nel sangue: e chiunque ne mangia, perirà.

15. Qualunque persona o della nazione, o forestiero, che mangerà d' un animale morto da sè, o straziato da una fiera, laverà le sue vesti e il corpo nell' acqua, e sarà immondo

(1) *Gen.* 9. 4. *Sup.* 7. 26.

Vers. 13. *Ne sparga il sangue, e lo copra colla terra.* Affinchè le bestie stesse non possan beccarlo.

rum: et hoc ordine mundus fiet.

16. *Quod si non laverit vestimenta sua, et corpus, portabit iniquitatem suam.*

fino alla sera: e con questo sarà mondo.

19. Ma se non lava le sue vesti, e il suo corpo, pagherà il fio della sua iniquità.

CAPO XVIII.

In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizii de' Gentili, e de' Chananei.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Ego Dominus Deus vester:*

3. *Juxta consuetudinem terrae AEgypti, in qua habitastis, non facietis: et juxta morem regionis Chanaan, ad quam ego introducturus sum vos, non agetis, nec in legitimis eorum ambulabitis.*

4. *Facietis judicia mea, et praecepta mea servabitis, et ambula-*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Io il Signore Dio vostro:

3. Voi non seguirete le usanze del paese d' Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i costumi della terra di Chanaan, nella quale io v' introdurrò, e non camminerete secondo le loro leggi.

4. Praticherete i miei comandamenti, e osserverete i miei precet-

Vers. 15. *E sarà immondo fino alla sera.* Dal momento, in cui si avvede del suo errore fino alla sera.

bitis in eis. Ego Dominus Deus vester.

5. (1) *Custodite leges meas, atque judicia, quae faciens homo, vivet in eis. Ego Dominus.*

6. *Omnis homo ad proximam sanguinis sui non accedet, ut revelet turpitudinem ejus. Ego Dominus.*

7. *Turpitudinem patris tui, et turpitudinem matris tuae non discooperies: mater tua est: non revelabis turpitudinem ejus.*

8. *Turpitudinem uxoris patris tui non dis-*

ti, e secondo questi vivrete. Io il Signore Dio vostro.

5. Osserverete le mie leggi, e i miei comandamenti, nei quali avrà vita chiunque gli osserverà. Io il Signore.

6. Nessun uomo si congiungerà con una donna propinqua di sangue, nè avrà che fare con essa. Io il Signore.

7. Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.

8. Non avrai che fare colla moglie del pa-

(1) *Ezech.* 20. 11. *Rom.* 10. 5. *Gal.* 3. 12.

Vers. 5. *Ne' quali avrà vita, chiunque gli osserva.* Secondo la lettera queste parole non altro promettono a chi osserva la legge, se non la conservazione della vita temporale, o sia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge a' prevaricatori. Vedi quello che si è detto *Rom. cap.* x. 4. 5. Ma i veri figliuoli d'Abramo secondo lo spirito, animati dalla fede nel Cristo venturo, adempievano perfettamente la legge e perciò meritavano la vita eterna.

Vers. 7. *Non ti unirai in matrimonio, tu (o figlia) col padre tuo.* I matrimonii incestuosi proibiti in questo, e ne' seguenti versetti, furon proibiti per legge espressa, o tacita fin dal principio del mondo. Vedesi ciò da' terribili castighi, co' quali Dio punì l'empie loro nozze ne' Cananei. *Vedi vers.* 24. 25.

cooperies: turpitudo enim patris tui est.

dre tuo: perocchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.

9. *Turpitudinem sororis tuae ex patre, sive ex matre, quae domi, vel foris genita est, non revelabis.*

9. Non avrai commercio colla sorella di padre, o di madre, sia ella nata in casa tua, ovver fuori.

10. *Turpitudinem filiae filii tui, vel neptis ex filia non revelabis: quia turpitudo tua est.*

10. Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perocchè ella è tuo sangue.

11. *Turpitudinem filiae uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, et est soror tua, non revelabis.*

11. Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorì al padre tuo, ond' ella è tua sorella.

12. *Turpitudinem sororis patris tui non discooperies: quia caro est patris tui.*

12. Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè ella è del sangue stesso di tuo padre.

Vers. 8. * *Ella è stata conosciuta dal padre tuo.* Ella è stata unita al padre tuo.

Vers. 9. *Non avrai commercio colla sorella ec.* Questa sorta di matrimonii sono stati permessi da Dio in certi tempi per una necessità; ma eglino sono tanto più vituperevoli, quando la religione li proibì, dice s. Agostino, *lib.* XV. *de civ. cap.* 16.

Sia ella nata in casa tua, o fuori. Vale a dire, sia ella figliuola dello stesso tuo padre, ovvero solamente figlia della moglie di lui, e partorita da questa ad altro marito. Alcuni han voluto sottilizzare su queste parole, ma generalmente tutti le intendono in questo senso.

Vers. 10. * *Perocchè ella è tuo sangue.* Perocchè disonorereti te stesso (ella è tuo sangue).

13. *Turpitudinem sororis matris tuae non revelabis; eo quod caro sit matris tuae.*

13. Non ti congiungerai colla sorella della madre tua; perocchè ella è del sangue di tua madre.

14. *Turpitudinem patrui tui non revelabis, nec accedes ad uxorem ejus, quae tibi affinitate conjungitur.*

14. Non farai sfregio al tuo zio paterno, sposando la moglie di lui, la quale è tua prossima parente.

15. *Turpitudinem nurus tuae non revelabis; quia uxor filii tui est, nec discooperies ignominiam ejus.*

15. Non avrai che fare colla tua nuora; perchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.

16. *Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis; quia turpitudo fratris tui est.*

16. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello; perchè ella è una cosa stessa con tuo fratello.

17. *Turpitudinem uxoris tuae, et filiae ejus non revelabis. Filiam filii ejus, et filiam filiae illius non sumes, ut reveles ignominiam ejus: quia caro illius sunt; et talis coitus incestus est.*

17. Non ti unirai insieme alla madre, e alla figlia. Non prenderai la figlia di suo figliuolo, o di sua figlia per farle oltraggio: perchè queste sono del sangue di tua moglie; e tali matrimonii sono incestuosi.

18. *Sororem uxoris tuae in pellicatum illius*

18. Non prenderai per concubina la sorel-

Vers. 16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello.* Tolto il caso espresso *Deuter.* xxv. 5. S. Agostino, *quest.* 61. crede, che voglia significarsi, che un fratello non può sposare la moglie ripudiata dall'altro fratello vivendo tuttora questo fratello.

non accipies, nec revelabis turpitudinem ejus, adhuc illa vivente.

19. *Ad mulierem, quae patitur menstrua, non accedes; nec revelabis foeditatem ejus.*

20. *Cum uxore proximi tui non coibis: nec seminis commistione maculaberis.*

21. (1) *De semine tuo non dabis, ut consecretur idolo Moloch; nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.*

22. *Cum masculo non commiscearis coitu femineo, quia abominatio est.*

23. *Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo.* (2) *Mu-*

la di tua moglie, nè avrai commercio con essa, vivente tua moglie.

19. Ti asterrai dalla donna nel tempo di sua incomodità; e non avrai commercio con essa.

20. Non peccherai colla donna del tuo prossimo; e non ti contaminerai con simile unione.

21. Non darai de' tuoi figliuoli ad esser consacrati all'idolo Moloch; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore.

22. Ti guarderai dal peccato di soddomia, che è cosa abbominevole.

23. L' uomo e la donna si guarderanno dal peccare con bestie,

(1) *Inf.* 20. 1. (2) *Inf.* 20. 16.

Vers. 18. *Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie.* Si proibisce d' avere nello stesso tempo due sorelle per mogli; ma poteva sposarsi la seconda dopo la morte della prima.

Vers. 21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad essere consacrati all' idolo Moloch.* Questo era il dio degli Ammoniti, e non era altro che Saturno, il quale fu quasi il solo tra le pagane divinità che chiedesse vittime umane, *Vedi s. Agost. de civ. lib.* VII. Di lui finsero i poeti che avesse divorato i proprii figliuoli.

E non profanerai il nome del tuo Dio. Col dare questo nome (che è incomunicabile) agli dei falsi, anzi a' demoni.

lier non succumbet jumento, nec miscebitur ei: quia scelus est.

24. *Nec polluamini in omnibus his, quibus contaminatae sunt universae gentes, quas ego ejiciam ante conspectum vestrum;*

25. *Et quibus polluta est terra; cujus ego scelera visitabo, ut evomat habitatores suos.*

26. *Custodite legitima mea, atque judicia, et non faciatis ex omnibus abominationibus tam indigena, quam colonus, qui peregrinantur apud vos.*

27. *Omnes enim execrationes istas fecerunt accolae terrae, qui fuerunt ante vos, et polluerunt eam.*

28. *Cavete ergo, ne et vos similiter evomat, cum paria feceritis, sic-*

perocchè è cosa scellerata.

24. Abbiate in avversione tutte le impurità, onde sono imbrattate tutte le genti, le quali io discaccerò dal vostro cospetto;

25. Le quali genti hanno contaminata quella terra; ond' io visiterò le scelleraggini di lei, ed ella vomiterà i suoi abitatori.

26. Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, e guardatevi da tutte queste infamità tanto voi, come i forestieri, che abitano tra di voi.

27. Imperocchè tutte queste esecrande cose le hanno fatte quelli che prima di voi hanno abitato quella terra, e l' hanno contaminata.

28. Badate adunque, che ella non vomiti nella stessa guisa anche

Vers. 24. * *Tutte le impurità.* Tutte le infamità.

ut evomuit gentem, quae fuit ante vos.

voi, come ha vomitato il popolo, che vi stava prima di voi, se farete le stesse cose.

29. *Omnis anima, quae fecerit de abominationibus his quippiam, peribit de medio populi sui.*

29. Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili cose, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

30. *Custodite mandata mea. Nolite facere, quae fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, et ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus vester.*

30. Osservate i miei comandamenti. Non fate quello che hanno fatto coloro, che vi sono stati avanti a voi, e non vi contaminate con tali cose. Io il Signore Dio vostro.

CAPO XIX.

S' inculcano nuovamente varii precetti cerimoniali, e morali già annoverati, e altri si aggiungono.

1. *Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

1. Il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. *Loquere ad omnem coetum filiorum Israel, et dices ad eos:* (1) *Sancti estote, quia ego sanctus sum, Dominus Deus vester.*

2. Parla a tutta l'adunanza de' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Siate santi, perocchè santo son io il Signore Dio vostro.

(1) *Supr.* 11. 44. 1. *Petr.* 1. 16.

3. *Unusquisque patrem suum, et matrem suam timeat: sabbata mea custodite. Ego Dominus Deus vester.*

4. *Nolite converti ad idola, nec deos conflatiles faciatis vobis. Ego Dominus Deus vester.*

5. *Si immolaveritis hostiam pacificorum Domino, ut sit placabilis,*

6. *Eo die, quo fuerit immolata, comedetis eam, et die altero: quidquid autem residuum fuerit in diem tertium, igne comburetis:*

7. *Si quis post biduum comederit ex ea, profanus erit, et impietatis reus:*

8. *Portabitque iniquitatem suam, quia Sanctum Domini pol-*

3. Onori ciascheduno il padre suo, e la madre sua: osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro.

4. Non vi rivolgete a' simulacri, e non vogliate farvi degli dii di getto. Io il Signore Dio vostro.

5. Se immolate al Signore un'ostia pacifica affin d'averlo propizio,

6. Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appresso la mangerete: tutto quello poi che ne resti il terzo giorno lo darete alle fiamme.

7. Chi dopo i due giorni ne mangerà, sarà profano, e reo d'empietà.

8. E pagherà il fio di sua iniquità per aver profanato il Santo del

Vers. 2. *Siate santi, perocchè santo ec.* Siate alieni da tutte le immondezze finor proibite, separati da' pravi e abbominevoli costumi degl' idolatri, affine di essere degni del nome di miei servi, di mio popolo.

Vers. 4. *Non vi rivolgete a' simulacri.* L'Ebreo *alle cose vane, alle cose da nulla:* nome dato più volte nelle Scritture a' falsi dei.

Vers. 7. * *Sarà profano.* I LXX. è cosa profana: quella carne non può sacrificarsi: non è sacrificabile.

luit, et peribit anima illa de populo suo.

9. (1) *Cum messueris segetes terrae tuae, non tondebis usque ad solum superficiem terrae: nec remanentes spicas colliges.*

10. *Neque in vinea tua racemos, et grana decidentia congregabis, sed pauperibus et peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus vester.*

11. *Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum.*

12. *Non perjurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.*

Exod. 20. 7.

13. (2) *Non facies calumniam proximo tuo, nec vi opprimes*

Signore, ed ei sarà sterminato dalla società del suo popolo.

9. Quando tu segherai la messe de' tuoi campi, non mieterai fino a terra tutta la superficie delle tue terre: nè raccoglierai le spighe, che potranno restarvi.

10. E nella tua vigna non coglierai i raspolli, nè prenderai i granelli che cadono: ma lascerai, che li prendano i poveri e i pellegrini. Io il Signore Dio vostro.

11. Non ruberete. Non direte bugia, e nissuno ingannerà il suo prossimo.

12. Non ispergiurerai nel mio nome, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.

13. Non defraudare il prossimo tuo, e non lo opprimere con prepo-

(1) *Inf.* 23. 22. (2) *Eccli.* 10. 6.

Vers. 9. *Non mieterai fino a terra.* L'Ebreo, e i LXX. *non finirai di mietere le prode del tuo podere.* Gli Ebrei dicono, che dovea lasciarsi pe' poveri almeno una sessantesima parte delle spighe del podere, e il simile dell' uve, ulive, e altri frutti.

eum. (1) *Non morabitur opus mercenarii tui apud te usque mane.*

14. *Non maledices surdo, nec coram caeco pones offendiculum; sed timebis Dominum Deum tuum, quia ego sum Dominus.*

15. *Non facies, quod iniquum est, nec injuste judicabis.* (2) *Non considerabis personam pauperis, nec honores vultum potentis. Juste judica proximo tuo.*

16. *Non eris criminator, nec susurro in populo. Non stabis contra sanguinem proximi tui. Ego Dominus.*

tenza. La paga dell' operaio che lavora per te, non resterà in tua mano sino al dì di poi.

14. Non parlerai male d' un sordo, e non porrai inciampo tra' piedi del cieco; ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io sono il Signore.

15. Non farai ingiustizia, e non pronunzierai ingiusta sentenza. Non avere riguardo alla persona del povero, e non aver soggezione della faccia dell' uom possente. Giudica il prossimo tuo con giustizia.

16. Non sarai maldicente, nè soffione nel popol tuo. Non cospirerai contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.

(1) *Deut.* 24. 14. *Tob.* 4. 15.
(2) *Deut.* 1. 17. *et* 16. 19. *Prov.* 24. 23. *Eccli.* 42. 1. *Jac.* 2. 2.

Vers. 14. *Non parlerai male di un sordo.* È cosa inumana far ingiuria a chi non può far difesa. Si può intender compreso in questa legge il dir male degli assenti, e il denigrare per vie segrete la fama altrui.

Non porrai inciampo tra' piedi del cieco. E si può estender anche alle occasioni date al prossimo debole di peccare in qualsivoglia maniera.

17. (1) *Non oderis fratrem tuum in corde tuo; sed* (2) *publice argue eum, ne habeas super illum peccatum.*

17. Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinchè tu non incorra per causa di lui in peccato.

18. *Non quaeras ultionem, nec memor eris injuriae civium tuorum.* (3) *Diliges amicum tuum sicut teipsum. Ego Dominus.*

18. Non cercar la vendetta, e non conservar la memoria dell'ingiuria de'tuoi concittadini. Amerai l'amico tuo come te stesso. Io il Signore.

19. *Leges meas custodite. Jumentum tuum non facies coire cum alterius generis animantibus: agrum tuum non seres diverso se-*

19. Osservate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d'altra specie. Non seminerai il tuo campo con seme vario:

(1) 1. *Joan.* 2. 11. *et* 3. 14.
(2) *Eccli.* 19. 13. *Matth.* 18. 15. *Luc.* 17. 3.
(3) *Matth.* 5. 43. 22. 39. *Luc.* 6. 27. *Rom.* 13. 9.

Vers. 16. *Non cospirerai contro il sangue.* Contro la vita del prossimo: non farai lega co' malvagi contro l'innocente.

Vers. 17. *Ma riprendilo pubblicamente, affinchè ec.* Questa parola *pubblicamente* è qui posta relativamente all'odio interno contro il fratello; onde qui vuolsi dire: spiegati apertamente col fratello, il quale tu credi che ti abbia offeso, altrimenti o covando l'odio, o molto più cercando segretamente di vendicarti, cadresti in gran peccato. Questa parola *pubblicamente* non è nell'Ebreo, nè ne' LXX., nè in altre versioni.

Vers. 18. *Non cercar la vendetta.* Nè privatamente, nè in giudizio non cercar la vendetta per isfogo di rancore. Così questa legge perfeziona quella de' *Num.* XXXV. 19., e *Deuter.* XIX. 12.

Amerai il tuo amico. Intendonsi certamente tutti *i* prossimi nostri: e prossimi nostri sono tutti gli uomini, *Vedi s. Girol., e s. Agost. in cap.* v. *Matth.*

* *Amerai l'amico tuo.* I LXX. il prossimo tuo come te stesso.

mine: veste, quae ex duobus texta est, non indueris.

20. *Homo, si dormierit cum muliere coitu seminis, quae sit ancilla etiam nubilis, et tamen pretio non redempta, nec libertate donata, vapulabunt ambo: et non morientur, quia non fuit libera:*

21. *Pro delicto autem suo offeret Domino ad ostium tabernaculi testimonii arietem:*

22. *Orabitque pro eo sacerdotes et pro peccato ejus coram Domino, et repropitiabitur ei, dimitteturque peccatum.*

23. *Quando ingressi fueritis terram, et plan-*

non ti vestirai d' una vesta tessuta di due materie.

20. Se un uomo ha che fare con una donna, che sia schiava, e nubile prima che sia riscattata, e fatta libera, saranno battuti ambedue; ma non morranno, perchè colei non era libera:

21. Ma quegli offerirai al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio:

22. E il sacerdote farà orazione per lui e pel suo peccato dinanzi al Signore, e troverà clemenza, e gli sarà rimesso il peccato.

23. Quando sarete entrati in quella terra,

Vers. 19. *Non accoppierai il tuo giumento ec.* Oltre il senso della lettera questa legge può riferirsi a' matrimonii illeciti contrarii alla natura, e alle confederazioni del popolo di Dio cogli altri popoli idolatri.

Non seminerai ... con seme vario: non ti vestirai di una veste ec. Si dice lo stesso con due diverse figure. Giuseppe crede, che secondo la lettera la proibizione d'avere una veste fatta di lana e di lino abbia per ragione il non avere voluto Dio che ad alcun fosse lecito di avere una veste simile nella materia a quella del sommo sacerdote.

Vers. 20. *Schiava e nubile.* Ebr. schiava e promessa. I LXX. e riserbata per un uomo ... *Saran battuti ambedue.* Saran battuti con nerbi di bue.

taveritis in ea ligna pomifera, auferetis praeputia eorum: poma, quae germinant, immunda erunt vobis, nec edetis ex eis.

e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi rigetterete le prime frutta, che quelli produrranno, le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.

24. *Quarto autem anno omnis fructus eorum sanctificabitur laudabilis Domino.*

24. Il quarto anno poi tutti i loro frutti saranno consacrati alla gloria del Signore.

25. *Quinto autem anno comedetis fructus, congregantes poma, quae proferunt. Ego Dominus Deus vester.*

25. Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello che ei produrranno. Io il Signore Dio vostro.

26. *Non comedetis cum sanguine. Non augurabimini, nec observabitis somnia.*

26. Non mangerete carni, dentro le quali sia il sangue. Non farete augurii, e non darete retta a' sogni.

27. *Neque in rotundum attondebitis co-*

27. Non vi taglierete i capelli in tondo: e

Vers. 23. *Le prime frutta le avrete per immonde*, ec. Dice il Grisostomo: *Osserva la sapienza del legislatore: non permette che si mangino i primi frutti, affinchè nissun siavi, che ne riceva prima di Dio: nè permette, che si offeriscano, affinchè non si dieno a lui frutti immaturi. Lasciagli andare* (dice egli), *perchè son primi frutti; non gli offerire, perchè non sono ancora da offerirsi.*

Vers. 26. *Non farete augurii.* Fu una delle follie del Paganesimo l'investigare il futuro o dal volo, o dal canto, o dalla maniera di beccare degli uccelli. Tale è la specie di divinazione proibita qui secondo la nostra volgata.

* *Carni dentro le quali sia il sangue;* Soffogati ... *Non farete augurii.* Non farete da indovini.

mam: nec radetis barbam.

28. *Et super mortuo non incidetis carnem vestram; neque figuras aliquas, aut stigmata facietis vobis. Ego Dominus.*

29. *Ne prostituas filiam tuam, ne contaminetur terra, et impleatur piaculo.*

non vi raderete la barba.

28. Non farete incisioni sulla vostra carne a causa d' un morto; e non farete figure o segno sopra di voi. Io il Signore.

29. Non prostituire la tua figliuola, affinchè non si contamini la terra, e non si riempia di scelleraggini.

Vers. 27. *Non vi taglierete i capelli in tondo.* Gli Ammoniti, gl'Idumei, e i Moabiti tagliavan così i loro capelli, *Jerem.* IX. 25. 26.; onde pareva, che avessero una corona attorno alla testa. Non v' ha dubbio, che in questo vi fosse una superstizione; e alcuni dicono, che i pagani che si tosavano in tal guisa, lo facevano per imitare Bacco.

Non raderete la barba. Anche questa proibizione dee aver per ragion di toglier di mezzo qualche rito superstizioso; e probabilmente qualche rito superstizioso usato presso gli Egiziani. Gli dei di questi non men che gli uomini radevan la barba, fuori che alla punta del mento; donde ne scendeva un lungo fiocco sul petto. Gli Ebrei aveano un filo di barba dall' orecchio fino a mezzo il mento, dove la lasciavan crescere assai, e per tutto il labbro inferiore; aveanpoi sul labbro di sopra due mostacci distinti. *Vedi cap.* XXI. 5.

Vers. 28. *Non farete incisioni sulla vostra carne ec.* Lo straziarsi le carni ne' funerali era usitatissimo tra gl' idolatri; e gli Ebrei non sempre s' astennero da simili eccessi. *Vedi Jerem.* XLI. 5., *Ezech.* V. 1. Gl' idolatri credevano di placare col sangue che usciva dalle loro graffiature, gli dei infernali.

Non farete figure, o segni sopra di voi. I pagani s' imprimevano sulla carne le figure, o alcun segno della divinità, alla quale si consacravano; e ciò è qui vietato agli Ebrei. I cristiani fin da' primi tempi usarono di portare sul pugno, o sul braccio incisa la figura della croce, o il nome di Gesù Cristo; costume, che ho veduto praticarsi ancora da qualcheduno tra noi.

Vers. 29. *Non prostituire la tua figliuola ec.* Anche questo facevasi in onor di Venere da' Fenici, da' Babilonesi, e da quei di

30. *Sabbata mea custodite, et sanctuarium meum metuite. Ego Dominus.*

31. *Nec declinetis ad magos, nec ab hariolis aliquid sciscitemini, ut polluamini per eos. Ego Dominus Deus vester.*

32. *Coram cano capite consurge, et honora personam senis: et time Dominum Deum tuum. Ego sum Dominus.*

33. *Si habitaverit advena in terra vestra, et moratus fuerit inter vos, non exprobretis ei:*

34. *Sed sit inter vos quasi indigena, et diligetis eum quasi vosmetipsos: fuistis enim et vos advenae in terra AEgypti. Ego Dominus Deus vester.*

35. *Nolite facere iniquum aliquid in judicio, in regula, in pondere, in mensura.*

36. *Statera justa, et*

30. Osservate i miei sabati, e riverite il mio santuario. Io il Signore.

31. Non andate dietro ai maghi, e non interrogate gli indovini, perocchè eglino vi corromperebbero. Io il Signore Dio vostro.

32. Alzati dinanzi alla canizie, e rendi onore alla persona del vecchio: e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore.

33. Se un forestiero abita nel vostro paese, e fa sua dimora tra di voi, non lo rimprocciate:

34. Ma sia tra voi, come se tra voi fosse nato, e amatelo come voi stessi: perocchè voi pure foste forestieri nella terra d'Egitto. Io il Signore Dio vostro.

35. Non fate ingiustizia nei vostri giudizii, nella canna, nel peso, nella misura.

36. La stadera, e i pe-

Cipro, e da altri popoli. *Vedi August. de civ.* XVIII, 5. *Lucian. de Dea Syr.*

aequa sint pondera: justus modius, aequusque sextarius. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti.

si sien giusti: giusto l'epha, e l'hin. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d'Egitto.

37. *Custodite omnia praecepta mea, et universa judicia, et facite ea. Ego Dominus.*

37. Osservate tutti i miei precetti, e tutti i miei ordini, e metteteglì in pratica. Io il Signore.

CAPO XX.

Son degni di morte quelli che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli che consultano i maghi, o gl' indovini, quelli che maltrattano i genitori, e quelli che sono rei di varie scelleraggini che erano in uso tra i Chananei.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. *Hae loqueris filiis Israel: Homo de filiis Israel, et de advenis, qui habitant in Israel,* (1) *si quis dederit de semine suo idolo Moloch, morte moriatur: populus terrae lapidabit eum,*

2. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri, che abitano con Israele, darà dei suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.

(1) *Supr.* 18. 21.

3. *Et ego ponam faciem meam contra illum, succidamque eum de medio populi sui, eo quod dederit de semine suo Moloch, et contaminaverit sanctuarium meum, ac polluerit nomen sanctum meum.*

3. E io sarogli nemico, e lo schianterò dalla società del suo popolo per aver dato a Moloch i suoi figliuoli, e per aver profanato il mio santuario, e disonorato il nome mio santo.

4. *Quod si negligens populus terrae, et quasi parvipendens imperium meum dimiserit hominem, qui dedit de semine suo Moloch, nec voluerit eum occidere,*

4. Che se il popolo trascurerà, e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui che ha dato dei suoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,

5. *Ponam faciem meam super hominem illum, et super cognationem ejus, succidamque et ipsum, et omnes qui consenserunt ei, ut fornicaretur cum Moloch, de medio populi sui.*

5. Sarò io il nemico di colui, e della sua stirpe; e schianterò dalla società del suo popolo e lui, e tutti quelli che hanno acconsentito, ch' ei si prostituisse a Moloch.

6. *Anima, quae declinaverit ad magos, et hariolos, et fornicata*

6. Chiunque anderà dietro ai maghi, e agl' indovini, e si affe-

Vers. 3. *E per aver profanato il mio santuario.* Disprezzando me, e la mia casa, e andando a servire agl' idoli disonora il mio santuario, e il nome mio, il qual nome egli ardisce di dare a Moloch.

Vers. 4. * *Che se il popolo trascurerà ec.* Quando il male cresce, perchè chi dovrebbe porvi rimedio nol cura, Iddio lo punisce con maggiore severità e in chi lo commette, e in chi lo fomenta. Vedine un esempio nel lib. de' Giudici cap. xx. sulla tribù di Beniamin.

fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam, et interficiam illam de medio populi sui.

zionerà ad essi, io sarogli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.

7. (1) *Sanctificamini, et estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester.*

7. Santificatevi, e siate santi; perocchè io sono il Signore Dio vostro.

8. *Custodite praecepta mea, et facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.*

8. Osservate i miei precetti, e mettetegli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.

9. (2) *Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte moriatur: patri, matrique maledixit, sanguis ejus sit super eum.*

9. Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte: ha maledetto il padre, o la madre, sia sopra di lui il suo sangue.

10. (3) *Si moechatus quis fuerit cum uxore alterius, et adulterium perpetraverit cum conjuge proximi sui, morte moriantur, et moechus, et adultera.*

10. Se uno pecca colla donna altrui, e commette adulterio colla moglie del suo prossimo, sien puniti di morte l' adultero, e l' adultera.

(1) 1. *Pet.* 1. 16.
(2) *Exod.* 21. 17. *Prov.* 20. 20. *Matth.* 15. 4. *Marc.* 7. 10.
(3) *Deut.* 22. 22. *Joan.* 8. 5.

Vers. 8. *Io il Signore, che vi santifico.* Che voglio e comando, che voi siate santi dalle immonde divinità degli idolatri.

Vers. 9. *Sia sopra di lui il mio sangue.* Siccome del sangue d' un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade sull' uccisore, così per lo contrario si dice, che il sangue, o sia la pena di morte cade sul peccatore, il quale col suo delitto l' ha meritata.

11. *Qui dormierit cum noverca sua, et revelaverit ignominiam patris sui, morte moriantur ambo: sanguis eorum sit super eos.*

11. Se uno pecca colla sua matrigna, disonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambedue: sia sopra di essi il sangue loro.

12. *Si quis dormierit cum nuru sua, uterque moriatur; quia scelus operati sunt: sanguis eorum sit super eos.*

12. Se uno pecca con sua nuora, saran puniti di morte ambedue; perocchè hanno fatto una cosa scellerata: sia sopra di essi il loro sangue.

13. *Qui dormierit cum masculo coitu femineo, uterque operatus est nefas; morte moriantur: sit sanguis eorum super eos.*

13. Se uno pecca con un maschio, come se questo fosse una donna, ambedue han fatto una cosa esecranda; sien puniti di morte: sia sopra di essi il loro sangue.

14. *Qui supra uxorem filiam duxerit matrem ejus, scelus operatus est: vivus ardebit cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio vestri.*

14. Se uno dopo la figliuola sposa anche la madre di lei, fa cosa scellerata: sarà bruciato vivo con esse, e non si tollererà tra voi tanta indegnità.

15. *Qui cum jumento, et pecore coierit, morte moriatur: pecus quoque occidite.*

15. Chi pecca con una qualunque bestia, sia punito di morte: uccidete anche la bestia.

Vers. 14. *Sarà bruciato vivo con esse.* Con l' una e l'altra moglie; supposto però, che anche la prima sia stata d' accordo.

16. (1) *Mulier, quae succubuerit cuilibet jumento, simul interficietur cum eo: sanguis eorum sit super eos.*

16. La donna, che peccherà con un animale qualunque, sarà messa a morte con esso: sia sopra di essi il loro sangue.

17. *Qui acceperit sororem suam filiam patris sui, vel filiam matris suae, et viderit turpitudinem ejus, illaque conspexerit fratris ignominiam, nefariam rem operati sunt: occidentur in conspectu populi sui; eo quod turpitudinem suam mutuo revelaverint, et portabunt iniquitatem suam.*

Sup. 18. 6.

17. Se uno peccherà colla sua sorella figliuola di suo padre, ovver di sua madre, ed ei la disonora, ed ella disonora il fratello, hanno fatto una cosa esecranda; saranno uccisi ambedue al cospetto del popol loro; perchè si sono scambievolmente disonorati, e porteranno la loro iniquità.

18. *Qui coierit cum muliere in fluxu menstruo, et revelaverit turpitudinem ejus, ipsaque aperuerit fontem sanguinis sui, interficientur ambo de medio populi sui.*

18. Chi ha che fare con la donna nel tempo de' suoi mesi, e la disonora, ed ella scuopre la sua immondezza, saranno ambedue sterminati dalla società del loro popolo.

19. *Turpitudinem materterae, et amitae tuae non discooperies: qui hoc fecerit, ignominiam carnis suae nu-*

19. Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal cosa, fa ignominia alla pro-

(1) *Sup.* 18. 23.

davit: portabunt ambo iniquitatem suam.

20. *Qui coierit cum uxore patrui, vel avunculi sui, et revelaverit ignominiam cognationis suae, portabunt ambo peccatum suum: absque liberis morientur.*

21. *Qui duxerit uxorem fratris sui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris sui revelavit: absque liberis erunt.*

22. *Custodite leges meas, atque judicia, et facite ea, ne et vos evomat terra, quam intraturi estis, et habitaturi.*

23. *Nolite ambulare in legitimis nationum, quas ego expulsurus sum ante vos: omnia enim pria carne*: porteranno l' uno e l' altra la loro iniquità.

20. Se uno pecca colla moglie di suo zio paterno, o materno, e disonora la propria parentela, ambedue porteranno il loro peccato: morranno senza figliuoli.

21. Chi sposa la moglie di suo fratello, fa cosa illecita, disonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.

22. Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, e mettetegli in pratica, affinchè la terra, in cui siete per entrare, e per abitare, non vomiti anche voi.

23. Non vi governate secondo le leggi di quelle nazioni, le quali io sterminerò dal co-

Vers. 20. *Morranno senza figliuoli.* Non si aspetterà che tali incestuosi abbiano figliuoli, la nascita de' quali sveli, e accresca lo scandalo; ma subito che verrà scoperta tal cosa, saranno ambedue messi a morte per sentenza del giudice. L' Ebreo porta *Saranno senza figliuoli*, come nel versetto seguente; lo che s. Agostino spiega così: i figliuoli che avranno, non saran tenuti per veri figliuoli, nè succederanno al padre nell' eredità: ovvero Dio non benedirà tali matrimonii, e non ne verranno figliuoli. *Vedi Greg. M. resp. ad q. Aug.*

nim haec fecerunt, et abominatus sum eas.

24. *Vobis autem loquor: Possidete terram eorum, quam dabo vobis in haereditatem: terram fluentem lacte, et melle. Ego Dominus Deus vester, qui separavi vos a ceteris populis.*

25. *Separate ergo et vos jumentum mundum ab immundo, et avem mundam ab immunda: ne polluatis animas vestras in pecore, et avibus, et cunctis, quae moventur in terra, et quae vobis ostendi esse polluta.*

26. (1) *Eritis mihi sancti; quia sanctus sum ego Dominus, et*

spetto vostro: perocchè elle han fatto tutte queste cose, e le ho avute in abbominio.

24. Ma a voi io dico: Entrate in possesso della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio; terra, che scorre latte, e miele. Io il Signore Dio vostro, che vi ho separati da tutti gli altri popoli.

25. Separate dunque anche voi la bestia monda dall'immonda, i volatili puri dagli impuri: non contaminate le anime vostre, facendo uso degli animali, e degli uccelli, e di tutto quel che muovesi sopra la terra, che io vi ho mostrato esser immondi.

26. Voi sarete il mio popolo santo; perchè santo son io il Signo-

(1) 1. *Pet.* 1. 16.

Vers. 24. e 25. *Io il Signore che vi ho separati da tutti gli altri popoli. Separate anche voi ec.* Osservate la destinazione de' cibi prescritta da me: ella dee servire a richiamarvi alla memoria la gratuita predilezione, colla quale v' ho distinti e separati da tutte le altre genti all'onore di essere mio popolo.

separavi vos a ceteris populis, ut essetis mei.

27. (1) *Vir sive mulier, in quibus pythonicus, vel divinationis fuerit spiritus, morte moriatur: lapidibus obruent eos: sanguis eorum sit super illos.*

re, e vi ho separati da tutti gli altri popoli, perchè foste miei.

27. L'uomo, o la donna, che ha lo spirito di pitone, o d'indovinamento, saran messi a morte: li lapideranno: sia sopra di essi il lor sangue.

CAPO XXI.

A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote che cade in grave fallo.

1. *Dixit quoque Dominus ad Moysen: Loquere ad sacerdotes*

1. Disse ancora il Signore a Mosè: Parla a' sacerdoti figliuoli di

(1) *Deut.* 18. 11. 1. *Reg.* 28. 7.

Vers. 27. *Che ha lo spirito di pitone:* Apollo era soprannominato *Pitio* da un serpente ucciso da lui, secondo la favola. A questo dio attribuivano la scienza delle cose future, e gli oracoli. *Vedi Atti* XVI. 16. *ec.*

* *L'uomo, o la donna che ha lo spirito di pitone ec.* Questa legge suppone la persona invasata per propria colpa, o ha provocato il Demonio con opere di superstizione, o con invocazioni espresse, qual fu colei mentovata nel Cap. XXVIII. del primo de' Re, e le persone ad essa simili condannate prima da Saul, e poi da Giosia IV. Reg. XXIII. Che se taluno senza sua colpa, ma per occulta divina disposizione parlasse con entusiasmo pitonico, come la fanciulla degli Atti XV. V. 16. anzi che pena, meriterebbe compassione e soccorso.

filios Aaron, et dices ad eos: Ne contaminetur sacerdos in mortibus civium suorum,

2. *Nisi tantum in consanguineis, ac propinquis, id est, super patre, et matre, et filio, et filia, fratre quoque,*

3. *Et sorore virgine, quae non est nupta viro.*

4. *Sed nec in principe populi sui contaminabitur.*

5. (1) *Non radent caput, nec barbam, neque in carnibus suis facient incisuras.*

6. *Sancti erunt Deo suo, et non polluent no-*

Aronne, e di loro: Il sacerdote non contragga immondezza nella morte de' suoi concittadini,

2. Eccettuati gli stretti parenti, e propinqui, vale a dire, il padre, e la madre, il figliuolo, e la figlia, e anche il fratello,

3. E la sorella fanciulla non ancor maritata.

4. Del resto si guarderà da contrarre immondezza nella morte dello stesso principe del suo popolo.

5. Non si raderanno il capo, e la barba, e non faranno incisioni sulle loro carni.

6. Si serberanno santi al Dio loro, e non pro-

(1) *Sup.* 19. 27. *Ezech.* 44. 20.

Vers. 1. *Il sacerdote non contragga immondezza ec.* Si guardi il sacerdote dal contrarre immondezza legale col toccare un cadavere, o aver cura del funerale, o accompagnandolo, o facendo duolo, o entrando nella casa del morto. Si parla qui de' sacerdoti inferiori, del sommo sacerdote al verso 10.

Vers. 3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.* Se avesse avuto marito, allora non le mancava chi avesse cura del suo funerale.

Vers. 5. *Non si raderanno ... la barba.* Queste parole dimostrano, che fuori del lutto gli Ebrei se la radevano, e che la proibizione, che si è letta nel capo precedente, riguarda qualche superstiziosa maniera di raderla.

men ejus: incensum enim Domini, et panes Dei sui offerunt; et ideo sancti erunt.

faneranno il suo nome: perocchè eglino offeriscono l' incenso del Signore, e il pane del loro Dio; e perciò saranno santi.

7. (1) *Scortum et vile prostibulum non ducent uxorem, nec eam, quae repudiata est a marito: quia consecrati sunt Deo suo,*

7. Non sposeranno una donna disonorata, nè una vil meretrice, nè quella che fu ripudiata dal marito: perocchè sono consacrati al loro Dio,

8. *Et panes propositionis offerunt. Sint ergo sancti, quia et ego sanctus sum, Dominus qui sanctifico eos.*

8. E offeriscono i pani della proposizione. Sien eglino dunque santi, perchè santo son io il Signore, che li santifico.

9. *Sacerdotis filia si deprehensa fuerit in stupro, et violaverit nomen patris sui, flammis exuretur.*

9. Se la figlia d'un sacerdote è colta in peccato, onde ha disonorato il nome del padre suo, sarà bruciata.

10. *Pontifex, id est sacerdos maximus inter fratres suos, super cujus caput fusum est unctionis oleum, et cujus manus in sacerdotio consecratae sunt, vestitusque est sanctis vestibus, caput suum non discooperiet, vestimenta non scindet:*

10. Il pontefice, vale a dire il sacerdote sommo trai suoi fratelli, sulla testa del quale fu versato l' olio d' unzione, e le mani del quale furono consacrate per le funzioni sacerdotali, che è vestito delle vestimenta sante, non iscoprirà la sua testa, non istraccerà le vesti:

(1) *Sup.* 19. 29.

11. *Et ad omnem mortuum non ingredietur omnino: super patre quoque suo, et matre non contaminabitur.*

12. *Nec egredietur de sanctis, ne polluat sanctuarium Domini; quia oleum sanctae unctionis Dei sui super eum est. Ego Dominus.*

13. (1) *Virginem ducet uxorem:*

14. *Viduam autem, et repudiatam, et sordidam, atque meretri-*

11. Non entrerà in alcuna casa, dove sia cadavere: non contrarrà immondezza neppur per ragion di suo padre, o della madre.

12. E non si partirà da' luoghi santi per non contaminare il santuario del Signore; perchè egli ha sopra di sè l' olio della unzione santa del suo Dio. Io il Signore.

13. Egli sposerà una vergine:

14. Non isposerà una vedova, nè una ripudiata, nè una donna diffa-

(1) *Ezech.* 44. 22.

Vers. 10. *Non istraccerà le vesti.* Rito usato ne' funerali. I Rabbini dicono, ch'ei poteva stracciare le vesti (non le sacre usate nelle funzioni pontificali, ma le vesti ordinarie) in tempo di calamità, ovvero in udendo qualche motto di bestemmia, e questa seconda eccezione sembra inventata per giustificare il fatto di Caipha, *Matth.* XXVI. 65.

Vers. 11. *Neppur per ragione di suo padre.* Benchè il figliuolo non potesse essere sommo sacerdote, se non dopo la morte del padre, potevano però darsi de' casi, pe' quali il figliuolo fosse consacrato prima che il padre morisse; per esempio in caso che il padre fosse infermo e impotente a far le funzioni.

Vers. 12. *Non si partirà da' luoghi santi ec.* Non uscirà dal santuario per andare a provvedere a' funerali de' suoi parenti. Egli contrarrebbe immondezza, e non sarebbe nello stato, in cui dee sempre essere di poter servire dinanzi al Signore.

Vers. 13. *Sposerà una vergine.* Ed ei non poteva avere più d'una moglie, nè potea ripudiarla, *Giuseppe antiq.* III. 10. Questa vergine doveva essere della stirpe d' Israele, e (secondo Filone) di stirpe sacerdotale.

cem non accipiet; sed puellam de populo suo.

15. *Ne commisceat stirpem generis sui vulgo gentis suae: quia ego Dominus, qui sanctifico eum.*

16. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

17. *Loquere ad Aaron: Homo de semine tuo per familias, qui habuerit maculam, non offeret panes Deo suo,*

18. *Nec accedet ad ministerium ejus: si coecus fuerit, si claudus, si parvo vel grandi vel torto naso,*

19. *Si fracto pede, si manu,*

20. *Si gibbus, si lippus, si albuginem habens in oculo, si jugem scabiem, si impetiginem in corpore, vel herniosus.*

mata, nè una meretrice; ma una fanciulla del popol suo.

15. Egli non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo del popol suo: perocchè io il Signore son quegli che lo santifico.

16. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

17. Di' ad Aronne: Se v' ha uomo di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo.

18. E non si accosterà a servirlo: se è cieco, se zoppo, se di troppo piccol naso, o troppo grande, o torto,

19. Se ha un piede rotto, o una mano,

20. Se gobbo, se losco, se ha nell' occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, o allentato.

Vers. 15. *Non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo.* Ammogliandosi con una fanciulla, che non può essere sua moglie per la proibizione della legge, ovvero (com' altri intendono) sposando una fanciulla plebea.

21. *Omnis, qui habuerit maculam de semine Aaron sacerdotis non accedet offerre hostias Domino, nec panes Deo suo:*

21. Qualunque uomo della stirpe d'Aronne sacerdote, che avrà qualche difetto, non s' accosterà ad offerire ostie al Signore, nè pani al suo Dio:

22. *Vescetur tamen panibus, qui offeruntur in sanctuarium;*

22. Mangerà nondimeno dei pani offerti nel santuario;

23. *Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediatur, nec accedat ad altare, quia maculam habet, et contaminare non debet sanctuarium meum. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

23. Con questo però che non entrerà dentro il velo, nè si accosterà all' altare, perchè è difettoso; e non dee profanare il mio santuario. Io il Signore, che li santifico.

24. *Locutus est ergo Moyses ad Aaron, et ad filios ejus, et ad omnem Israel cuncta, quae fuerant sibi imperata.*

24. Disse adunque Mosè ad Aronne, e a' suoi figliuoli, e a tutto Israele tutto quello che gli era stato comandato.

Vers. 23. *Non entrerà dentro il velo.* Non entrerà nel Santo: non passerà oltre il velo che separa il Santo dall' atrio. Dio voleva, che i suoi sacerdoti, i quali non immolavano se non de' tori, delle pecore, ec. non avessero difetto che potesse renderli men rispettati dal popolo. Qual perfezione, e santità, e virtù sovrumana non ha egli diritto di chiedere da' sacerdoti della nuova legge, i quali il corpo stesso, e il sangue gli offeriscono del suo Figliuolo!

* *Non si accosterà all' altare,* Nè degli olocausti, nè dei timiami.

CAPO XXII.

Gli stranieri, e gl' immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vizii debbano essere esenti le vittime; e quali sieno quelle che debbono offerirsi.

1. *Locutus quoque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere ad Aaron, et ad filios ejus, ut caveant ab his, quae consecrata sunt filiorum Israel; et non contaminent nomen sanctificatorum mihi, quae offerunt. Ego Dominus.*

3. *Dic ad eos, et ad posteros eorum: Omnis homo, qui accesserit de stirpe vestra ad ea, quae consecrata sunt, et quae obtulerunt filii Israel Domino, in quo est immunditia, peribit*

1. Parlò di nuovo il Signore a Mosè, e disse:

2. Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consacrate a me da' figliuoli d'Israele; e non profanino le cose santificate in onor mio, le quali eglino offeriscono. Io il Signore.

3. Fa sapere ad essi, e a' loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immondo si accosterà alle cose consacrate, e offerte dai figliuoli d' Israele al Si-

Vers. 2. *Che si astengano dalle cose ec.* Che quando avranno qualche immondezza *(vers. 3.)*, si guardino dal far uso delle cose consacrate a me (pane, carne, vino, ec.) ne' sacrifizii de' figliuoli d' Israele, e dal profanare le cose separate per me, e in onor mio mediante l' offerta che essi stessi ne hanno a me fatta.

coram Domino. Ego sum Dominus.

4. *Homo de semine Aaron, qui fuerit leprosus, aut patiens fluxum seminis, non vescetur de his, quae sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuo, et ex quo egreditur semen quasi coitus,*

5. *Et qui tangit reptile, et quodlibet immundum, cujus tactus est sordidus,*

6. *Immundus erit usque ad vesperum, et non vescetur his, quae sanctificata sunt; sed cum laverit carnem suam aqua,*

7. *Et occubuerit sol, tunc mundatus vescetur de sanctificatis; quia cibus illius est.*

gnore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.

4. Un uomo della stirpe d' Aronne, che sia lebbroso, o malato di gonorrea, non mangerà delle cose consacrate a me, fino a tanto ch' ei sia guarito. Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d' un morto, o uno, che è soggetto a gonorrea,

5. E chi toccherà un rettile, e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,

6. Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate; ma lavata che avrà la sua carne nell' acqua,

7. E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate; perchè elle sono suo cibo.

Vers. 3. *Perirà dinanzi al Signore.* Il Signore se lo leverà dinanzi, lo sterminerà egli stesso, se il delitto è occulto; perocchè essendo noto, v'era la pena di morte per sentenza del giudice.

Vers. 4. *Chi toccherà un uomo che è immondo per ragione d'un morto.* Questa immondezza durava fino alla sera *(vers. 6.)*; ma quella proveniente dall' aver toccato lo stesso morto durava sette giorni, *Num.* XIX. 11.

8. (1) *Morticinum, et captum a bestia non comedent, nec polluentur in eis. Ego sum Dominus.*

8. Non mangeranno d' una bestia morta da sè, ovvero uccisa da un' altra bestia, e non si contamineranno con tali cose. Io sono il Signore.

9. *Custodiant praecepta mea, ut non subjaceant peccato et moriantur in sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

9. Osservino i miei comandamenti, affinchè non cadano in peccato, e non muoiano nel santuario dopo d' averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.

10. *Omnis alienigena non comedet de sanctificatis; inquilinus sacerdotis, et mercenarius non vescentur ex eis.*

10. Nissun d' altra stirpe mangerà delle cose santificate; colui, che coabita col sacerdote, e il servo mercenario non ne mangeranno.

11. *Quem autem sacerdos emerit, et qui vernaculus domus ejus fuerit, hi comedent ex eis.*

11. Ma il servo comprato dal sacerdote, e il servo nato in sua casa, questi ne mangeranno.

12. *Si filia sacerdotis cuilibet ex populo nupta fuerit, de his,*

12. Se la figlia del sacerdote sposa un uomo qualunque del popolo,

(1) *Exod.* 22. 31. *Sup.* 17. 15. *Deut.* 14. 21. *Ezech.* 44. 31.

Vers. 9. *E non muoiano nel santuario.* Come Nadab e Abiu: perocchè sarebbero profanatori del mio santuario, se si accostassero alle cose sante, essendo immondi.

Vers. 11. *Ma il servo comprato ec.* Questo come pure il servo nato in casa appartenevano per sempre al padrone, ed erano come della famiglia di esso.

quae sanctificata sunt, et de primitiis non vescetur:

13. *Sin autem vidua, vel repudiata, et absque liberis reversa fuerit ad domum patris sui, sicut puella consueverat, aletur cibis patris sui. Omnis alienigena comedendi ex eis non habet potestatem.*

14. *Qui comederit de sanctificatis per ignorantiam, addet quintam partem cum eo, quod comedit, et dabit sacerdoti in sanctuarium.*

15. *Nec contaminabunt sanctificata filiorum Israel, quae offerunt Domino:*

16. *Ne forte sustineant iniquitatem delicti sui, cum sanctificata comederint. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

non mangerà delle cose santificate, e delle primizie:

13. Ma se divenuta vedova, ovvero ripudiata, e senza figliuoli, ella fa ritorno alla casa di suo padre, mangerà di quel che mangia suo padre, com' ella usava di far da fanciulla. Nissuno d' altra nazione ha potestà di mangiarne.

14. Chi per ignoranza avrà mangiato delle cose santificate, aggiungerà un quinto a quel che ha consumato, e darallo al sacerdote per uso del santuario.

15. Guardinsi dal profanare le cose santificate, offerte dai figliuoli d' Israele al Signore:

16. Affinchè non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle cose santificate. Io il Signore, che li santifico.

Vers. 14. *Chi per ignoranza avrà mangiato ec.* Se un laico ha mangiato senza riflessione alcuna cosa consacrata al Signore, restituirà quello che ha consunto, e il quinto di più in pena. Nel capo v. 15. era già stabilito il sacrifizio che ei dee fare per la sua ignoranza. Se avesse fatto ciò appostatamente, o per disprezzo, v' era pena di morte, *Num.* xv. 5.

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

18. *Loquere ad Aaron, et filios ejus, et ad omnes filios Israel, dicesque ad eos: Homo de domo Israel, et de advenis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem suam vel vota solvens, vel sponte offerens, quidquid illud obtulerit in holocaustum Domini, ut offeratur per vos,*

19. *Masculus immaculatus erit ex bobus, et ovibus, et ex capris:*

20. *Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.*

21. *Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino vel vota solvens, vel sponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatum offeret, ut acceptabile sit: omnis macula non erit in eo.*

17. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

18. Parla ad Aronne, e ai suoi figliuoli, e a tutt'i figliuoli d' Israele, e di' loro: Qualunque uomo della casa d'Israele, o forestiero abitante tra voi, il quale faccia sua obblazione o per iscioglière un voto, o per libera elezione, qualunque sia la vittima, che egli presenta per farne olocausto al Signore per le mani vostre,

19. Ella sarà un maschio senza macchia, o bue, o agnello, o capro:

20. Se avrà difetto, non l' offerirete, nè sarà accettevole.

21. Chi offerisce al Signore un' ostia pacifica, o per iscioglière un voto, o di libera elezione, sia ella di buoi, o di pecore, la offerirà immacolata, affinchè ella sia accettevole: nissun difetto sarà in essa.

Vers. 18. *O forestiero abitante tra voi.* Proselito di giustizia divenuto Ebreo, di straniero e Gentile che egli era.

22. *Si caecum fuerit, si fractum, si cicatricem habens, si papulas, aut scabiem, aut impetiginem, non offeretis ea Domino, nec adolebitis ex eis super altare Domini.*

22. Se sarà cieca, se stroppiata, se con qualche cicatrice, se ha scrofole, o rogna, o scabbia, non l' offerirete al Signore, e non ne farete andare sull' altare del Signore.

23. *Bovem, et ovem, aure, et cauda amputatis, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis solvi non potest.*

23. Il bue, o la pecora, a cui sia stato tagliato un' orecchia, o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con essa sciogliere un voto.

24. *Omne animal, quod vel contritis, vel tusis, vel sectis, ablatisque testiculis est, non offeretis Domino, et in terra vestra hoc omnino ne faciatis.*

24. Non offerirete al Signore nissuno animale, a cui sieno stati ammaccati, o pestati, o tagliati, o strappati i testicoli, e non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.

25. *De manu alienigenae non offeretis panes Deo vestro, et quidquid aliud dare voluerit, quia corrupta, et*

25. Non offerirete al vostro Dio de' pani presentati a voi da uomo straniero, nè qualunque altra cosa, che que-

Vers. 23. *Puoi offerirla volontariamente.* Se il sacrifizio tuo è di libera elezione.

Vers. 24. *Non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.* Generalmente gl' interpreti intendono, che questa proibizione riguardi gli uomini non meno che gli animali, e che Dio vieti di esercitare e gli uni, e gli altri.

maculata sunt omnia: non suscipietis ea.

sti voglia dare, perocchè tutte le cose loro sono contaminate: non le accettate.

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

26. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

27. *Bos, ovis et capra, cum genita fuerint, septem diebus erunt sub ubere matris suae: die autem octavo, et deinceps offerri poterunt Domino.*

27. Il vitello, la pecora, e la capra, nate che sieno, per sette giorni staranno alla mammella della madre: e l'ottavo giorno, e in appresso potranno offerirsi al Signore.

28. *Sive illa bos, sive ovis, non immolabuntur una die cum foetibus suis.*

28. Sia vacca, sia pecora, non sarà immolata lo stesso dì coi suoi parti.

Vers. 25. *Non offerirete ... de' pani presentati a voi da uomo straniero ec.* Alcuni intendono per nome di *pani* i pani della proposizione, i quali dovean essere *di grano seminato, mietuto, macinato, e cotto da' sacerdoti.* Vedi Hieron. *in cap. 1. Malach.* Altri generalmente intendono proibito di ricevere dallo straniero checchè si fosse per offerirlo in sacrifizio: perocchè non è cosa nuova nelle Scritture, che le vittime che si sacrificano, sien chiamate *pane di Dio.* Non poteva adunque accettarsi nè vittima, nè altro da offerirsi in sacrifizio al Signore dalle mani d' un uomo non circonciso; poteva però riceversi da lui del denaro, col quale gli stessi sacerdoti comprassero le vittime da offerire per lo stesso incirconciso; e di ciò vi sono degli esempi. Questa seconda sposizione mi sembra la vera. Certamente la ragione, che Dio ne apporta, è generale; perchè essendo costoro corrotti di cuore, e incirconcisi, tutto quello che offeriscono, è corrotto, e non può essere presentato al Signore, il quale non gradirebbe tal sacrifizio venuto a dirittura dalle mani d' un infedele.

Vers. 28. *Sia vacca, sia pecora, non sarà ec.* Dio voleva che l' umanità, e la compassione comandata verso le bestie disponesse il cuore alla bontà, e amorevolezza verso degli uomini, dice Tertulliano. Vedi una non dissimil legge, *Deuter.* XXII. 7.

29. *Si immolaveritis hostiam pro gratiarum actione Domino, ut possit esse placabilis,*

30. *Eadem die comedetis eam: non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.*

31. *Custodite mandata mea, et facite ea. Ego Dominus.*

32. *Ne polluatis nomen meum sanctum, ut sanctificer in medio filiorum Israel. Ego Dominus qui sanctifico vos,*

33. *Et eduxi de terra AEgypti, ut essem vobis in Deum. Ego Dominus.*

29. Se immolate al Signore un'ostia in rendimento di grazie affinchè egli vi sia propizio,

30. Voi la mangerete lo stesso dì: non ne resterà nulla pella mattina del dì seguente. Io il Signore.

31. Osservate i miei comandamenti, e mettetegli in pratica. Io il Signore.

32. Non profanate il nome mio santo, affinchè io sia glorificato dalla società de' figliuoli d' Israele. Io il Signore, che vi santifico,

33. E vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Io il Signore.

Vers. 29. * *Affinchè egli vi sia propizio.* Vi possa esser propizio.

CAPO XXIII.

Delle solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trombe, della espiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Hae sunt feriae Domini, quas vocabitis Sanctas.*

3. *Sex diebus facietis opus: dies septimus, quia sabbati requies est, vocabitur Sanctus: omne opus non facietis in eo: sabbatum Domini est in cunctis habitationibus vestris.*

4. *Hae sunt ergo feriae Domini sanctae, quas celebrare debetis temporibus suis.*

5. (1) *Mense primo, quartadecima dies mensis ad vesperum Phase Domini est:*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Queste sono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.

3. Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno, perchè è la requie del sabato, sarà chiamato Santo: in questo di non farete nissun lavoro: egli è il sabato del Signore in ogni luogo di vostra abitazione.

4. Queste adunque sono le feste sante del Signore, le quali voi dovete celebrare a' suoi tempi.

5. Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera viene la Pasqua del Signore:

(1) *Exod.* 12. 18. *Num.* 28. 16.

6. *Et quintadecima die mensis hujus solemnitas azymorum Domini est. Septem diebus azyma comedetis.*

7. *Dies primus erit vobis celeberrimus sanctusque: omne opus servile non facietis in eo:*

8. *Sed offeretis sacrificium in igne Domino septem diebus: dies autem septimus erit celebrior, et sanctior: nullumque servile opus facietis in eo.*

6. E a' quindici di detto mese la solennità degli azzimi del Signore. Mangerete azzimi per sette giorni.

7. Il primo giorno sarà per voi solennissimo, e santo: in esso non farete alcun' opera servile:

8. Ma offerirete ne' sette giorni sacrifizio al Signore sul fuoco; il settimo giorno sarà poi più celebre, e santo: e in esso non farete alcun' opera servile.

Vers. 8. *Offerirete ne' sette giorni sacrifizio al Signore sul fuoco.* I LXX. *Offerirete ne' sette giorni olocausto al Signore*; che è il senso della volgata, la quale vuol dire *sacrifizio*, che si consuma col fuoco.

Il settimo giorno sarà più celebre. Il primo, e il settimo non si potrà lavorare: ma notisi, che parlando del sabato, *vers.* 3., disse, *Non farete nissun lavoro:* qui poi *Non farete alcun' opera servile:* perocchè il lavoro non servile, come il far da mangiare, non era proibito in que' giorni festivi.

Vers. 10. *E farete la mietitura delle biade.* Vale a dire vorrete mietere, o cominciare a mietere. *Vedi Deuter.* xvi. 9. L' offerta, di cui qui si parla, si permetteva alla mietitura. *Porterete al sacerdote de' manipoli di spighe.* A far quest' offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciascheduno in particolare. Erano perciò deputate delle persone a posta per mietere queste primizie; e molti ne portavano eziandio per divozione. Di tutti i manipoli offerti il sacerdote ne prendeva uno, e l' offeriva al Signore, e offertolo lo abbrostoliva, e ne faceva uscir le granella, le quali egli pestava, e ne faceva farina, sulla quale messo dell' olio e dell' incenso ne prendeva una manata, la quale egli gettava sul fuoco abbruciandola in onor del Signore: tutti gli altri manipoli restavano a' sacerdoti. A Pasqua si offerivan le primizie dell' orzo, a Pentecoste quelle del grano.

9. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

10. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, et messueritis segetem, feretis manipulos spicarum, primitias messis vestrae, ad sacerdotem:*

11. *Qui elevabit fasciculum coram Domino, ut acceptabile sit pro vobis, altero die sabbati, et sanctificabit illum.*

12. *Atque in eodem die, quo manipulus consecratur, caedetur agnus immaculatus anniculus in holocaustum Domini.*

13. *Et libamenta offerentur cum eo, duae decimae similae conspersae oleo in incensum Domini odoremque suavissimum: liba quoque vini quarta pars hin.*

14. *Panem, et polentam, et pultes non co-*

9. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

10. Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: Allorchè sarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al sacerdote de' manipoli di spighe, come primizie delle vostre raccolte:

11. E quegli il secondo dì della festa terrà alzato quel fascio dinanzi al Signore, affinchè sia accettevole in pro vostro, e lo santificherà.

12. E lo stesso dì, in cui si consacra il manipolo, si ucciderà un agnello dell' anno, che sia senza macchia, in olocausto al Signore.

13. E con esso si offeriranno le libagioni, due decimi di fior di farina aspersa d' olio per esser bruciata in soavissimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte d' un hin.

14. Non mangerete nè pane, nè polenta, nè

medetis ex segete usque ad diem, qua offeretis ex ea Deo vestro. Praeceptum est sempiternum in generationibus, cunctisque habitaculis vestris.

15.(1) *Numerabitis ergo ab altero die sabbati, in quo obtulistis manipulum primitiarum septem hebdomadas plenas,*

16. *Usque ad alteram diem expletionis hebdomadae septimae, id est, quinquaginta dies: et sic offeretis sacrificium novum Domino.*

17. *Ex omnibus habitaculis vestris, panes*

minestra di grano nuovo fino a quel dì, in cui ne avrete fatta l' offerta al vostro Dio. Questa è la legge sempiterna per tutti i posteri vostri, in qualunque luogo abitiate.

15. Voi adunque dal secondo giorno della festa, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete sette intere settimane,

16. Fino all' altro giorno, in cui si compie la settima settimana, vale a dire (conterete) cinquanta giorni: e allora offerirete nuovo sacrifizio al Signore.

17. Due pani di primizia fatti di due deci-

(1) *Deut.* 19. 9.

Vers. 15. 16. *Dal secondo giorno della festa ... conterete ec.* Dal secondo giorno della festa di Pasqua, o sia da' sedici del primo mese fino a' sei del terzo mese conterete sette sabati (così l' Ebreo), cioè sette settimane, e poi verrà la Pentecoste. Tutti i giorni del sabato, che erano dal secondo giorno della Pasqua fino alla Pentecoste, prendevano il nome da questo secondo giorno di Pasqua, e chiamavasi primo sabato dopo il secondo giorno, secondo sabato dopo il secondo giorno, ec. Vedi quello che si è notato, *Luc.* VI. 1.

Offerirete un nuovo sacrifizio. Le primizie del grano *in* due pani lievitati, ec. Con queste offerte voleva Dio, che gli Ebrei riconoscessero il supremo dominio che egli si riteneva della terra ceduta ad essi. Alcuni vogliono, che ogni famiglia fosse tenuta a *far* quest' offerta.

primitiarum duos de duabus decimis similae fermentatae, quos coquetis in primitias Domini.

18. *Offeretisque cum panibus septem agnos immaculatos anniculos, et vitulum de armento unum; et arietes duos, et erunt in holocaustum cum libamentis suis in odorem suavissimum Domino.*

19. *Facietis et hircum pro peccato, duosque agnos anniculos hostias pacificorum.*

20. *Cumque elevaverit eos sacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedent in usum ejus.*

21. *Et vocabitis hunc diem celeberrimum, atque sanctissimum: omne opus servile non facietis in eo. Legitimum sempiternum erit*

mi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutti i luoghi di vostra abitazione.

18. E insieme co' pani offerirete sette agnelli dell' anno senza macchia, e un vitello di branco, e due arieti, che serviranno all' olocausto colle loro libagioni in odor soavissimo al Signore.

19. Offerirete ancora un capro per il peccato, e due agnelli dell' anno per ostie pacifiche.

20. E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote.

21. Voi chiamerete questo dì solennissimo, e santissimo: non farete in esso nissun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutti i

Vers. 20. *Rimarranno ad uso del sacerdote.* E le vittime, e i pani restavano a' sacerdoti; nulla se ne bruciava sull' altare, e nulla se ne rendeva a chi avea fatta l'offerta, contro l' uso praticato negli ordinarii sacrifizii pacifici, a' quali partecipavano gli offerenti.

in cunctis habitaculis, et generationibus vestris.

luoghi, dove abitiate, e per tutta la vostra posterità.

22.(1) *Postquam autem messueritis segetem terrae vestrae, non secabitis eam usque ad solum; nec remanentes spicas colligetis; sed pauperibus, et peregrinis dimittetis eas. Ego sum Dominus Deus vester.*

22. Quando poi mieterete le biade de' vostri campi, non le taglierete fino a terra; nè raccoglierete le spighe, che restano; ma le lascerete pe'poveri, e pe' forestieri. Io sono il Signore Dio vostro.

23. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

24. (2) *Loquere filiis Israel: Mense septimo, prima die mensis erit vobis sabbatum, memoriale clangentibus tubis, et vocabitur Sanctum:*

24. Tu dirai a'figliuoli d' Israele: Il settimo mese, il primo giorno del mese sarà giorno di festa per voi memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo:

(1) *Sup.* 19. 9. (2) *Num.* 29. 1.

Vers. 24. *Il settimo mese, il primo giorno del mese ec.* Non è qui accennata la ragione di questa festa delle trombe celebrata il primo dì del settimo mese, detto di poi *Tisri*. Alcuni credono, che questo mese fosse il primo dell' anno civile degli Ebrei, e che il suono delle trombe fosse destinato ad avvertire gli Ebrei del cominciamento del nuovo anno, e dell' imminente digiuno, affinchè essi rendessero grazie pe' benefizii da Dio ricevuti nell' anno già scorso, e s' implorasse la sua misericordia per l'anno che cominciava. Questo settimo mese era pieno di feste, perchè eransi già raccolti tutti i frutti della terra; onde oltre la festa delle trombe, la quale era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava in quel mese la festa dell'espiazione, e poi quel-

25. *Omne opus servile non facietis in eo, et offeretis holocaustum Domino.*

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

27. (1) *Decimo die mensis hujus septimi dies expiationum erit celeberrimus, et vocabitur Sanctus: affligetisque animas vestras in eo, et offeretis holocaustum Domino.*

28. *Omne opus servile non facietis in tempore diei hujus: quia dies propitiationis est, ut propitietur vobis Dominus Deus vester.*

29. *Omnis anima, quae afflicta non fuerit die hac, peribit de populis suis:*

30. *Et quae operis quippiam fecerit, delebo eam de populo suo.*

25. In esso non farete alcun' opera servile, e offerirete olocausto al Signore.

26. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

27. A' dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo della espiazione, e sarà chiamato Santo: e in esso umilierete l' anime vostre, e offerirete olocausto al Signore.

28. Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno: perocchè egli è giorno di propiziazione, affinchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.

29. Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:

30. E chi avrà fatto alcun lavoro, lo scancellerò dal registro del suo popolo.

(1) *Supr.* 16. 29. *Num.* 29. 7.

la de' tabernacoli: onde Origene disse, che questo mese settimo era il sabato tra'mesi.

31. *Nihil ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus et habitationibus vestris.*

31. Non farete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi, e per la vostra posterità in ogni luogo dove abitiate.

32. *Sabbatum requietionis est: et affligetis animas vestras die nono mensis. A vespera usque ad vesperam celebrabitis sabbata vestra.*

32. Egli è giorno di requie: e voi il nono giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all'altra.

33. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

33. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

34. *Loquere filiis Israel: A quintodecimo die mensis hujus septimi erunt feriae tabernaculorum septem diebus Domino.*

34. Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Da' quindici di questo mese settimo saranno le ferie de' tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.

35. *Dies primus vocabitur celeberrimus,*

35. Il primo giorno sarà celeberrimo, e san-

Vers. 34. *Le ferie de' tabernacoli.* Questa festa è istituita per tramandare a' posteri la memoria della protezione specialissima, colla quale Dio guidò, e conservò per quarant' anni il suo popolo nel deserto; onde l'uso di celebrar questa festa sotto le tende, e sotto i frascati. Questa festa non dovea celebrarsi, quando Mosè la istituì; ma questo legislatore profeta dispone l'anno sacro del suo popolo, come se giù lo vedesse collocato tranquillamente nella terra che Dio gli aveva assegnata. Dio voleva ancora, che gli Ebrei a imitazione de' loro patriarchi Abramo, Isacco, e Giacobbe, si avvezzassero a riguardarsi su questa terra come viaggiatori e pellegrini, che hanno per termine una stabile, e permanente città, come dice l'Apostolo. *Vedi Heb.* 11. 9. 10.

atque sanctissimus: omne opus servile non facietis in eo.

36. *Et septem diebus offeretis holocaustа Domino:* (1) *dies quoque octavus erit celeberrimus, atque sanctissimus, et offeretis holocaustum Domino: est enim coetus atque collectae: omne opus servile non facietis in eo.*

37. *Hae sunt feriae Domini, quas vocabitis celeberrimas, atque sanctissimas, offeretisque in eis oblationes Domino, holocausta, et libamenta juxta ritum uniuscujusque diei:*

38. *Exceptis sabbatis Domini, donisque vestris, et quae offeretis ex voto, vel quae sponte tribuetis Domino.*

tissimo: in esso non farete nissun' opera servile.

36. E ne' sette giorni offerirete olocausto al Signore: l' ottavo giorno parimente sarà celeberrimo, e santissimo, e offerirete olocausto al Signore: perocchè è giorno di raunanza, e di congrega: in esso non farete opera servile.

37. Queste sono le ferie del Signore, le quali voi chiamerete solennissime, e santissime, e in esse offerirete al Signore obblazioni, e olocausti, e libagioni secondo il rito proprio di ciascun giorno:

38. Oltre i sacrifizii de' sabati del Signore, e i doni, che farete, e quello che offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.

(1) *Joan.* 7. 37.

Vers. 36. *È giorno di raunanza* ec. Vedi *Joan.* VII. 37. In questo ottavo giorno era proibito il lavoro, essendo giorno di solenne adunanza.

39. *A quintodecimo ergo die mensis septimi, quando congregaveritis omnes fructus terrae vestrae, celebrabitis ferias Domini septem diebus: die primo, et die octavo erit sabbatum, id est requies.*

39. Da' quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutti i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo, e l'ottavo, è sabato, cioè requie.

40. *Sumetisque vobis die primo fructus arboris pulcherrimae, spatulasque palmarum, et ramos ligni densarum frondium, et salices de torrente, et laetabimini coram Domino Deo vestro:*

40. E il primo dì prenderete de' rami de' più begli alberi: e frondi di palma, e rami dell'albero più ombroso, e del salcio de' torrenti, e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro:

41. *Celebrabitisque solemnitatem ejus septem diebus per annum. Legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. Mense septimo festa celebrabitis,*

41. E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni. Sarà questa legge eterna per la vostra posterità. Celebrerete tal festa il settimo mese,

42. *Et habitabitis in umbraculis septem diebus: omnis, qui de ge-*

42. E abiterete sotto capanne per sette dì: ogni uomo della stirpe

Vers. 40. *Rami de' più begli alberi ec.* Giuseppe Ebreo scrive, che gli Ebrei portavano in mano rami di palma, di mirto, di salcio. Questo rito fu usato dal popolo, e particolarmente da' fanciulli che accompagnavano Cristo nel giorno del suo ingresso in Gerusalemme.

nere est Israël, manebit in tabernaculis:

43. *Ut discant posteri vestri, quod in tabernaculis habitare fecerim filios Israel, cum educerem eos de terra AEgypti. Ego Dominus Deus vester.*

44. *Locutusque est Moyses super solemnitatibus Domini ad filios Israel.*

d' Israele starà ne' tabernacoli:

43. Affinchè imparino i vostri posteri, com' io ho fatto abitare sotto le tende i figliuoli d' Israele nel trargli fuora dalla terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.

44. Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Israele le feste del Signore.

CAPO XXIV.

Rito, e tempo dell' accomodar le lucerne, e i pani della proposizione. Della pena de' bestemmiatori, e del taglione.

1. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Praecipe filiis Israel, ut afferant tibi oleum de olivis purissimum, ac lucidum ad concinnandas lucernas jugiter*

3. *Extra velum testimonii in tabernaculo foederis. Ponetque eas Aaron a vespere usque ad mane coram Domino, cultu rituque*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Ordina a' figliuoli d'Israele, che ti portino dell' olio di uliva purissimo, e chiaro per mantenere continuamente le lucerne

3. Fuori del velo del testimonio nel tabernacolo dell' alleanza. E le collocherà Aronne dinanzi al Signore, perchè vi sieno dalla sera

perpetuo in generationibus vestris.

4. *Super candelabrum mundissimum ponentur semper in conspectu Domini.*

5. *Accipies quoque similam, et coques ex ea duodecim panes, qui singuli habebunt duas decimas:*

6. *Quorum senos altrinsecus super mensam purissimam coram Domino statues:*

7. *Et pones super eos thus lucidissimum, ut sit panis in monimentum oblationis Domini.*

8. *Per singula sabbata mutabuntur coram*

sino al mattino: cerimonia, e rito perpetuo sarà questo per tutti i vostri posteri.

4. Saranno sempre collocate sopra il candelabro tersissimo davanti al Signore.

5. Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterrà due decimi (d' un ephi):

6. De' quali ne metterai sei per parte sopra la mensa tersissima dinanzi al Signore:

7. E sopra di essi porrai dell'incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento d' oblazione al Signore.

8. Ogni sabato si cambieranno (i pani) al

Vers. 6. *Ne metterai sei per parte sopra la mensa.* Si mettevano o in due filari ciascuno di sei pani, e l' un presso all' altro, o in due torrette di sei pani l'una, come altri vogliono.

Vers. 7. *E sopra di essi porrai dell'incenso.* Secondo i LXX eravi anche del sale, e secondo alcuni interpreti vi era anche del vino; così era questo una specie di convito imbandito in onor di Dio vivo. Il sabato si bruciava l'incenso, quando si levavano i pani vecchi, e mettevansi i nuovi.

Affinchè il pane sia monumento di obblazione ec. Affinchè questo pane sia memoria perenne della perenne offerta che a Dio fanno i figliuoli d' Israele, i quali mettendo sopra questo pane l' incenso vengono a dichiarare, che questi pani a Dio sono offerti; perchè l' incenso a Dio solo si offerisce, e per lui s' abbrucia.

Domino susceptí a filiis Israel foedere sempiterno:

cospetto del Signore, ricevendoli da' figliuoli d' Israele per rito sempiterno:

9. *Eruntque Aaron, et filiorum ejus, ut comedant eos in loco sancto, quia sanctum sanctorum est de sacrificiis Domini, jure perpetuo.*

9. E apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne, e ai suoi figliuoli, perchè li mangino nel luogo santo; perocchè sono cosa santissima, e offerta al Signore.

10. *Ecce autem egressus filius mulieris Israelitidis, quem pepererat de viro AEgyptio inter filios Israel, jurgatus est in castris cum viro Israelita.*

10. Ed eccoti, che un figliuolo di donna Israelita, cui questa aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli d' Israele, attaccò mischia negli alloggiamenti con uno Israelita.

11. *Cumque blasphemasset nomen, et maledixisset ei, adductus est ad Moysen (vocabatur autem mater ejus Salumith, filia Dabri de tribu Dan):*

11. E avendo bestemmiato e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè (la madre di lui chiamavasi Salumith, figliuola di Dabri della tribù di Dan):

Vers. 8. *Ricevendoli da' figliuoli d'Israele.* I figliuoli d' Israele saran quelli che offeriranno questi pani, e da essi Dio li riceverà; perchè quantunque de' sacerdoti sia e la materia, e il lavoro di questi pani, sono però offerti in nome del popolo, e tanti di numero, quante son le tribù d' Israele. Alcuni han detto, che il popolo desse la farina, ma mi sembra, che senza intaccare la tradizione degli Ebrei riferita da s. Girolamo (come si è notato *cap.* XXII. 25.) si può spiegar questo luogo, come si è detto.

12. *Miseruntque eum in carcerem, donec nossent, quid juberet Dominus*:

12. E lo cacciarono in prigione, persino a tanto che sapessero quel che ordinasse il Signore:

13. *Qui locutus est ad Moysen,*

13. Il quale parlò a Mosè,

14. *Dicens: Educ blasphemum extra castra, et ponent omnes, qui audierunt, manus suas super caput ejus, et lapidet eum populus universus.*

14. E disse: Conduci il bestemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli che lo han sentito, pongan le lor mani sul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.

15. *Et ad filios Israel loqueris: Homo, qui maledixerit Deo suo, portabit peccatum suum:*

15. E dirai a'figliuoli d' Israele: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato:

16. *Et qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur: lapidibus opprimet eum omnis multitudo, sive ille civis, sive peregrinus fuerit. Qui blasphemave-*

16. E chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, sia egli cittadino, o sia forestiero. Chi bestemmierà il nome del

Vers. 11. *Avendo bestemmiato ... quel nome.* Quel nome che gli Ebrei non pronunziano *(Jehovah)*; ma incontrandolo nelle Scritture vi sostituiscono un altro nome, cioè *Adonai*. Vedi quello che si è detto, *Exod.* III.

Vers. 14. *Tutti quelli che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui.* Con questo rito dichiaravano d' aver udita la sua bestemmia, e che egli era degno della pena di morte: e chiedevano, che sul capo di lui cadesse il gastigo meritato. *Vedi Dan.* XIII. 34.

rit nomen Domini, morte moriatur.

17. (1) *Qui percusserit, et occiderit hominem, morte moriatur.*

18. *Qui percusserit animal, reddet vicarium, id est animam pro anima.*

19. *Qui irrogaverit maculam cuilibet civium suorum, sicut fecit, sic fiet ei.*

20. (2) *Fracturam pro fractura, oculum pro oculo, dentem pro dente restituet: qualem inflixerit maculam, talem sustinere cogetur.*

21. *Qui percusserit jumentum, reddet aliud: qui percusserit hominem, punietur.*

22. *AEquum judicium sit inter vos, sive peregrinus, sive civis peccaverit: quia ego sum Dominus Deus vester.*

Signore, sia messo a morte.

17. Chi percuoterà, e ucciderà un uomo, sia messo a morte.

18. Chi percuoterà una bestia, ne renderà un' altra in sua vece, vale a dire una bestia per un' altra.

19. Chi offenderà nella persona qualunque de' suoi concittadini, sarà fatto ad esso, come egli ha fatto altrui.

20. Darà rottura per la rottura, occhio pel l'occhio, dente pel dente: qual è il mal, che ha fatto, tal egli il sopporterà.

21. Chi ucciderà un giumento, ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, sarà punito.

22. La stessa giustizia si farà tra voi riguardo al peccato commesso dal cittadino, o dal forestiero: perocchè io sono il Signore Dio vostro.

(1) *Exod.* 21. 12.
(2) *Exod.* 21. 24. *Deut* 19. 21. *Matt.* 5.38.

23. *Locutusque est Moyses ad filios Israel; et eduxerunt eum, qui blasphemaverat, extra castra, ac lapidibus oppresserunt. Feceruntque filiis Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

23. E Mosè parlò ai figliuoli d' Israele: e questi condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono. E i figliuoli d' Israele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

CAPO XXV.

Legge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, e intorno al cinquantesimo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l' usura da' fratelli: nè debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani dei facoltosi stranieri.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen in monte Sinai, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Quando ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, (1) sabbatizet sabbatum Domino.*

1. E il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando voi sarete entrati nella terra, di cui darovvi il dominio, (la terra) faccia il sabato in onor del Signore.

(1) *Exod.* 23. 10.

Vers. 2. *(La terra) faccia il sabato in onor del Signore.* Così non solamente l' Ebreo, e i LXX., ma anche alcune edizioni della Volgata. Siccome l'uomo lavora per sei giorni, e riposa il settimo; così la terra sarà arata, seminata, ec. per sei anni, e dipoi riposerà: quindi l' anno settimo chiamasi l'*anno sabatico*. In

3. *Sex annis seres agrum tuum, et sex annis putabis vineam tuam, colligesque fructus ejus:*

4. *Septimo autem anno sabbatum erit terrae requietionis Domini: agrum non seres, et vineam non putabis.*

5. *Quae sponte gignet humus, non metes: et uvas primitiarum tuarum non colliges quasi vindemiam: annus enim requietionis terrae est:*

6. *Sèderunt vobis in cibum, tibi, et servo*

3. Per sei anni seminerai il tuo campo, e per sei anni poterai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:

4. Ma il settimo anno sarà per la terra il sabato del riposo del Signore: non seminerai il campo, e non poterai la vigna.

5. Non mieterai quello che la terra spontaneamente produrrà: e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerivi le primizie: perocchè egli è l'anno di requie per la terra:

6. Ma ve ne ciberete tu, e il tuo servo, la

questo anno si rimettevano i debiti, si rendeva la libertà agli schiavi, e facevasi la lettura della legge al popolo congregato pella festa de' tabernacoli. *Vedi Deuter.* xv. 2., *Exod.* xxi. 2. *Deuter.* xxxi. 10. Il riposo di quest' anno era come un tributo renduto a Dio supremo padrone della terra; e i frutti prodotti spontaneamente dalla stessa terra, e lasciati a benefizio de' poveri erano una recognizione del dominio di Dio. Alessandro concedendo agli Ebrei la facoltà di vivere secondo le loro leggi, aggiunse, che il settimo anno non pagasser tributo.

Vers. 5. *Non raccoglierai, come per farne vendemmia ec.* Alcuni dicono, che era permesso al proprietario di prendere qualche cosa de' frutti de' suoi campi prima di ogni altro; e ciò sembra insinuarsi in queste parole, con questa limitazione però, che prendendo delle uve non se ne prenda in quantità, come se si facesse vendemmia. Alcuni traducono: *Tu non le chiuderai*: vale a dire non impedirai, che entri a prenderne chi ne vuole.

tuo, et ancillae, et mercenario tuo, et advenae, qui peregrinatur apud te.

serva, e gli operai tuoi, e i forestieri, che dimoran tra voi.

7. *Jumentis tuis, et pecoribus omnia, quae nascuntur, praebebunt cibum.*

7. E servirà tutto quello che nasce, a nudrire i tuoi giumenti, e bestiami.

8. *Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum, id est, septies septem, quae simul faciunt annos quadraginta novem.*

8. Conterai parimente sette settimane di anni, vale a dire, sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni.

9. *Et clanges buccina mense septimo decima die mensis propitiationis tempore in universa terra vestra.*

9. E il settimo mese a' dieci del mese nel tempo della espiazione farai sonare la tromba per tutto quanto il paese.

10. *Sanctificabisque annum quinquagesimum, et vocabis remissionem*

10. E santificherai l' anno cinquantesimo, e annunzierai la remis-

Vers. 7. * *I tuoi giumenti e bestiami.* Gli animali domestici e i selvatici.

Vers. 8. *Conterai parimente sette settimane di anni ec.* Il giubileo s' intimava, e si celebrava non l' anno quaranta nove, ma l' anno cinquantesimo, secondo gli Ebrei, e s. Girolamo, e tutti i Padri col maggior numero degl' interpreti.

Vers. 9. *Il settimo mese a' dieci del mese nel tempo dell' espiazione farai sonare la tromba ec.* Col suono di questa tromba, ovvero del corno, cominciava il giubileo, il dì primo del primo mese dell'anno civile verso l'equinozio autunnale: ma molto convenientemente fu istituito, che nel giorno dieci, in cui tutto il popolo chiedeva a Dio la remissione de' peccati, s'annunziasse la remissione de' debiti, e la libertà degli schiavi; onde in allegrezza si cangiasse la comune mestizia.

cunctis habitatoribus terrae tuae: ipse est enim jubilaeus. Revertetur homo ad possessionem suam, et unus quisque rediet ad familiam pristinam,

11. *Quia jubilaeus est et quinquagesimus annus. Non seretis, neque metetis sponte in agro nascentia, et primitias vindemiae non colligetis*

12. *Ob sanctificationem jubilaei; sed statim oblata comedetis.*

13. *Anno jubilaei redient omnes ad possessiones suas.*

sione a tutti gli abitanti del tuo paese: perocchè egli è l'anno del giubileo. Ognuno tornerà alle sue possessioni, e ognuno tornerà alla sua famiglia,

11. Perchè l'anno cinquantesimo è l'anno del giubileo. Voi non farete la sementa, e non mieterete quello che sarà nato spontaneamente pe' campi, e non coglierete le primizie della vendemmia

12. Per santificare il giubileo; ma voi mangerete quello che vi si parerà davanti.

13. L'anno del giubileo tornerà ciascuno ne'suoi beni.

Vers. 10. *Egli è l'anno del giubileo.* Lasciate da parte molte altre interpretazioni, pare che il vero significato di *Jobel* sia *ricondurre, richiamare*, e che questo nome fosse dato a quell'anno, perchè allora tutte le cose erano ricondotte ai primi padroni.

Ognuno tornerà alle sue possessioni ec. Così Mosè veniva, primo, a impedire, che non si confondessero le tribù; lo che importava moltissimo per ragion del Messia; secondo, a impedire la rovina delle famiglie; terzo, a raffrenare l'avidità e la prepotenza; quarto, a mantenere una certa uguaglianza; e finalmente ad avvezzare gli Ebrei a considerarsi non come padroni, ma come usufruttuarii della terra data loro da Dio, e a dipendere dalla Provvidenza.

Vers. 12. *Per santificare il giubileo, ec.* In quest'anno tutti i frutti sono di Dio: si permette di mangiare di quello che viene alle mani; ma non di farne raccolta in pregiudizio dei poveri.

14. *Quando vendes quippiam civi tuo, vel emes ab eo, ne contristes fratrem tuum, sed juxta numerum annorum jubilaei emes ab eo,*

14. Quando venderai qualche cosa a un tuo concittadino, o comprerai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compra sul numero degli anni, che vi sono sino al giubileo,

15. *Et juxta supputationem vendet tibi.*

15. E quegli venderà a te a ragione del prodotto.

16. *Quanto plures anni remanserint post jubilaeum, tanto crescet et pretium: et quanto minus temporis numeraveris, tanto minoris et emptio constabit: tempus enim frugum vendet tibi.*

16. Quanto più anni vi restano dopo d' un giubileo, tanto sarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo sarà minore, tanto calerà il prezzo della compra: perocchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.

17. *Nolite affligere contribules vestros, sed timeat unusquisque Deum suum; quia ego Dominus Deus vester.*

17. Non vogliate affliggere gli uomini della stessa vostra tribù, ma ognun di voi tema il suo Dio; perocchè io il Signore Dio vostro.

18. *Facite praecepta mea, et judicia custodite, et implete ea, ut habitare possitis in terra absque ullo pavore,*

18. Eseguite i miei precetti, e osservate i miei giudizii, e adempietegli, affinchè possiate abitare senza timore sulla terra,

Vers. 16. *Quanto più anni vi restano dopo d' un giubileo.* Intendi fino al giubileo futuro.

19. *Et gignat vobis humus fructus suos, quibus vescamini usque ad saturitatem, nullius impetum formidantes.*

20. *Quod si dixeritis: Quid comedemus anno septimo, si non severimus, neque collegerimus fruges nostras?*

21. *Dabo benedictionem meam vobis anno sexto, et faciet fructus trium annorum:*

22. *Seretisque anno octavo, et comedetis veteres fruges usque ad nonum annum: donec nova nascantur, edetis vetera.*

23. *Terra quoque non vendetur in perpetuum, quia mea est, et vos advenae, et coloni mei estis.*

24. *Unde cuncta regio possessionis vestrae sub redemptionis conditione vendetur.*

19. E questa produca a voi i suoi frutti, de' quali vi cibiate, e vi satolliate senza temere di prepotenza.

20. Che se voi direte: Che mangerem noi l'anno settimo, se non semineremo, e non raccorremo le nostre biade?

21. Io darò a voi la mia benedizione l'anno sesto, e la terra fruttificherà per tre anni:

22. E seminerete l'anno ottavo, e mangerete il grano vecchio sino all' anno nono: mangerete il vecchio, fino che sia venuto il nuovo.

23. Parimente la terra non si venderà per sempre: perocchè ella è mia, e voi siete in essa stranieri, e miei coltivatori.

24. Per la qual cosa tutti i fondi, che voi possederete, si venderanno colla condizione del riscatto.

Vers. 20. * *E non raccorremo le nostre biade?* E non faremo raccolta?

Vers. 23. *La terra non si venderà per sempre.* La sola eccezione che abbia questa legge, è specificata, *cap.* XXVII. 20.

25. *Si attenuatus frater tuus vendiderit possessiunculam suam, et voluerit propinquus ejus, potest redimere, quod ille vendiderat:*

25. Se impoverito il tuo fratello vende il suo poderuccio, il parente prossimo può, se vuole, riscattare quello che il primo ha venduto:

26. *Sin autem non habuerit proximum, et ipse pretium ad redimendum potuerit invenire,*

26. Che se egli non ha parente prossimo, ma trovar può il prezzo per fare il riscatto,

27. *Computabuntur fructus ex eo tempore, quo vendidit: et quod reliquum est, reddet emptori, sicque recipiet possessionem suam.*

27. Si computeranno i frutti dal tempo della vendita: e quel che rimane, lo renderà egli al compratore, e rientrerà nel suo in tal guisa.

28. *Quod si non invenerit manus ejus, ut reddat pretium, habebit emptor, quod emerat, usque ad annum jubilaeum: in ipso enim omnis venditio redibit ad dominum, et ad possessorem pristinum.*

28. Che se non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il compratore l' effetto comprato fino all' anno del giubileo: perchè in quest' anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone, e possessore primiero.

29. *Qui vendiderit domum intra urbis mu-*

29. Colui che vende una casa posta dentro

Vers. 27. *Si computeranno i frutti dal tempo della vendita.* Si farà il conto di quello che il compratore ha cavato di frutti dal tempo, in cui gli fu venduto il podere, e il di più della somma data da lui per la compra se gli restituirà. Pongasi, che avesse comprato per cinquanta sicli, e che i frutti calcolati arrivino alla somma di quaranta; il venditore pagherà ancor dieci sicli, e ripiglierà il suo podere.

ros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleatur annus:

30. *Si non redemerit, et anni circulus fuerit evolutus, emptor possidebit eam, et posteri ejus in perpetuum, et redimi non poterit, etiam in jubilaeo.*

31. *Sin autem in villa fuerit domus, quae muros non habet, agrorum jure vendetur: si ante redempta non fuerit, in jubilaeo revertetur ad Dominum.*

32. *AEdes Levitarum, quae in urbibus sunt, semper possunt redimi:*

33. *Si redemptae non fuerint, in jubileo revertentur ad dominos; quia domus urbium Levita-*

le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno:

30. S' ei non la riscatta, passato il giro d' un anno, la possederà il compratore, e i discendenti di lui in perpetuo, e non potrà farsene il riscatto, neppur nel giubileo.

31. Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse de' poderi: tornerà al padrone nel giubileo, ove non sia stata prima riscattata.

32. Le case de' Leviti, che sono nella città, potran sempre riscattarsi:

33. Se non saranno state riscattate, torneranno a' padroni nel giubileo; perchè le case

Vers. 29. *Avrà la libertà del riscatto per un intero anno.* Passato l' anno, il venditore non la poteva riaver più, nemmeno l' anno del giubileo. Si fa qui la distinzione tra le case poste in città murata, e quelle de' villaggi; perchè le prime sono di maggior importanza, e sono talora come il patrimonio d' una famiglia.

* *Posta dentro le mura della città.* Posta in un luogo murato.

rum pro possessionibus sunt inter filios Israel.

de' Leviti nella città sono tutto quello ch' essi hanno tra' figliuoli d' Israele.

34. *Suburbana autem eorum non veneant; quia possessio sempiterna est.*

34. Il terreno, che essi hanno intorno alle città, non potrà vendersi; perchè è di ragion loro in eterno.

35. *Si attenuatus fuerit frater tuus, et infirmus manu, et susceperis eum quasi advenam et peregrinum, et vixerit tecum,*

35. Se il tuo fratello è impoverito, e impotente a sostentarsi, e tu lo hai ricettato come ospite, e forestiero, ed ei vive con te,

36. *Ne accipias usuras ab eo, nec amplius quam dedisti. Time Deum tuum, ut vivere possit frater tuus apud te.*

36. Non prendere usura da lui, nè più di quel che gli hai dato. Temi il tuo Dio, affinchè possa vivere il tuo fratello in casa tua.

37. *Pecuniam tuam non dabis ei ad usuram, et frugum super-*

37. Non darai a lui il tuo denaro a interesse, e de' comestibili non e-

Vers. 34. *Il terreno che essi hanno intorno alle città ec.* La legge dava a' Leviti un tratto di due mila cubiti di terreno attorno alla loro città per pascolo de' loro greggi. Il piccolo campo suburbano, dice s. Girolamo *in Jerem.* xxxii. 7., nol potea vendere un sacerdote fino all' anno del giubileo, se non al più propinquo di sangue: nissun adunque di verun' altra tribù poteva comprarlo.

Vers. 35. *Se il tuo fratello è impoverito ... e tu lo hai ricettato come ospite e forestiero ec.* Nell' Ebreo sono qui due precetti: il primo riguardo al fratello ebreo caduto in povertà, al quale dee prestarsi soccorso; il secondo riguardo allo straniero (forse proselito di giustizia) da cui non dee prendersi usura per quello che gli s' impresta.

abundantiam non exiges.

38. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra AEgypti, ut darem vobis terram Chanaan, et essem vester Deus.*

39. *Si paupertate compulsus vendiderit se tibi frater tuus, non eum opprimes servitute famulorum;*

40. *Sed quasi mercenarius, et colonus erit: usque ad annum jubilaeum operabitur apud te,*

41. *Et postea egredietur cum liberis suis, et revertetur ad cognationem, et ad possessionem patrum suorum:*

42. *Mei enim servi sunt, et ego eduxi eos de terra AEgypti: non veneant conditione servorum.*

sigerai oltre quello che hai dato.

38. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra di Egitto per darvi la terra di Chanaan, ed essere vostro Dio.

39. Se astretto da povertà si venderà a te il tuo fratello, non lo strazierai, facendolo servire come schiavo;

40. Ma egli sarà come un mercenario, e un lavoratore: faticherà in casa tua fino all' anno del giubileo,

41. E poi se n' andrà co' suoi figliuoli, e tornerà a' sooi parenti, e all' eredità de' padri suoi:

42. Imperocchè eglino sono miei servi, e io li trassi dalla terra d'Egitto: non debbon vendersi in qualità di schiavi.

Vers. 39. *Se astretto da povertà ec.* Non poteva vendersi un Ebreo, se non nell' ultima necessità; ed era un dettato degli Ebrei: chi compra un servo ebreo, si compra un padrone: perocchè dee metterlo alla sua mensa, ec.

Vers. 41. *Se n' andrà co' suoi figliuoli.* Notisi, che vendendosi un Ebreo, la sua vendita non nuoceva alla libertà della moglie, nè de' figliuoli, benchè ed ella, ed essi vivessero in casa del padrone, da cui eran mantenuti.

43. *Ne affligas eos per potentiam, sed metuito Deum tuum.*

44. *Servus, et ancilla sint vobis de nationibus, quae in circuitu vestro sunt;*

45. *Et de advenis, qui peregrinantur apud vos, vel qui ex his nati fuerint in terra vestra, hos habebitis famulos.*

46. *Et hereditario jure transmittetis ad posteros, ac possidebitis in aeternum: fratres autem vestros filios Israel ne opprimatis per potentiam.*

47. *Si valuerit apud vos manus advenae, atque peregrini, et attenuatus frater tuus vendiderit se ei, aut cuiquam de stirpe ejus,*

48. *Post venditionem potest redimi. Qui voluerit ex fratribus suis, redimet eum,*

49. *Et patruus, et patruelis et consanguineus, et affinis: sin autem et ipse potuerit, redimet se,*

43. Non gli affliggere con prepotenza, ma temi il tuo Dio.

44. Schiavi, e schiave avrete voi di quelle nazioni che vi stanno all' intorno;

45. E de' forestieri che vengon tra voi, o che sieno stati generati da questi nel vostro paese, questi terrete per ischiavi.

46. E li lascerete per diritto d'eredità a' vostri posteri, e saran vostri in eterno: ma i fratelli vostri i figliuoli d' Israele non gli opprimerete con prepotenza.

47. Se uno straniero tra voi si arricchisce, e un tuo fratello caduto in basso stato si vende a lui, o ad alcuno della famiglia di esso,

48. Dopo la vendita potrà essere riscattato Lo riscatterà chiunque vorrà de' suoi fratelli.

49. E il zio, e il figliuolo del zio, e un parente da canto del padre, ô da canto della madre: e s'egli stesso potrà riscattarsi, lo farà,

50. *Supputatis dumtaxat annis a tempore venditionis suae usque ad annum jubilaeum; et pecunia, qua venditus fuerat, juxta annorum numerum, et rationem mercenarii supputata.*

50. Contati però gli anni dal tempo della sua vendita sino all'anno del giubileo; e dalla somma, per cui fu venduto, deducendo quello che gli si dee come a mercenario secondo il numero degli anni.

51. *Si plures fuerint anni, qui remanent usque ad jubilaeum, secundum hos reddet et pretium:*

51. Se molti anni rimangono fino al giubileo, a proporzione di questi sarà il prezzo:

52. *Si pauci, ponet rationale cum eo juxta annorum numerum, et reddet emptori, quod reliquum est annorum,*

52. Se pochi, farà i conti col compratore secondo il numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni, che restano,

53. *Quibus ante servivit mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conspectu tuo.*

53. Computato il salario del tempo che ha servito: il compratore nol tratterà crudamente sotto i tuoi occhi.

54. *Quod si per haec redimi non potuerit, an-*

54. Che se in nissuno di questi modi può

Vers. 49. *E se egli stesso potrà riscattarsi.* Risparmiando di quello che riceve dal padrone, o in altro modo guadagnando, talmente che possa dare il prezzo del suo riscatto.

Vers. 53. *Il compratore nol tratterà ec.* E un precetto fatto a tutti gli Ebrei di aver cura, che quelli di loro, i quali costretti da dura necessità si fossero venduti, non venissero maltrattati da' loro padroni nel tempo che durava la loro servitù: perocchè (dice Dio) anche questi poveri sono miei servi.

no jubilaeo egredietur cum liberis suis.

55. *Mei enim sunt servi filii Israel, quos eduxi de terra AEgypti.*

essere riscattato, se n' andrà co' suoi figliuoli l'anno del giubileo.

55. Perocchè servi miei sono i figliuoli d'Israele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.

CAPO XXVI.

Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli che non gli osservano.

1. *Ego Dominus Deus vester:* (1) *Non facietis vobis idolum, et sculptile, nec titulos erigetis, nec insignem lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vester.*

2. *Custodite sabbata mea, et pavete ad sanctuarium meum. Ego Dominus.*

1. Io il Signore Dio vostro: Non vi farete idoli, nè statue, e non alzerete colonne, nè pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.

2. Osservate i miei sabati, e state in timore dinanzi al mio santuario. Io il Signore.

(1) *Exod.* 20. 4. *Deut.* 5. 8. *Ps.* 96. 7.

Vers. 1. *Nè pietre insigni.* I LXX. tradussero *pietre di scopo*; lo che io intenderei delle pietre poste in onore del dio *Termine*. L' Ebreo è tradotto in varie guise: alcuni intendono *pietre figurate*, ovvero *dipinte*: comunque sia, di queste pietre non meno che di colonne consacrate ed esposte sulle pubbliche strade, il paganesimo n'avea dovizia; ed esse erano venerate con certo culto; quindi è proibito agli Ebrei d'alzare simili pietre.

* *Non alzerete colonne.* Ebr. statue.

3. (1) *Si in praeceptis meis ambulaveritis, et mandata mea custodieritis, et feceritis ea, dabo vobis pluvias temporibus suis,*

4. *Et terra gignet germen suum, et pomis arbores replebuntur.*

5. *Apprehendet messium tritura vindemiam, et vindemia occupabit sementem: et comedetis panem vestrum in saturitate; et absque pavore habitabitis in terra vestra.*

6. *Dabo pacem in finibus vestris: dormietis, et non erit, qui exterreat. Auferam malas bestias, et gladius non transibit terminos vestros.*

7. *Persequemini inimicos vestros, et corruent coram vobis.*

3. Se camminerete ne' miei comandamenti, e osserverete le mie leggi, e le adempirete, io darovvi a' suoi tempi le piogge,

4. E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si caricheranno di frutti.

5. La battitura delle messi incastrerà nella vendemmia, e nella vendemmia la sementa: e mangerete a sazietà il vostro pane; e abiterete senza timori nella vostra terra.

6. Dentro i vostri confini manterrò la pace: dormirete, e non sarà chi vi disturbi. Discaccerò le bestie nocive, e la spada non entrerà ne' vostri confini.

7. Voi darete dietro a' vostri nemici, ed ei cadranno dinanzi a voi.

(1) *Deut.* 28. 1.

Vers. 5. *La battitura de' grani incastrerà nella vendemmia, ec.* La vostra messe sarà sì copiosa, che non avrete finito di batterla, quando verrà il tempo di vendemmiare; e la vendemmia sarà tanto abbondante, che non l' avrete finita, che verrà subito il tempo di seminare.

Vers. 8. * *Davanti a voi.* Davanti a pochi vostri.

8. *Persequentur quinque de vestris centum alienos, et centum de vobis decem millia: cadent inimici vestri gladio in conspectu vestro.*

8. Cinque di voi daranno addosso a cento stranieri, e cento di voi a dieci mila: cadranno i nemici sotto le vostre spade davanti a voi.

9. *Respiciam vos, et crescere faciam: multiplicabimini, et firmabo pactum meum vobiscum.*

9. Getterò il mio sguardo sopra di voi: farovvi crescere; e moltiplicherete, e raffermerò con voi la mia alleanza.

10. *Comedetis vetustissima veterum, et vetera, novis supervenientibus, projicietis.*

10. Mangerete i prodotti già assai vecchi, e sopravvenendo abbondanza de' nuovi, metterete i vecchi fuora.

11. *Ponam tabernaculum meum in medio vestri, et non abjiciet vos anima mea.*

11. Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l' anima mia non vi rigetterà.

12. (1) *Ambulabo inter vos, et ero Deus vester, vosque eritis populus meus.*

12. Camminerò tra voi, e sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.

13. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra AEgyptiorum, ne serviretis eis, et qui confregi catenas cervicum vestrarum, ut incederetis erecti.*

13. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foste schiavi loro, e spezzai le catene de' vostri colli, affinchè camminaste a testa alzata.

14. (2) *Quod si non*

14. Ma se non mi a-

(1) 2. *Cor.* 6. 16.
(2) *Deut.* 28. 25. *Thren.* 2. 17. *Malach.* 2. 2.

audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea,

15. *Si spreveritis leges meas, et judicia mea contempseritis, ut non faciatis ea, quae a me constituta sunt, et ad irritum perducatis pactum meum;*

16. *Ego quoque haec faciam vobis: Visitabo vos velociter in egestate, et ardore, qui conficiat oculos vestros, et consumat animas vestras. Frustra feretis sementem, quae ab hostibus devorabitur.*

17. *Ponam faciem meam contra vos, et corruetis coram hostibus vestris, et subjiciemini his, qui oderunt vos: fugietis, nemine persequente.*

18. *Sin autem nec sic obedieritis mihi, addam correptiones ve-*

scolterete, e non adempirete tutti i miei comandamenti,

15. Se disprezzerete le mie leggi, e non farete caso de' miei giudizii, talmente che non facciate quello che è stato da me prescritto, e vano rendiate il mio patto;

16. Io pure tratterò con voi in tal guisa: Vi gastigherò prontamente colla penuria, e con un ardore, che seccherà i vostri occhi, e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra sementa, la quale sarà divorata dal nemico.

17. Vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete a' piè dei vostri nemici, e sarete soggetti a coloro che vi odiano: vi darete alla fuga senza alcuno, che vi perseguiti.

18. Che se nemmeno allora sarete a me obbedienti, vi gastigherò

Vers. 18. *Vi gastigherò sette volte di più.* È messo varie volte in questo capitolo il numero definito pell' indefinito: vi punirò assai più rigorosamente.

stras septuplum propter peccata vestra.

19. *Et conteram superbiam duritiae vestrae, daboque vobis coelum desuper sicut ferrum, et terram aeneam.*

20. *Consumetur incassum labor vester; non proferet terra germen, nec arbores poma praebebunt.*

21. *Si ambulaveritis ex adverso mihi, nec volueritis audire me, addam plagas vestras in septuplum propter peccata vestra:*

22. *Immittamque in vos bestias agri, quae consumant vos, et pecora vestra, et ad paucitatem cuncta redigant, desertaeque fiant viae vestrae.*

23. *Quod si nec sic volueritis recipere disciplinam, sed ambulaveritis ex adverso mihi,*

24. *Ego quoque contra vos adversus incedam, et percutiam vos septies propter peccata vestra:*

25. *Inducamque su-*

sette volte di più pei vostri peccati.

19. E spezzerò la superba durezza vostra, e farò che il cielo lassù sia di ferro per voi, e la terra di bronzo.

20. Le fatiche vostre saranno gettate in vano; la terra non germinerà, nè le piante daranno frutti.

21. Che se voi vi metterete in arringo contro di me, e non vorrete obbedirmi, accrescerò sette volte le vostre piaghe a causa de' vostri peccati:

22. E spedirò contro di voi fiere selvagge, le quali divorino voi, e i vostri bestiami, e vi riducano a piccol numero, e le vostre strade diventeranno deserte.

23. E se neppure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contro di me,

24. Io pure mi metterò in arringo contro di voi, e vi percuoterò sette volte pe' vostri peccati:

25. E farò piombare

34. *Tunc placebunt terrae sabbata sua cunctis diebus solitudinis suae: quando fueritis in terra hostili.*

34. Allora la terra si godrà i suoi sabati per tutto il tempo che ella sarà in solitudine: quando voi sarete nel paese de' nemici.

35. *Sabbatizabit, et requiescet in sabbatis solitudinis suae, eo quod non requieverit in sabbatis vestris, quando hàbitabatis in ea.*

35. Ella celebrerà i suoi sabati, e riposerà ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposò ne' vostri sabati, quando voi l' abitavate.

36. *Et qui de vobis remanserint, dabo pavorem in cordibus eorum in regionibus hostium; terrebit eos sonitus folii volantis, et ita fugient quasi gladium: cadent, nullo persequente.*

36. E a quelli che rimarranno di voi, empierò il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrirà il movimento d' una foglia volante, e la fuggiranno come una spada: cadranno, senza che alcuno gli insegua.

37. *Et corruent singuli super fratres suos, quasi bella fugientes: nemo vestrum inimicis audebit resistere:*

37. E precipiteranno l' uno sopra l'altro fratello, quasi fuggissero dalla battaglia: nissun di voi avrà cuor di resistere all'inimico:

38. *Peribitis inter gentes, et hostilis vos terra consumet.*

38. Perirete tra le nazioni, e la terra nemica v'ingoierà.

Vers. 34. *Allora la terra si godrà i suoi sabati.* In gastigo della violazione della legge riguardante l' anno sabatico. Per tutto il tempo della cattività di Babilonia la terra rimase in ozio, vale a dire per settant' anni che fanno (dice Teodoreto) il preciso numero degli anni sabatici che doveano esser osservati nel corso di 490. anni dal regno di Saul fino alla cattività.

39. *Quod si et de iis aliqui remanserint, tabescent in iniquitatibus suis in terra inimicorum suorum, et propter peccata patrum suorum, et sua affligentur:*

40. *Donec confiteantur iniquitates suas, et majorum suorum, quibus praevaricati sunt in me, et ambulaverunt ex adverso mihi.*

41. *Ambulabo igitur et ego contra eos, et inducam illos in terram hostilem, donec erubescat incircumcisa mens eorum: tunc orabunt pro impietatibus suis.*

42. *Et recordabor foederis mei, quod pepigi cum Jacob, et Isaac, et Abraham. Terrae quoque memor ero:*

43. *Quae cum relicta fuerit ab eis, complacebit sibi in sabbatis suis, patiens solitudinem propter illos. Ipsi vero rogabunt pro peccatis suis, eo quod ab-*

39. Che se alcuni rimarran di costoro, si struggeranno pelle loro iniquità nel paese nemico, e saran flagellati pe' peccati de' padri loro, e pe' proprii;

40. Sino a tanto che confessin le loro iniquità, e quelle dei loro maggiori, colle quali hanno offeso me, e m' han fatto guerra.

41. Farò adunque ancor io guerra a loro, e li caccerò in paese nemico, fino a tanto che nell' incirconciso lor cuore abbian vergogna: allora domanderan perdono delle loro empietà.

42. E io mi ricorderò della alleanza formata da me con Giacobbe, e Isacco, e Abramo. Ricorderommi ancor della terra:

43. La quale evacuata da loro, godrà i suoi sabati, divenuta per causa loro un deserto. Ei chiederan perdono dei loro peccati per non aver fatto conto de' miei

jecerint judicia mea, et leges meas despexerint.

44. *Et tamen etiam cum essent in terra hostili, non penitus abjeci eos, neque sic despexi, ut consumerentur, et irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum;*

45. *Et recordabor foederis mei pristini, quando eduxi eos de terra AEgypti in conspectu gentium, ut essem Deus eorum. Ego Dominus. Haec sunt judicia, atque praecepta, et leges, quas dedit Dominus inter se, et filios Israel in monte Sinai per manum Moysi.*

giudizii, e per avere sprezzate le mie leggi.

44. E io per altro quando ei si stavano in paese nemico, non li rigettai totalmente, nè li disprezzai a segno, che si riducessero al niente, e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Perocchè io sono il Signore Dio loro;

45. E ricorderommi dell'antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni, li trassi dalla terra d'Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce, e i precetti, e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra sè, e i figliuoli d'Israele.

Vers. 44. *E io per altro, quando ei si stavano ec.* Così fu sempre: Dio non rigettò mai interamente il suo popolo, e nemmeno dopo il gran rifiuto, che ei fece del suo Messia, l'Apostolo non vuole, che dicasi, aver Dio rigettato il suo popolo; sì perchè *reliquie* di esso furono gli Apostoli, e gli altri credenti, che formaron la prima Chiesa; sì perchè l'induramento della intera nazione ha un termine fisso dalla Providenza, fino a tanto che la pienezza delle Genti entri nella Chiesa, dopo di che entreravvi anche Israele, *Vedi Rom.* IX. X. XI.

CAPO XXVII.

Varie leggi intorno a'voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare le decime.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui votum fecerit, et sponderit Deo animam suam, sub aestimatione dabit pretium.*

3. *Si fuerit masculus a vigesimo anno usque ad sexagesimum annum, dabit quinquaginta siclos argenti ad mensuram sanctuarii:*

4. *Si mulier, triginta.*

5. *A quinto autem anno usque ad vigesimum masculus dabit viginti siclos: femina decem.*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Un uomo, che avrà fatto un voto, e avrà promessa a Dio l' anima sua, pagherà il prezzo tassato.

3. Se è un maschio da' venti anni fino a sessanta, darà cinquanta sicli d' argento al peso del santuario:

4. Se una donna, trenta.

5. Da' cinque anni sino ai venti l' uomo darà venti sicli; la donna dieci.

Vers. 2. *Avrà promessa a Dio l' anima sua.* Avrà promesso di consacrarsi a Dio per servizio del tabernacolo, e per ivi esercitare gli uffizii più bassi di spazzare, portar l' acqua, e le legna, ec.

6. *Ab uno mense usque ad annum quintum pro masculo dabuntur quinque sicli: pro femina tres.*

7. *Sexagenarius, et ultra masculus dabit quindecim siclos: femina decem.*

8. *Si pauper fuerit, et aestimationem reddere non valebit, stabit coram sacerdote: et quantum ille aestimaverit, et viderit eum posse reddere, tantum dabit.*

9. *Animal autem, quando immolari potest Domino, si quis voverit, sanctum erit,*

10. *Et mutari non poterit, id est, nec melius malo, nec pejus bono: quod si mutaverit, et ipsum, quod mutatum est, et illud, pro quo mutatum est, consecratum erit Domino.*

11. *Animal immundum, quod immolari Domino non potest, si*

6. Da un mese fino a' cinque anni si daranno per un ragazzo cinque sicli: per una ragazza tre.

7. A' sessant' anni, e al di là l' uomo darà quindici sicli: la donna dieci.

8. Se è un povero, che non possa pagar la tassa, si presenterà al sacerdote: e darà quello che questi giudicherà, e vedrà, ch' ei possa dare.

9. Se uno fa voto d' un animale, che possa essere immolato al Signore, l' animale sarà cosa santa,

10. E non potrà cambiarsi, vale a dire, non si darà nè un migliore per un cattivo, nè uno peggiore in vece di un buono: che se si cambierà, sarà consacrato al Signore, e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.

11. Se uno fa voto d' un animale immondo, che non può immo-

quis voverit, adducetur ante sacerdotem,

12. *Qui judicans, utrum bonum, an malum sit, statuet pretium.*

13. *Quod si dare voluerit is, qui offert, addet supra aestimationem quintam partem.*

14. *Homo si voverit domum suam, et sanctificaverit Domino, considerabit eam sacerdos, utrum bona, an mala sit, et juxta pretium, quod ab eo fuerit constitutum, venundabitur:*

15. *Sin autem ille, qui voverat, voluerit redimere eam, dabit quintam partem aestimationis supra, et habebit domum.*

larsi al Signore, lo conduca dinanzi al sacerdote,

12. Il quale giudicherà, se l' animale è buono, o cattivo, e fisserà il prezzo.

13. E se l' offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.

14. Se uno fa voto della sua casa, e al Signore la consacra, il sacerdote la esaminerà, s'ella è buona, o cattiva, e venderassi al prezzo ch' egli avrà fissato:

15. Che se colui, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, e avrà la casa.

Vers. 11. *Se uno fa voto d' un animale immondo, ec.* Cioè d' un animale, che ha qualche difetto legale.

Vers. 13. *Aggiungerà un quinto, ec.* Sembra che ciò sia ordinato come una multa, e per levargli la voglia di riavere l' animale, che egli votò al Signore.

Vers. 14. e 15. *Se uno fa voto della sua casa, ec.* Anche in questo caso si obbliga colui, che avea fatto il voto, a pagare il quinto sopra la stima, se vuol riscattare la casa; ma molti amavano meglio di pagar questo quinto; perchè se i sacerdoti stessi l'avesser venduta ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubileo, e non nelle mani del primo proprietario; così egli, se non pagava il riscatto, perdeva la casa per sempre.

16. *Quod si agrum possessionis suae voverit, et consecraverit Domino, juxta mensuram sementis aestimabitur pretium: si triginta modiis hordei seritur terra, quinquaginta siclis venundetur argenti.*

17. *Si statim ab anno incipientis jubilaei voverit agrum, quanto valere potest, tanto aestimabitur:*

18. *Sin autem post aliquantum temporis, supputabit sacerdos pecuniam juxta annorum, qui reliqui sunt, numerum usque ad jubilaeum, et detrahetur ex pretio.*

19. *Quod si voluerit redimere agrum ille, qui voverat, addet quin-*

16. Che se fa voto, e consacra al Signore un podere di suo dominio, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa; se il podere porta di seme trenta moggia d' orzo, si venderà per cinquanta sicli d' argento.

17. Se fa voto d' un podere subito al principio dell'anno del giubileo, sarà stimato, quanto ei può valere:

18. Se fa il voto qualche tempo dopo, il sacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni, che restano fino al giubileo, e si farà detrazione dal prezzo.

19. Che se colui, che fece il voto, vorrà riscattare il podere, ag-

Vers. 16. 17. 18. *Se fa voto, e consacra ... un podere ec.* Si parla qui d' un podere ereditario. Fatto adunque il voto d' un tal podere, se ne fissa il prezzo a ragione della sementa, e se ne porta l'esempio: si ha anche riguardo, nel fissare il prezzo del podere, al numero d'anni, che rimangono fino al prossimo giubileo; perchè allora il podere tornava a' sacerdoti: se colui, che ne fece il voto, lo vuol riscattare, paga anche qui il quinto sopra le stime; ma non riscattandolo allora non potrà più riscattarlo in appresso, se non colla stessa condizione, colla quale un altro poteva comprarlo, vale a dire, che il podere, venuto il giubileo, torni a' sacerdoti, *vers.* 21.

tam partem aestimatae pecuniae, et possidebit eum.

20. *Sin autem noluerit redimere, sed alteri cuilibet fuerit venundatus, ultra eum, qui voverat, redimere non poterit.*

21. *Quia cum jubilaei venerit dies, sanctificatus erit Domino, et possessio consecrata ad jus pertinet sacerdotum.*

22. *Si ager emptus est, et non de possessione majorum sanctificatus fuerit Domino,*

23. *Supputabit sacerdos juxta annorum numerum usque ad jubilaeum pretium, et dabit ille, qui voverat eum, Domino:*

24. *In jubilaeo autem revertetur ad priorem dominum, qui vendiderat eum, et habuerat in sorte possessionis suae.*

giungerà un quinto al prezzo di stima, e se lo terrà.

20. Se poi non vorrà riscattarlo, e sarà venduto ad un altro, colui, che ne fece voto, non potrà più riscattarlo.

21. Perocchè venuto il dì del giubileo, (il podere) sarà consacrato al Signore, e il fondo consacrato egli è di ragione dei sacerdoti.

22. Se il podere consacrato al Signore fu comprato, e non è dell'eredità de' maggiori,

23. Il sacerdote fisserà il prezzo secondo il numero degli anni fino al giubileo, e colui, che fece il voto, darà questo prezzo al Signore:

24. Ma al giubileo (il podere) ritornerà al primo padrone, che l'aveva venduto, e l'avea avuto nel catasto de' suoi beni.

Vers. 23. * *Il sacerdote fisserà.* Calcolerà il prezzo.

33. *Non eligetur nec bonum, nec malum, nec altero commutabitur: si quis mutaverit, et quod mutatum est, et pro quo mutatum est, sanctificabitur Domino, et non redimetur.*

33. Non si baderà se sia buono, o cattivo, nè si cangerà con un altro: se uno cambierà, sarà santificato al Signore, e quello che è stato messo in cambio, e quello, in luogo di cui quello è stato messo, e non si darà riscatto.

34. *Haec sunt praecepta, quae mandavit Dominus Moysi ad filios Israel in monte Sinai.*

34. Questi sono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè per esporgli a' figliuoli d'Israele presso il monte Sinai.

FINE DEL LEVITICO.

Vers. 32. *D'ogni dieci buoi, pecore, e capre che passano sotto la verga del pastore ec.* Gli Ebrei dicono, che messe fuori dell' ovile le madri si facevano uscire ad uno ad uno i loro parti, e il pastore colla verga tinta di color rosso segnava il decimo. Notisi, che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se questa decima pecora, o capra, o bue era buona ad esser immolata, si offeriva in sacrifizio; se no, si uccideva, e si mangiava. Non si dice, se i sacerdoti ne avessero la loro parte; ma generalmente ne' sacrifizii di ringraziamento colui che dava la vittima, offerto che era sull' altare il sangue, il grasso ec., prendeva per sè le carni.

INDICE

DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO

NEL VOL. II.

IL LIBRO DELL'ESODO.

CAPO I. *Nomi de' figliuoli d' Israele che entrarono nell'Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano d'impedire la loro moltiplicazione coll'aggravarli di pesi, col far uccidere, e affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono rimunerate da Dio* . . . . . Pag. 5

CAPO II. *Nasce Mosè; è posto nell'acqua, e ne è tratto fuori, è allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fugge in Madian; dove avendo sposata Sephora figliuola d' un sacerdote, ne ebbe due figliuoli, Gersam ed Eliezer* . 11

CAPO III. *Il Signore apparisce in un roveto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore d' Jethro suo suocero. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d'Israele dalle mani di Faraone, con ispogliare gli Egiziani* 18

CAPO IV. *Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varii modi*

tutt' ora: e finalmente s' arrende, e torna in Egitto colla moglie, e co' figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè; ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, e insieme vanno a trovare i figliuoli d' Israele . . . . . Pag. 26

CAPO V. *Mosè, e Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, e aggrava vie più gli Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore* 33

CAPO VI. *Dio incoraggia Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl' Israeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aronne.* 39

CAPO VII. *Mosè, e Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in serpente, e l' acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone co' loro incantesimi, onde Faraone s' indura per non lasciare andare gli Ebrei* 45

CAPO VIII. *Seconda piaga dell' Egitto le rane; le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo; ma nol fa; onde s' aggiunge la terza piaga de' mosconi, e la quarta delle mosche; per le quali di nuovo promette di lasciar andare i figliuoli d' Israele, ma nol fa* 52

CAPO IX. *Quinta piaga la peste ne' giumenti; sesta le ulcere; settima la grandine, i tuoni e fulmini: perchè questa cessi Faraone promette di lasciar libero il popolo; ma non mantien la parola, e nuovamente s' indura. Nissuno de' figliuoli d' Israele patisce danno veruno in tali sciagure* 61

CAPO X. *Segno ottavo, ovver piaga, le locuste: tolte queste, Faraone indurato neppur adesso dà licenza al popolo secondo la promessa; si viene perciò alla nona piaga di tenebre foltissime, per ragion delle quali Faraone permette, che se ne vadano; ma instando Mosè, perchè vadan con essi anche tutti i bestiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè* . . . . . Pag. 70

CAPO XI. *Prima del decimo segno (la strage de' primogeniti) predetto dal Signore, questi esorta gli Ebrei a spogliare l' Egitto: lo che fu fatto dopo questa strage* 78

CAPO XII. *Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiare l'agnello pasquale, e asperso il sangue di esso sopra i liminari delle case, l'Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell'Egitto, lascia intatti gli Israeliti, i quali colle spoglie, e colle ricchezze dell'Egitto si partono. De' riti della Pasqua, e del mangiare gli azzimi; e del tempo che Israele stette nell'Egitto* 81

CAPO XIII. *Comanda Dio, che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazion dell' Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua, e nella consacrazione de' primogeniti. Dio conduce Israele non pel paese de' Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco, e di nuvola serve di guida nel viaggio* 97

CAPO XIV. *Faraone co' suoi dà dietro a Israele. L' Angelo si frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mar Rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e coi lo-*

ro cocchi sono sommersi e dall'Angelo, e dall'acqua che vengono loro sopra . Pag. 104
CAPO XV. *Mosè, e gli Israeliti, rendute grazie a Dio con un Cantico, arrivano a Maran, dove l'acque amare sono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dove erano dodici fontane, e settanta palme* 113
CAPO XVI. *Mormorano gli Israeliti nel deserto di Sin per la scarsezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazietà. Comando del Signore intorno all'osservanza del sabato, e intorno al raccoglier la manna, e come dee riporsene per memoria dell'averli Dio nutriti con essa ogni dì per quarant' anni* 121
CAPO XVII. *Agli Israeliti che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza d' acqua il Signore dà dell' acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei : ma combattendo Giosuè, e Mosè pregando colle mani distese sul monte, i nemici son vinti* . 131
CAPO XVIII. *Jethro suocero di Mosè gli rimena la moglie co' figliuoli: e avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui sacrifizio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati che giudichino delle cause minori* 136
CAPO XIX. *Gli Israeliti mosso il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo ; al quale è ordinato, che si purifichi, affinchè scenda il Signore nel tuono, e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine* 143
CAPO XX. *L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto*

il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio sieno intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l'altare, al quale non si salga per iscalinata . . . . . Pag. 151

CAPO XXI. *Precetti giudiciali riguardanti i servi comprati, e le serve, i furti, gli omicidii, i parricidii, il plagio, maledizioni contro i genitori, le risse, la pena del taglione, e il bue, che cozza* 159

CAPO XXII. *Pena del furto, e del danno dato. Legge del deposito, dell'imprestito, della conduzione e dello stupro. Supplicio de' malefizii della bestialità, e del sacrifizio offerto agl'idoli. Pena di chi fa torto al forestiero, alla vedova, e al pupillo. Legge del mutuo, e dell' usura, del pegno, del rispetto d'superiori, delle decime: delle primizie, de' primogeniti, della carne rosa già da una bestia* 168

CAPO XXIII. *Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il bue e l'asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell'anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l'idolatria e la società de' Chananei, i quali debbono sterminarsi* 176

CAPO XXIV. *Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l'alleanza tra Dio, e 'l popolo, offerendo sacrifizii al Signore, e aspergendo il popolo col sangue dell' alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte: e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; e ivi*

rimane col Signore per quaranta dì, e quaranta notti . . . . . Pag. 185
CAPO XXV. *È comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l' arca dell' alleanza, la mensa de' pani della proposizione; e il candelabro a sette bracci, e tutte le cose che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè* . 190
CAPO XXVI. *Forma, e costruzione del tabernacolo mosaico, del velo dell' arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure* 200
CAPO XXVII. *Altare degli olocausti: atrio del tabernacolo, tende, colonne, e olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi* . . 209
CAPO XXVIII. *Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli* . . 216
CAPO XXIX. *Consacrazione de' sacerdoti e rito dell' obblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste obblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirsi ogni giorno* . . 229
CAPO XXX. *Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da esigersi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell' unguento sacro per ungere i sacerdoti, e i vasi. De' timiami, e di altre cose spettanti al tabernacolo* 244
CAPO XXXI. *Sono destinati dal Signore Beseleel, e Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose già dette. Dell' osservanza del sabato; e delle due tavole di pietra contenenti la legge data dal Signore a Mosè* 252
CAPO XXXII. *In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d' oro di getto, e lo adora; Mosè placa il Signore sdegnato per l' adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le ta-*

vole, abbruscia il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che sieno uccisi gl'idolatri, e a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte . . . . . Pag. 256

CAPO XXXIII. *Quietate le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depone i suoi ornamenti, e piange il suo peccato; Dio si placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Quegli brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.* 266

CAPO XXXIV. *Mosè preparate le nuove tavole torna sul monte; è proibita ogni società coi Gentili, e l'idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al sabato, e agli azzimi, e intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, e al popolo parla col velo sulla faccia* 273

CAPO XXXV. *Osservanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per fermare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beselael, e ad Ooliab* . 283

CAPO XXXVI. *Essendo stato offerto più di quello che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli, e tende* 289

CAPO XXXVII. *È formata l'arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne e l'altare dei timiami, pe' quali si fa la composizione del timiama* 295

CAPO XXXVIII. *Si fabbrica l'altare degli olocausti e la conca di bronzo, e l'atrio, e si fa il novero de' doni offerti* 301

CAPO XXXIX. *Si fanno gli ornamenti de' pontefici, e dei sacerdoti, e si conduce a fine tutta l'opera comandata, e Mosè benedice il popolo* 307

CAPO XL. *E' ordinato, che il primo mese il di primo del mese si alzi il tabernacolo, e si consacri. Fatto ciò il tabernacolo è ripieno della maestà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio* . . . . . Pag. 314

LIBRO DEL LEVITICO.

CAPO I. *Varii riti nell'offerire olocausto di bovi, di pecore, e di uccelli* 327
CAPO II. *Riti nell'offerta de'sacrifizii: del fior di farina aspersa d'olio, dell' incenso, delle stiacciate, e delle primizie, aggiunto a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il miele* 332
CAPO III. *In qual modo si offeriscano l' ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il grasso, e il sangue il Signore lo ha riserbato per se, ed è vietato di mangiarne* 337
CAPO. IV. *In qual modo offeriscasi l'ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza* . . 341
CAPO V. *Delle ostie per il peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l'errore, pel giuramento, per l'abuso delle cose sacre, e per l'ignoranza* 350
CAPO VI. *Obblazione per il peccato commesso scientemente. Legge dell' olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascheduno de'sacrifizii, e obblazioni del sacerdote nel dì della sua consacrazione, e generalmente dell'ostie per il peccato: e chi, e quando possa mangiarne* 356

CAPO VII. *Rito dell'obblazione dell'ostia per il delitto, e dell'ostia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso e il sangue* . . . . . Pag. 365
CAPO VIII. *Consacrazione di Aronne pontefice e dei sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili* 372
CAPO IX. *Aronne consacrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrifizii per se, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, e un fuoco che divora l' olocausto.* . . . . . , 379
CAPO X. *Nadab, e Abiu offerendo l'incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. È proibito a' sacerdoti l'uso del vino; e della sicera, ed è comandato loro di mangiare quello che resta delle obblazioni* 385
CAPO XI. *Separazione degli animali mondi dagl'immondi. I figliuoli d' Israele sieno santi, come lo è il Signore* 393
CAPO XII. *Immondezza della partoriente: come ella si purifichi, e quel che offerisca* . 404
CAPO XIII. *Legge intorno alla lebbra dell' uomo, e delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso* 407
CAPO XIV. *Sacrifizii per l'espiazione della lebbra dell'uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case* 419
CAPO XV. *Espiazione, purificazione dell' uomo che patisce gonorrea, e della donna che ha i suoi mesi, e della emorroissa* . . . 431
CAPO XVI. *In qual tempo, e con quai riti deb-*

ba il sacerdote entrare nel santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare, cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell'espiazione . . . . . Pag. 438

CAPO XVII. *Gli Ebrei debbono offerir sacrifizio al solo Dio, e non a' demonii, nè altrove, che alla porta del tabernacolo; si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da se* 447

CAPO XVIII. *In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizii de' gentili e de' Cananei* 452

CAPO XIX. *S' inculcano nuovamente varii precetti ceremoniali, e morali già annoverati, e altri si aggiungono* 458

CAPO XX. *Son degni di morte quelli che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli che consultano i maghi, o gl'indovini, quelli che maltrattano i genitori, e quelli che sono rei di varie scelleraggini che erano in uso tra i Cananei* 467

CAPO XXI. *A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo* 474

CAPO XXII. *Gli stranieri, e gl'immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate e delle vittime. Da quali difetti, o vizii debban esser esenti le vittime, e quali sieno quelle che debbono offerirsi* 480

CAPO XXIII. *Delle solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trombe, della espiazione, e dei tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.* 488

CAPO XXIV. *Rito e tempo dell' accomodar le lucerne e i pani della proposizione. Della pena de' bestemmiatori, e del taglione.* Pag. 498
CAPO XXV. *Legge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, e intorno al cinquantesimo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l' usura dai fratelli, nè debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi stranieri* 503
CAPO XXVI. *Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli che non gli osservano.* 515
CAPO XXVII. *Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto, e del pagare le decime* 525

FINE DELL' INDICE DEL VOL. II.